

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 17 (2001)	173-274	2002
-------------------------	----------------------------	----------------	---------	------

PIETRO LORENZI & SILVIO BRUNO

UOMINI, STORIE, SERPENTI
CONTRIBUTI ALLA STORIOGRAFIA ERPETOLOGICA DEL
TRENTINO-ALTO ADIGE E DINTORNI

Abstract - PIETRO LORENZI & SILVIO BRUNO - Men, Stories, Snakes. Contribution to the herpetological historiography of Trentino Alto Adige.

The knowledge of history and literature of the Italian herpetology, and of the lives of the naturalists – professionals and amateurs – who studied the regional or national herpetofauna are defective. Since the late Seventies of the XX century the Italian herpetology has grown up, becoming a subject with academic dignity, but nevertheless the herpetologists often ignore – out of presumption or unripeness - its classic publications, its historiography, and the activities and passions of its founders. The general aim of this paper is to give a contribution to the Italian herpetological culture, in particular with the chronicles of the lives and researches of some of the most important herpetologists who studied the herpetofauna of Trentino Alto Adige – especially the snakes.

Key words: History, Herpetologists, Biographies, Snakes, Reptiles, Trentino-Alto Adige.

Riassunto - PIETRO LORENZI & Silvio Bruno - Uomini, Storie, Serpenti. Contributi alla storiografia erpetologica del Trentino-Alto Adige e dintorni.

Le conoscenze sulla storia e sulla letteratura dell'erpetologia italiana, ma pure sulla vita dei naturalisti e non, professionisti e dilettanti, che si interessarono anche o unicamente di erpetofauna regionale o nazionale, lasciano molto a desiderare. A partire dalla seconda metà degli anni '70 del XX secolo, l'erpetologia italiana è maturata: passando da pochissimi eletti a tanti attori e assurgendo, finalmente, pure a materia di tesi o di tesine nelle aule universitarie. Ciò malgrado, i suoi protagonisti e comprimari continuano a ignorarne – in misure diverse – la pubblicistica classica, la storiografia in genere, le attività e le passioni dei suoi artefici. Per acerbità e presunzione. Lo scopo generale del presente saggio è sia un contributo alla cultura erpetologica del nostro Paese, sia un appello agli erpetologi per la ricerca di un nuovo equilibrio tra emotività e obiettività, tra competitività e cooperatività. Lo scopo particolare, invece, è sia la cronaca delle ricerche e degli studiosi che, dal XVI secolo a oltre la metà del XX, hanno svolto indagini sull'erpetofauna (in particolare sui serpenti) del Trentino-Alto Adige, sia le biografie di alcuni tra i principali protagonisti di questa narrazione.

Parole chiave: Storia, Studiosi, Biografie, Serpenti, Rettili, Trentino-Alto Adige, Italia.

INTRODUZIONE

Come è già stato premesso (BRUNO, cit. 1992) e ribadito (PAOLUCCI *et alii*, cit. 1993; BRUNO, cit., 1995 *et seq.*), le conoscenze storiografiche e bibliografiche che emergono dalla pubblicistica erpetologica italiana lasciano più o meno a desiderare. E anche nel cenacolo delle nuove firme – che in questi ultimi anni hanno accresciuto il sempre meno sparuto manipolo degli erpetologi (nazionali e regionali, professionisti e dilettanti) – continuano a fare difetto gli attenti e diligenti sommozzatori di archivi. I cultori, cioè, di quella «piccola» storia che in genere i nostri studiosi accademici, a differenza per esempio di quelli francesi e inglesi, trascurano come indegna della loro alta attenzione e che invece illumina un'epoca dandone i sottofondi psicologici, le mode, gli entusiasmi e le infatuazioni. In una parola il costume, senza il quale la «grande» storia, cioè quella degli eventi primari, rimane di regola monca, amorfa e inanimata come un museo delle cere (¹).

(¹) A scanso di equivoci e luoghi comuni ancora oggi oggetto di cronaca, non sarà inutile precisare quanto segue.

Si definiscono erpetologi gli studiosi di erpetologia (dal greco *erpetón*, *herpetón* 'rettile' e *lógos* 'discorso, insegnamento, dottrina') e cioè i cultori del ramo della zoologia che ha per oggetto lo studio dei rettili e, per tradizione zoologica, anche quello degli anfibi. Tuttavia, per una frangia linguistica, quest'ultima acquisizione sarebbe paraetimologica e soggettiva l'abituale utilizzazione dell'esponente.

Erpetón o il più classico *herpetón*, infatti, significa anche 'bestia' o 'animale terrestre a quattro zampe' e cioè quadrupede; più comunemente 'rettile', 'serpente' e talvolta pure 'insetto'. Il lemma – che nel suo significato classico (studio dei rettili) fu coniato in Francia nel 1789 dall'abate naturalista Joseph Bonnaterre (1752-1804) – venne ampiamente divulgato dalla letteratura zoologica già nella prima metà del XIX secolo. Nella lingua italiana tale voce entrò ufficialmente nella seconda decade dell'Ottocento, con il *Dizionario* di Aquilino Bonavilla, per essere in seguito (1835) formalmente attestata dal classicissimo – benché oggi ignoto o dimenticato – *Compendio d'Erpetologia o d'Istoria Naturale dei Rettili*. Ancora nel 1875, il *Dizionario Universale di Scienze, Lettere ed Arti* di Michele Lessona e Carlo A. Valle – che riprendeva e integrava dalla britannica *National Cyclopaedia*, dal germanico *Nat. Lexikon*, dai francesi *Dictionnaires Universels des Sciences, d'Histoire et Géographie*, dalla spagnola *Enciclopedia Moderna*, dall'*Enciclopedia Popolare Italiana* e dalla statunitense *Encyclopaedia Americana* – definiva il nome come la «parte della zoologia che tratta dei rettili».

Tuttavia, per quanto riguarda l'aspetto generale della questione, non bisognerebbe ignorare che, per i padri della sistematica erpetologica, i rettili appartenevano alla classe degli Anfibi (per la storiografia linguistica canonica) o Anfibi (C. Linné 1758, C. C. Gmelin 1815, J. Wagler 1830) o gli anfibi (Salientia, Gradientia, Batrachia, Ranae, Apoda, Caudata, Ecaudata, Dipnoa ecc.) alla classe dei Rettili (J. N. Laurenti 1768, A. Brongniart 1799, G. R. Treviran 1802, G. Shaw 1802, P. A. Latreille 1804, A. M. C. Duméril 1806, J. K. L. C. Gravenhorst 1807, H. De Blainville 1816, L. I. Fitzinger 1826) o ancora che gli anfibi erano «rettili nudi» (M. Oppel 1811). Soltanto B. Merrem (1820) vide nei Batrachia (= Amphibia in senso stretto) una classe diversa da quella dei Pholidota (= Reptilia): un concetto ripreso e migliorato da J. E. Gray (1825), da C. L. Bonaparte (1831, 1838) ecc. e oggi di uso (biologico e naturalistico) comune.

Il compito dell'etimologo, come ripeteva ancora V. Pisani nel 1967, «consiste nel determinare i materiali formali adoperati da chi per primo ha creato una parola, e insieme il concetto che con essa egli ha voluto esprimere. Quindi una etimologia può anche consistere nell'individuare quello che comunemente si dice un cambiamento di significato, per es. l'uso di *liber* 'corteccia' a designare il 'libro', nell'individuare un prestito, e così via. Quanto al perché di una certa innovazione, esso potrà rientrare fra i presupposti dell'etimologia, ma non è di stretta spettanza dell'etimologo: è dai risultati raggiunti da questo che il teorico e lo storico nel linguaggio traggono il materiale per indagare l'attuazione del principio di casualità nell'oggetto dei loro studi».

A rischio di essere tediosi, ribadiamo che a ogni indagine storica di qualsiasi dottrina faunistica non dovrebbe mai fare difetto il supporto delle ricerche d'archivio le quali, come ben sanno tutti gli storici, sono fondamentali per un'ampia e corretta visione, interpretazione, spiegazione e analisi della materia investigata. A livello erpetologico italiano, però, si continua o a ignorare la storia specifica o a ricordarla parzialmente e di solito in modo molto formale, convenzionale, canonico. Non solo, ma l'indifferenza dimostrata da certi studiosi (pazienza se matusa, gran peccato se ventenni o trentenni) verso le radici culturali della disciplina – magari per disconoscerle, come è quasi prassi in campo geonemico s. l. – produce quello che gli storiografi definiscono «effetto marmellata». Cioè si opera e si vive soltanto nel presente e per il presente.

Cerchiamo di sfatare, almeno per questa disciplina zoologica, le famose parole del saggista, narratore e giornalista romano Ugo Ojetti (1871-1946): «Di ciò che noi abbiamo fatto, nulla rimarrà: viviamo in un Paese di contemporanei senza antenati né posteri perché senza memoria». Dove l'unica cosa da fare è cercare di non morire perché chi muore (fatte salve la solita mezza dozzina di sacre mummie che tutti citano, ma che nessuno più legge) è morto per sempre. Una Italia senza passato, quindi, che non accumuna né ricorda nulla. Ogni generazione non solo seppellisce quella precedente, ma la cancella. Una cultura priva di cretomazia e di umiltà.

In ambito erpetologico nazionale uno dei migliori esempi di dissociazione storiografica è stato l'approccio, pubblicizzato a vari livelli culturali (anche psicosociologico), di quel giovane professionista, progressista d'assalto con la mistica del protagonismo e un uzzolo per la presunzione, il quale – sia nell'ambito di una specie, soggetto di sue molteplici e buone ricerche attuali, sia nell'introduzione storica di alcuni sui saggi regionali, tanto compilativi quanto originali – ha dimostrato – con o senza comprimari – di ignorare parzialmente la letteratura e quasi totalmente i contributi d'archivio che avrebbero potuto migliorare, oggettivamente, le sue certezze lacunose e, in alcuni casi, non fare passare o presentare avvenimenti o notizie (da altri attori edite volutamente, per inconfessati motivi culturali, senza coordinate: ma del secondo Ottocento e dei primi del Novecento) come se fossero attuali o al massimo dell'altro ieri. Tuttavia, l'aspetto scientifico più interessante – almeno per uno degli autori di questo saggio – è il disconosciuto quanto inavvertito «disegno» sociologico che parzialmente traspare sia da questi che da altri recenti contributi.

Già alcuni studiosi (si cfr. in Bruno, cit., 1989 et seq.) avevano rilevato, in più sedi, la mancanza di senso storico che di solito traspare dai testi erpetologici italiani ⁽²⁾. A cominciare da quelli che premettono il classico adagio: «Si hanno

⁽²⁾ Alcuni autori ritengono che, in media, gli zoologi non possono considerarsi storici, perché non hanno ancora raggiunto la preparazione, la capacità e la mentalità critica dello storico. La storia «raccontata» da un

ipotesi ed indizi, dati di letteratura («letteraria», storico-umanistica, non zoolo-
gica e quindi scientifica), sull'argomento, ma nessun dato sicuro, nessuna cer-
tezza». Un esordio che sembra quasi accusare l'atteggiamento di superiorità ari-
stocratica della cultura umanistica del Novecento nei confronti delle scienze
della natura, e quindi un inconfessato complesso d'inferiorità da parte degli
attori di quest'ultima. Un modo di essere, di comportarsi, di discettare che oggi
– si confrontino per esempio gli editoriali e gli articoli della rivista internazio-
nale *Alliage* – appare datato e mistificante. Non esiste una cultura scientifica e una
cultura umanistica. La cultura è una sola e ogni studioso dovrebbe operare per
il superamento e la coesione delle due «forme di pensiero». E comunque, troppi
faunisti della penultima e dell'ultima generazione si dimenticano che tutti, quasi
tutti o molti naturalisti del Rinascimento, dell'Illuminismo e dell'Ottocento era-
no anche (e soprattutto) umanisti, oltre che medici, veterinari, farmacisti,
agronomi ecc. I principi della faunistica italiana – gli entomologi – occupano
numerose seggi in questo cenacolo, come ben si evince da C. CONCI (cit., [1969]
1975), da A. GOIDANICH (cit., 1975) e da C. CONCI e R. POGGI (cit., 1996).

Se possono considerarsi non scientifiche le osservazioni storiche di zoologi,
professionisti e non, umanisti o meno, allora ha ragione quell'erpetologo e faunista
mitteleuropeo che riteneva infondata l'*Iconographie générale des Ophidiens* (1860-
1881) di G. Jan e F. Sordelli perché i campioni illustrati dei serpenti non erano
più disponibili. Se una deflagrazione dovesse fare svolazzare tra la troposfera le
collezioni de La Specola (come ha già fatto fare a una parte dell'archivio storico
dei Georgofili), si potrebbe sostenere che la raccolta dei vertebrati italiani dello
zoologo anglo-italiano Enrico Hillyer Giglioli (1845-1909) fosse una fata
morgana? Le riserve storiche espresse da molti artigiani della faunistica sono
spesso condivisibile nelle conclusioni, un po' meno negli approcci dove (analisi
del contenuto, psicobiologia oggettiva, assoluti culturali, introspezione simpa-
tetica e storiografia) sembra che gli autori – quando non parlano per interessi
personali – stiano svolgendo una difesa di ufficio nei riguardi di una categoria
che non si sente adeguatamente considerata e valorizzata da una parte della
pubblica opinione.

In ofidiologia, ma più in generale anche in erpetologia, la conoscenza della
letteratura è senz'altro l'approccio culturale di cui – soprattutto oggi – si avverte
maggiormente la necessità: «il passato non è altro che il prologo e chi non ha

zoologo, sostengono, è spesso simile alla biografia di un zoologo «raccontata» da un altro zoologo. Quasi
una agiografia da storici di corte. Come accade nel singolare mondo chiuso della comunità scientifica dove,
quando si abbandonano i gerghi tecnici e i laboratori, si cade molte volte in retoriche ingenue, incensate,
edulcorate. Simili «storici» – che per ideologismi difettano completamente di mistagogia – ricordano un
personaggio del torinese Dino Segre, in arte Pitigrilli, di *Mammiferi di lusso* (Milano, Sonzogno, 1920) e la
loro impostazione culturale ricalca – non tanto nel 'come' quanto nel 'cosa' raccontare – quel modello idea-
listico tedesco di cui il filosofo, storico e critico abruzzese Benedetto Croce (1866-1952) e il filosofo e poli-
tico siciliano Giovanni Gentile (1875-1944) furono i nostri più autorevoli maestri.

passato difficilmente può costruire un avvenire». Buona parte degli studiosi che si sono cimentati e si cimentano in detto agone culturale dimostrano sconoscenze più o meno profonde della storia delle ricerche, sono alquanto privi di anticorpi critici e utilizzano molte acquisizioni in maniera intellettualmente distratta o disinvolta ⁽³⁾.

Nell'ambito della nostra faunistica, gli autori che di norma conoscono meglio la bibliografia dei soggetti studiati e dei loro attori sono gli entomologi e, secondariamente, gli ornitologi. Perché l'Italia zoologica, universitaria e museale, è stata – per antica, consolidata tradizione e largamente è ancora – un cenacolo di entomologi (come pure, negli atenei, di istologi, di embriologi, di anatomo comparati ecc.) e, per trasmissione dall'arte venatoria, poi anche di ornitologi. Inoltre, e contrariamente a quanto si continua a disconoscere in più sedi, ancora nel XIX secolo – ma in misura minore pure nei primi vent'anni del XX – molte informazioni faunistiche non erano pubblicate sulle (allora) sparute riviste nazionali e regionali di zoologia o di scienze naturali, bensì su riviste di «scienze fisiche» (geografiche, mediche, biologiche, veterinarie, venatorie, agrarie, alpinistiche ecc.) o umanistico-scientifiche locali o su opuscoli editi a spese degli autori e non sempre reperibili nelle biblioteche pubbliche ⁽⁴⁾.

⁽³⁾ In quest'ambito, però, i ricercatori più distratti sono forse quelli che, indagando su aspetti biologici di specie (ofidiche e non), limitano la discussione soltanto alle pubblicazioni che conoscono (talvolta solo nei titoli), dimenticandosi – naturalmente se professionisti – di considerare tutti i testi sull'argomento o almeno la maggior parte e, comunque, certamente i principali. Soprattutto oggi che le indagini faunistiche appaiono sempre più disperse in miriadi di nuove (oltre che desuete e consuete) riviste e gli orizzonti culturali sono in continua espansione, per un dilettante è impossibile o quasi restare aggiornato, ma per un professionista questo particolare non dovrebbe minimamente porsi. Per non parlare, poi e nei dettagli, di quell'altra tanto inconfessata quanto evidente «perla» della disciplina da parte di molti addetti ai lavori: la pratica di riempire la bibliografia con testi in realtà mai consultati. Una prassi ben nota, in pubblicistica e in psico-sociologia, passata alla storia come «bibliografia per ridere»: denominazione presa in prestito dalla prosa del poeta, psicologo, umorista e scrittore forlivese Olindo Guerrini (1845-1916).

Un'ulteriore vistosa lacuna, sbandierata pure dai professionisti, riguarda il Codice internazionale di Nomenclatura zoologica (1961, 1985, 1999), le cui regole, per dirla con Ion E. Fuhrn (cit.), «sono troppo spesso utilizzate a pera». Esempio è al riguardo, come ha messo in risalto anche S. Bruno (cit., 1995 et seq.), la proposta di coniugare alcuni 'nomina conservanda' et similia secondo le transitorie norme onomastiche proposte da alcuni studiosi progressisti, seguaci più delle forme, delle mode e dello spirito del tempo che della sostanza. I loro promotori e scolari – questi ultimi forse più portati alla compiacente plageria che all'obiettività – avrebbero probabilmente fatto meglio a leggersi quelle regole di sistematica biologica internazionalizzate dai loro ordini professionali. L'alternativa tra il rispetto del principio di legalità e il rispetto del principio di legittimità è un falso problema in un consenso saldamente razionale, liberale, scientifico. Perché il principio di legalità ha il suo fondamento in quello di legittimità. Se invece di partire dall'osservazione di ciò che è storicamente un diritto, uno zoologo, sistematico si fabbrica per conto suo un sistema aprioristico di credute verità eterne e sul modello di esso pretende di riplasmare le regole come se fossero creta da rimettere in forma, l'opera sua, pure inconsciamente, contribuirà ad annebbiare nelle coscienze il sentimento della legalità e dell'ordine che, invece, il CINZ ribadisce, preserva, tutela. Inoltre – e questo dovrebbe valere anche per gli zoologici non cultori della biologia sistematica – il passato, per cambiare le identità, bisogna piuttosto prima capirlo pazientemente, poi farci i conti senza raccontarsi bugie, ma viceversa essere disposti ad accettare le proprie responsabilità e dopo, se è lecito e doveroso, magari anche smontarlo.

⁽⁴⁾ Nel XVIII secolo, e ancora agli inizi dell'Ottocento, la nostra cultura era formalmente umanistica. La scienza (naturale) era una branca della filosofia e posta allo stesso livello della storia più o meno aneddotica

Una storia delle ricerche erpetologiche in Italia è ancora nell'iperuranio. A livello regionale, le uniche panoramiche sufficientemente articolate e documentate – secondo il giudizio della critica più esigente, informata, oggettiva e severa – sono state proposte da PAOLUCCI *et alii* (cit.) – per l'Abruzzo in generale e per la Marsica, il Caraceno e la Peligna in particolare – e dalla rivista *Basilicata Regione Notizie* (fascicolo 5-6, 1996) per la Lucania ⁽⁵⁾. Su gli altri pochi e moderni tentativi – crogioli di amnesie, di negligenze, di faziosità, di soggettivismi, di partigianerie, di presenzialismi e di buona volontà – si addice, anche da parte nostra, un tacito riserbo censorio.

La «vasta, antica e profonda cultura delle genti» del Trentino-Alto Adige si presta, forse più di altre regioni dell'Italia continentale, al tentativo di una panoramica storica e biografica dei primi, secondi e terzi attori – nativi e forestieri – che hanno debuttato, a vari livelli, sul palcoscenico o sul proscenio dell'erpetologia regionale.

Il materiale risulta molto disperso, per cui non mancheranno le lacune. Pertanto, al fine di contribuire in maniera più organica e più sufficientemente compiuta, abbiamo puntato soprattutto sui ricercatori di serpenti. Perché, rispetto a quelle sugli ofidi, le nostre attuali acquisizioni sui ricercatori di sauri e di anfibi sono parzialmente ancora incomplete. Comunque, nei testi, editi e inediti, esaminati si parla spesso pure di questi ultimi.

Molte informazioni, nell'ambito delle tante qui esposte, si avvalgono di numerosi documenti inediti parzialmente presenti in copia o in originale nella biblioteca di uno degli autori.

Per ogni specifico riferimento hoc loco ricordato, bibliografico compreso (se qui non meglio precisato), rimandiamo al saggio (cit.) sugli *Erpetologi* che si

e della letteratura. In Italia, le riviste di zoologia e quelle ancora più specializzate non esistevano. Come propedeutica accademica la zoologia in senso stretto nacque ufficialmente nel 1892 e l'entomologia nel 1869; l'ornitologia nel 1911, ma con interessi marcatamente venatori e collezionistici. Le osservazioni di scienze naturali, pertanto, venivano pubblicate – a parte l'eccezioni che col XX secolo divennero invece la regola – perlopiù in periodici culturali che abbracciavano anche le discipline umanistiche (storia, geografia ecc.), mediche, biologiche, agricole, veterinarie, igieniche, economiche, venatorie, chimiche, fisiche, matematiche ecc. e in edizioni private.

⁽⁵⁾ Il saggio storiografico di Paolucci *et alii* (cit., 1993) è stato completato, con nuove acquisizioni, da S. Bruno nel 1995. Ben documentato – a livello anche storiografico, bibliografico, biografico e critico – è pure l'*Erpetologia Sardo* di M. Nieddu *et alii* del 1990. Purtroppo, soprattutto per i cultori della disciplina, è stato presentato su una testata che non ha avuto un seguito: questo ha contribuito a farne un testo poco diffuso e quindi scarsamente conosciuto. Inoltre, le sue molte informazioni storiche e culturali (alcune ben note, altre poco conosciute, tante ignorate e quindi originali) non sono state, per esigenze redazionali, accorpate, ma diluite nei paragrafi dedicati alle singole specie; e questo le rende non di facile, subitanea, individuazione.

A tutti gli amanti dei confronti e dei riscontri, oggettivi e documentati, consigliamo di leggere, oltre a questo testo, quello pubblicato, pure sull'erpetofauna sarda, dall'editore sassarese Carlo Delfino nel 1986. Le differenze, generali e particolari, sono, a tutti i livelli, evidenti. Tanto è sereno, obiettivo e certificato il primo, quanto è astioso, fazioso, presenzialistico e parziale il secondo: un «magistrale esempio di povertà, di pretesti e del proprio tornaconto», lo definirà in seguito un noto faunista, bibliologo e biogeografo italiano scomparso alle soglie degli anni '90.

avvale di una vastissima letteratura – edita e inedita – sulla disciplina e su i suoi attori ⁽⁶⁾.

STORIA, STUDI, STUDIOSI

Le prime riflessioni, di cui abbiamo notizia, sui serpenti della nostra Regione, risalgono al XVI secolo. A quel tempo gli anfibi e i rettili in generale e i serpenti in particolare erano ricercati e studiati non tanto per il desiderio di conoscere le loro varietà quanto per scoprire in essi proprietà medicinali. I naturalisti di allora, infatti, erano perlopiù farmacisti o medici che anche dallo studio degli animali confidavano di trovare i *simplici* e cioè i farmaci naturali contro ogni tipo di malattie.

Il personaggio iniziale della nostra galleria è il famoso medico, naturalista e letterato gardesano o padovano Giulio Bordone in arte Giulio Cesare Scaligero (1484-1558) che ebbe modo di studiare e utilizzare a fini professionali campioni botanici e faunistici della bassa Valle Lagarina.

Tra il 1527 e il 1539 il senese Pietro Andrea Mattioli (1500-1577), autore del celeberrimo *Commentarii in libros Discoridis* (1544), di cui si conoscono sessanta edizioni in cinque lingue, e medico del cardinale e diplomatico trentino Bernardo Clesio (1484-1539), vescovo principe di Trento, raccolse e studiò animali e piante nel circondario di Trento e nella Val di Non.

Nel 1566 vede la luce la più bella e in assoluto la più importante – in rapporto ai tempi – pubblicazione botanica sul Monte Baldo (ristampata ancora nel 1981), opera di Francesco Calzolari (1522-1609), speciale veronese all'insegna della Campana d'Oro, assiduo procacciatore di piante e di altre mirabilia che scambiava con molti naturalisti e medici italiani e stranieri, in particolare con i più celebri Ulisse Aldrovandi (1522-1605) e Konrad Gesner o Konrad von Gessner (1516-1565). Al Calzolari si deve anche la realizzazione di una delle più lodate, ricercate e invano copiate teriache italiane, l'antiveleno del Rinascimento.

Probabilmente il testo iniziale che descrive con un taglio quasi scientifico la nostra fauna è *Tyrolische Naturhistorie* (1608) di Marx Sittich von Wolkenstein. Quest'opera, oggi assai rara in originale e oggetto d'antiquariato, è molto importante perché grazie a essa abbiamo un'idea storica della varietà e della ricchezza faunistica dell'asburgico Südtirol.

Anche i serpenti, però, escono dalla favolistica e approdano sulle spiagge della scienza soltanto nel 1769, grazie a Giovanni Antonio Scopoli (1723-1788),

⁽⁶⁾ Della quale, un modesto quanto indicativo saggio generale – da cui abbiamo attinto soprattutto per l'Introduzione – è ricordato in Bibliografia. Dove non sono elencati tutti gli scritti a noi noti in merito, ma si è cercato di operare un'oculata scelta, riportando solo i più significativi per gli argomenti hoc loco sommariamente tratteggiati.

il primo, vero, insigne naturalista locale, che esplorò con intenti botanici e zoologici anche il circondario di Cavalese, sua patria.

A cavallo tra il Settecento e l'Ottocento troviamo il medico telvino Marco Anselmo De (o de) Trentinaglia (1729-1821) al quale dobbiamo alcune osservazioni inedite sugli ofidi dei circondari di Bressanone e di Bolzano. Inoltre le notizie del farmacista, botanico, tassidermista e zoologo di Telve (Valsugana) Casimiro Sartorelli (1774-1852), maestro di F. Ambrosi (cit.), amico e collega di F. Facchini (cit.), di G. Montini (cit.), di A. Parolini (cit.) e di tanti altri naturalisti. Lo scenario scientifico si dilata alle soglie del XIX secolo.

Il conte e naturalista praghese Caspar Graf von Sternberg (1761-1838), nel suo secondo viaggio attraverso il Tirolo (1804), vede e raccoglie anche campioni dell'ofidiofauna altoatesina e trentina.

Nel 1816 il naturalista Ciro Pollini (1782-1833), insegnante di scuola secondaria a Verona, enumera e parzialmente descrive i serpenti osservati e raccolti durante il suo *Viaggio al lago di Garda e al monte Baldo* (7).

(7) In particolar modo il Monte Baldo – famoso fin dall'antichità per la sua ricca flora tanto da essere ricordato con l'appellativo di *Hortus Italiae* (= Giardino d'Italia) – nei secoli XVII e XVIII sarebbe stato oggetto di ricerche ofidiche a fini perlopiù farmacologici, ma con intenti primari soprattutto botanici o geologici, più numerose di quanto abbiamo riportato nel testo. Tale mancanza è dovuta essenzialmente al motivo che le informazioni seguenti, raccolte dall'eclettico naturalista e umanista tirolese K. W. von Dalla Torre, sono state da lui scritte con una calligrafia talmente contorta da essere in gran parte incomprensibile. Purtroppo, a differenza del suo manoscritto sulla storia botanica del Baldo che non solo è pienamente leggibile ma anche pubblicato (1904), quello relativo alla zoologia fu scritto nel 1922 o subito dopo, e le sue uniche parti leggibili sono tali grazie all'aiuto comparato dell'equivalente manoscritto botanico.

Secondo i suoi appunti, dunque, avrebbero «campionato serpi» anche il medico svizzero C. Bauhin di Basilea all'incirca nel 1578; il botanico, topografo e farmacista (all'insegna del Pomo d'Oro) veronese Giovanni Pona (1565-1630) che prima del 1595 visitò a più riprese il Baldo da solo o in compagnia dei naturalisti italiani Nicolò Maroneo, P. Mauro, Cesare Nichesola (di Pontone, canonico in Verona) e Luigi Squalermo (1512 circa-1570), detto Anguillara dal suo paese di origine, primo prefetto dell'Orto Botanico dell'università di Padova, del tedesco (di Norimberga) Ludwig Jungermann, del francese Pascal Le Coq e dello svizzero (di Basilea) Jakob Zwinger; il medico e letterato Francesco Pona (1594-1652 o 1654), figlio di Giovanni, prima del 1622, che forse più che prendere gli ofidi se li fece catturare; il medico tedesco Christian Mentzel (1622-1701) di Fürstelwalde (Brandenburg) all'incirca nel 1650; il medico bolognese, e prefetto dell'Orto Botanico universitario, Giacomo Zanoni (1615-1682) prima del 1675; l'istruito e zelante medico veronese Bartolomeo Martinis o De Martinis (nato a Soave e morto nel 1720 forse a Monteforte) – a torto indicato come botanico (e naturalista) incompetente da Ciro Pollini (1782-1833), il «Nestore dei floristi veronesi», medico e insegnante di botanica e agraria al liceo scaligero – che salì ripetutamente il Baldo tra il 1705 e il 1714; l'arciprete veronese Giovanni Giacomo Spada (nato nel 1680), appassionato naturalista (soprattutto geologo e paleontologo), prima del 1737 in compagnia del suo «fido servo Martino memorabile per l'occhio nel vedere e per la fortuna nel trovare»; l'erudito francese Jean Francois Seguier (1703-1784) di Nîmes, che visse molti anni a Verona, tra il 1740 e il 1750 in compagnia del già ricordato G. G. Spada e dei farmacisti veronesi Giovanni Antonio Cavazzani, Giulio Cesare Moreno e Gaspare Bordon; il veronese, custode e prefetto provvisorio dell'Orto Botanico dell'università di Padova e primo professore di agraria nello stesso ateneo, Pietro Arduino (1728-1805), che da ragazzo aveva fatto da guida al Seguier durante le sue escursioni sul Baldo, fornì piante (in particolare) e animali a Carl von Linné (i campioni naturalistici presentati dal sistematico svedese sotto il nome di Seguier furono in realtà forniti dall'Arduino); e nel giugno del 1764 dal medico e naturalista vicentino Antonio Turra (1730-1796) con la collaborazione del vescovo Marco Cornaro di Torcello e dei già ricordati P. Arduino e G. C. Moreno.

Inoltre abbiamo tralasciato, di proposito, le cacce ofidiche svolte per conto degli speciali della Repubblica Veneta prima (1411-1508) nei vicariati *Roveredi et Vallis Lagarinae* e poi (fino alla seconda metà del

Al periodo 1817-1823 risalgono le principali considerazioni del farmacista e naturalista trentino Pietro Cristofori (1765-1848) – corrispondente del naturalista, geografo, letterato e diplomatico tedesco Alexander von Humboldt (1769-1859) – sui serpenti, in particolare se velenosi, delle montagne di Lavarone, Folgaria, Terragnolo e Vallarsa.

Tra il 1822 e il 1832 l'abate, archeologo e naturalista Giuseppe Bartolomeo Stoffella dalla (o della) Croce (1800-1833) di Camposilvano «raccolge» le sue memorie sulla fauna della Vallarsa e per primo mette in luce «l'abbondanza e le specie di serpi che v'abitano».

Raccolte e osservazioni, ancora in Vallarsa, compie negli anni Venti il naturalista varnbachese Franz Paul Schrank (1747-1835).

Dal 1807 al 1840 Giambattista Taddei (1780-1857), benemerito medico di Ala, si interessa, sia pure saltuariamente, anche dell'erpetofauna presente nel territorio e negli immediati dintorni del suo paese.

Tra il 1816 e il 1843 osserva e studia pure i serpenti, prima nel circondario di Trento e poi in Val Giudicarie, il medico e naturalista ragolese Giovanni Serafini (1782-1850). Per oltre un trentennio (1818-1847) l'ecclettico medico Francesco Facchini (1788-1852) svolge ricerche naturalistiche (soprattutto botaniche) dal Garda al Brennero e, tra una erborizzazione e l'altra, non tralascia né la geologia né la faunistica.

Una panoramica anche sulla nostra erpetofauna è proposta nel 1845 dal naturalista bavarese Georg von Martens (1788-1872) nel *Die Geographische Zoologie Italianisches Leben* vol. 2° del suo *Italien* (1844-1846). Sulla fauna pure del Tirolo dobbiamo a questo studioso anche un catalogo ragionato del 1824.

Benemeriti erpetologi trentini furono pure i fratelli Agostino (1802-1878) e Carlo Perini (1817-1883) i quali, in particolare tra il 1840 e il 1860, raccolsero diverse informazioni sui rettili regionali.

Il valsugano Francesco Ambrosi (1821-1897), «il notaro» dei naturalisti trentini, compie indagini ofidiche dirette nella valle natia dal 1837 al 1851 e «assembla tutte le informazioni dell'epoca» pure sugli anfibi e i rettili regionali in vista «di uno o più tomi sulla nostra fauna» da realizzarsi in collaborazione con altri cultori di faunistica locale. Opera che però non vide mai la luce, almeno come saggio monografico, per motivi economici, sociali e politici.

Agli stessi fini, ma nei territori di Stenico, di Cles e in Val Pusteria, tende l'impiegato statale e appassionato naturalista di Fiera di Primiero Giuseppe Los (1831-1880) all'incirca tra il 1855 e il 1870.

secolo XVI) nelle valli e sulle montagne del Vicentino. Come pure le uccisioni e/o le catture di serpenti, per conto sia degli speciali austro-ungarici sia di quelli della Serenissima, tra il 1744 e il 1822 (in particolare dal 1817 al 1821 durante la realizzazione della *Via Regia*). Perché le nostre attuali acquisizioni in merito – indipendentemente dal divieto di non poter fotocopiare o fotografare le pagine dei registri manoscritti relativi alle attività in oggetto – sono al momento ancora piuttosto lacunose.

Il libraio e tenace irredentista roveretano Giosuè Pavani (1817-1894) – che aveva fatto del suo negozio di cancelleria e articoli scolastici, in via Damiano Chiesa, «un attivo centro di sovversione politica nei confronti del governo austriaco» – aveva una solida istruzione naturalistica, agevolata sia dal continuo contatto con libri specializzati, che acquistava per se e per altri studiosi, sia dal fatto che la sua rivendita era frequentata regolarmente, e non solo per motivi politici, dai ben più noti commercianti o farmacisti o negozianti locali, «tutti accesi naturalisti», Giuseppe Leonardi (1801-1878), Federico Zeni (1819-1879), Antonio Pischl (1819-1880), Domenico Sartori (1811-1882), Emiliano Pross (1818-1892), Angelo Marsilli (1826-1893), Felice Tomasi (1828-1895), Francesco Giuseppe Costa (1826-1909) ecc. Pavani fu un attivo cacciatore di rettili che conservava in alcol, ma soprattutto imbalsamava per proprio diletto o per quello di altri appassionati.

Ed eccoci al principale cultore e ricercatore dell'erperto fauna altoatesina: il colto francescano e tenace studioso Vinzenz Maria Gredler (1823-1912) che, dal 1850 al 1905, visitò la regione in lungo e in largo (con ampie e proficue puntate anche in alcune località trentine), raccogliendo molto materiale che in parte conservò, nel Museo Tirolese di Scienze Naturali dell'Istituto dei Padri Francescani a Bolzano, e in parte donò a colleghi e istituzioni pubbliche.

Suo parziale coetaneo e grande amico fu il nobile veronese Edoardo De Betta (1822-1896), giurista, politico, archeologo e naturalista, sobrio ofidiologo veneto-trentino (svolse pluriennali indagini faunistiche soprattutto in Val di Non): uno dei più famosi erpetologi italiani, che operò soprattutto tra il 1852 e il 1890.

Osservazioni inedite sull'erperto fauna locale compiono, inoltre, il roveretano Gustavo Venturi (1830-1898) tra il 1848 e il 1889; il trentino Michele de Sardagna (1833-1901) dal 1850 al 1890; il sacerdote, patriota e bacologo lavisiano Giuseppe Grazioli (1808-1891) tra il 1843 e il 1856 e dal 1871 al 1880; il medico, naturalista e scrittore Antonio Faes dal 1859 al 1868 ai fini letterari di *Una statistica del Trentino illustrato attraverso le sue singole valli*; il sacerdote naturalista Narciso Garbari negli anni Sessanta e Settanta sulle montagne di Trento e di Rovereto; il farmacista e naturalista Damiano Graziadei (1842-1909) di Caldorizzo sull'altopiano di Lavarone tra il 1869 e il 1877; lo zoologo evoluzionista Giovanni Canestrini (1835-1900) nei momenti liberi dall'attività scolastica in Alto Adige e poi nei giorni estivi passati in Trentino; suo nipote Enrico Sicher (1865-1915) in varie parti del Trentino, oltre che in Veneto e in Sicilia, dal 1890 al 1913; l'ortisese sacerdote e micologo Giacomo Bresadola (1847-1929) dal 1870 al 1910; gli insigni fratelli roveretani, naturalista il primo e medico il secondo, Giovanni (1849-1937) e Ruggero de Cobelli (1838-1921) in particolare tra il 1868 e il 1915; il ricco e appassionato naturalista trentino Enrico Gelmi (1855-1901) dal 1874 al 1898; e il naturalista Agostino Bonomi (1850-1914) tra il 1877 e il 1904, grazie anche alla collaborazione dei suoi allievi.

Andarono invece quasi completamente dispersi gli *Appunti* erpetologici ecc. trentini che il naturalista di Arco Luigi Althammer (1827-1882) aveva steso tra il 1845 e il 1870.

Anche gli aggiornamenti erpetologici redatti da Alfonso Colmano (1845-1900) per la nuova *Statistica del Trentino* non videro mai la luce e la «sua fatica si arrestò per imperscrutabili voleri celesti» al volume stampato a Rovereto nel 1889.

Pressappoco al periodo 1858-1895 risalgono le prime di molte catture di anfibi e di rettili da parte di studenti, ricercatori ecc. delle università di Graz e di Vienna. Questo materiale è stato parzialmente (e quasi sempre genericamente) ricordato soprattutto dagli erpetologi J. Erber, G. Hecht, Felix G. H. August von Mojsisovics (1848-1897) e Franz Werner (1867-1939) in varie pubblicazioni sull'erpetofauna dell'Impero Austro-Ungarico.

Alcune indagini (pure sull'erpetofauna siciliana) le dobbiamo anche a due celebri naturalisti, scrittori e alpinisti: il dublinese John Ball (1818-1889), che visse molti anni in Italia percorrendo le Alpi in lungo e in largo, sposò Elisa figlia del conte, naturalista e viaggiatore Alberto Parolini (1788-1867) di Bassano, fu attivista di punta del Club Alpino Italiano e primo presidente dell'*Alpine London Club*; e Adolf Schaubach, «der am meisten bahnbrechende alpine Schriftsteller». Entrambi, verso la metà del secolo, svolsero viaggi, escursioni e studi geografici, botanici, faunistici ecc. sulle nostre principali montagne con l'intento primario di realizzare originali e utili baedeker delle stesse.

Quanto alle sporadiche osservazioni e catture eseguite dai naturalisti Michael Funk di Bamberg (estate del 1863), Anton Kerner di Innsbruck (giugno del 1870) e Karl Gsaller di Innsbruck (agosto del 1870), esse furono utilizzate genericamente da K. W. von Dalla Torre (cit.) nelle sue note zoologiche e forse anche da altri studiosi.

Qualche informazione traspare anche nei *Commentari* editi, alla fine degli anni '60, dai naturalisti veneti Alessandro Pericle Ninni (1837-1892) e Pier Andrea Saccardo (1845-1920).

Agli ultimi trent'anni dell'Ottocento risalgono le osservazioni, pure erpetologiche, svolte dall'insegnante ginnasiale di scienze naturali Antonio Valentini nei dintorni di Trento.

Tra il 1880 e il 1900 le valli Lagarina, Giudicarie, Melédrio, Campiglio, Genova, Tovel, Ambièz, Algona, Daone, Fumo, Rendena ecc. e le loro principali montagne furono visitate, per scopi anche erpetologici, dal consigliere imperiale, naturalista, fotografo e pittore Max Kuntze – molto graziosi i suoi schizzi sulla lucertola campestre, sul ramarro ecc. – che fece della salubre e temperata cittadina di Arco la base di numerose escursioni.

Il secolo si chiude con il moriano Pietro Giacomelli, naturalista, chimico e farmacista, brillante studente nelle università prima di Innsbruck e poi di Pado-

va, il quale, all'incirca tra il 1878 e il 1896, avanti di trasferirsi definitivamente in Lombardia (a Bergamo) e lasciare gran parte della sua interessante biblioteca a Giovanni de Cobelli e quindi ai Musei Civici di Rovereto, svolse ricerche anche sui mammiferi, sugli anfibi e sui rettili regionali. I risultati dovevano essere pubblicati sulla *Rivista di Studi Tridentum*, ma quelli erpetologici (interessanti soprattutto le sue osservazioni personali in Val Noce, in Val di Ledro e in Valle Lagarina) non videro mai la luce per avvicendamenti di cause politiche, sociali, professionali, famigliari e sanitarie.

A cavallo tra l'Ottocento e il Novecento si collocano anche le inedite osservazioni erpetologiche svolte dall'insegnante, naturalista e araldista bolzanino Karl Ausserer (1844-1920) nelle Alpi di Siusi; e dall'entomologo e zoologo tedesco Paul Prestin (1858-1929) nel circondario di Merano. Come anche quelle del naturalista Pietro Porta (1832-1923) di Moerna (Brescia), sacerdote in Vallarsa, a Daone e, dal 1897, a Riva del Garda. Una ulteriore svolta osserviamo all'avanzare del Novecento.

Ai primi del secolo risalgono l'esperienze erpetologiche del naturalista Bernardino Astfäller nei dintorni di Merano. Nel 1904 il medico e ofidiologo Leopoldo Pergher (1868-1960) pubblica i primi risultati della sua originale inchiesta sugli avvelenamenti ofidici nel Trentino.

Dal 1879 al 1912 brilla la stella del più noto e illustre studioso di serpenti regionali, l'ecclettico naturalista austriaco Karl Wilhelm von Dalla Torre (1850-1928), coordinatore e autore dell'atlante ofidiologico regionale condotto sulla sbalorditiva cattura di 31 mila rettili tra il 1896 e il 1910. Tra i suoi più attivi e più validi collaboratori troviamo anche i naturalisti, appassionati erpetologi, F. Arnold, D. Auer, C. Biasoli, J. Daimer, G. De Francesco, J. Dejori, J. Erber, W. Fronmüller, L. Gobanz, G. Götsch, C. Heller, H. Kravogl, M. Kuntze, F. E. Leybold⁽⁸⁾, F. Leydig, J. Milde, F. Moroder, F. e K. Müller, V. Niederkofler, F. Oberbacher, K. Peregger, A. Peisser, L. Pfaundler, J. Posch, F. Purtscher, F. Rudiferia, H. Schimp, N. Schranz, A. Stenz, O. Tommasini (latore di interessanti osservazioni, in natura e in terrario, sulla *Vipera ammodytes* tra il 1880 e il 1910), J. von Trentinaglia e L. Widemayer.

Dal 1900 al 1912 il verlese maestro elementare Giuseppe Marchi (1861-1912) pubblica gran parte delle notizie erpetofaunistiche da lui precedentemente rac-

⁽⁸⁾ Friedrich Ernst Leybold – nato a Dorfgarten, presso Kiel (Germania), nel 1804 e morto all'Avana (Cuba) nel 1864, durante un viaggio di studi – esercitò con profitto la professione di farmacista prima a Bolzano, dal 1848 al 1854, poi ad Amburgo (Germania) e quindi a Valparaiso (Cile). Florista di valore – tra le sue numerose pubblicazioni botaniche quella più interessante per la nostra Regione è senza dubbio *Botanische Skizzen von den Grenzen Südtirols* (Flora, 37: 129-139, 147-154, 1854) – e faunista curioso. In quest'ambito si interessò anche agli anfibi e ai rettili del Trentino-Alto Adige, e le sue osservazioni, catture ecc. furono utilizzate da K. W. von Dalla Torre (cit.), da G. Marchi (cit.) ecc. È un gran peccato, se non altro per la storiografia, che parte delle sue annotazioni erpetologiche sembra che siano andate perdute. E lo stesso dicasi per molti pezzi del suo «campionario di eterotermi».

colte in Trentino – anche con l'aiuto di C. Biasoli, K. W. von Dalla Torre, E. De Betta, G. Canestrini, G. e R. de Cobelli, L. Gobanz, V. M. Gredler, F. E. Leybold, J. Posch, O. Tommasini – e una parte delle sue osservazioni personali svolte soprattutto in Val di Cembra.

Alcune considerazioni inedite sulla fauna erpetologica, dell'area atesina tra Trento e Caldaro e tra la Val di Non e la Val di Cembra, ci vengono pure dal militare, sportivo e agronomo trentino Francesco Gerloni (1835-1918).

Il 1914 è una data importante nella cronaca dell'erpetologia trentina e italiana perché in quest'anno l'editore Ulrico Hoepli stampa i manuali del medico milanese, appassionato erpetologo, entomologo e ornitologo, Carlo Vandoni (1884-1968), «coscienza e memoria storica degli studi e degli studiosi di Anfibi e di Rettili in Italia».

Dal 1895 al 1927 la valle dell'Adige è oggetto di ricerche erpetologiche da parte del naturalista veronese Adriano Garbini (1857-1940) e dei suoi non pochi collaboratori locali.

Nei primi vent'anni del XX secolo svolge indagini erpetologiche nell'Alto Adige orientale anche il sacerdote austriaco e naturalista Michele Hellweger (1865-1930).

Il 17 novembre 1921 muore a Rossano Veneto (Vicenza), all'età di 69 anni, il letterato, storico, geografo, sportivo, escursionista, pubblicista e politico strignese Ottone Brentari – corrispondente per la faunistica dei naturalisti meneghini Carlo Vandoni (cit.), Giacinto Martorelli (1855-1917), Ferdinando Sordelli (1837-1916) ecc. – alla cui felice penna siamo debitori, oltre che di note storiche, anche di informazioni originali sull'erpetofauna prima del Trentino e del Veneto (1865-1890) e poi anche della Lombardia (1890-1915).

Nel 1923 il chimico e naturalista dalmata Renato Perlini (1872-1924) pubblica il primo volume della *Fauna Alpina* che si avvale pure delle sue dirette esperienze erpetologiche trentine.

Vademecum ofidici per cacciatori, pescatori e uccellatori sono approntati dal 1920 al 1930 dal malesano Sisinio Ramponi, un ardente letterato specializzato in articoli venatori.

L'agronomo, faunista e florista roveretano Osvaldo Orsi (1862-1944) osserva, annota e cattura campioni dell'erpetofauna trentina tra il 1884 e il 1930.

Dal 1922 al 1931 i vertebrati dell'Alto Adige hanno nel naturalista Karl Meusburger un attento e valido estimatore.

Agli anni Venti e Trenta risalgono – secondo le informazioni trasmesse da L. Bonomi (cit.) e T. Perini (cit.) – la maggior parte delle catture e delle osservazioni erpetologiche regionali del naturalista e tassidermista autodidatta trentino Guido Castelli (1876-1947).

Alcune annotazioni ofidiche ci vengono anche dall'ecclettico e attivissimo agronomo trentino Giulio Catoni (1869-1950).

Il 22 dicembre 1948 muore a Rovereto, dov'era nato il 26 luglio 1879, l'affabile, paterno e colto Alessandro Canestrini – professore di scienze naturali (1905-1923) al Liceo-ginnasio cittadino e poi, per 25 anni, preside del locale Istituto Tecnico – il quale, nell'ambito della sua multiforme attività propedeutica dedicata alla biologia e alla divulgazione scientifica, ebbe anche modo di avvicinarsi all'erpetologia in generale e agli ofidi in particolare.

L'altoatesino R. Klebelsberg (1886-1964), geologo e naturalista, escursionista esperto e appassionato, è pure un osservatore attento e vivace dell'erpetofauna locale che annota (e in parte raccoglie) nei suoi «Quaderni di Campagna» tra il 1928 e il 1952.

Da non dimenticare i modesti e saltuari, positivi contributi orali dell'ittologo bretonese Vittorio Largaiolli sugli anfibi e sui rettili osservati dal 1898 al 1920 nei fiumi, ma soprattutto nei laghi regionali; del maestro elementare Luigi Biasioni, appassionato ittologo e botanico, sulle «serpi acquatiche» (in particolare sulla biscia tassellata, che tra il 1910 e il 1912 aveva attirato nei dintorni di Bolzano l'attenzione dell'austro-cecoslovacco M. Czermak) del Trentino-Alto Adige nel periodo 1887-1914, 1925-1929; e di Giuseppe Dalla Fior (1884-1967) insegnante di scienze naturali in scuole secondarie, valente botanico e dotto naturalista trentino.

Gli anni Cinquanta registrano le prime indagini di un abile ofidiologo di campagna, l'austriaco Eric Sochurek che le continuerà con alterne fortune (scientifiche, economiche, sociali) fino all'inizio degli anni Ottanta.

Il 2 giugno 1954 muore a Canello di Mizzole l'appassionato naturalista Giovanni Battista Cartolari di Verona (dov'era nato il 15 gennaio 1885). Sebbene non avesse pubblicato nulla di erpetologia, era anche un cultore di questa disciplina. Come fanno fede alcuni testi della sua biblioteca e i campioni di eterotermi presenti nel Museo di Storia Naturale di Verona ⁽⁹⁾.

Il 10 aprile 1956 si spegne a Verona il nobile, d'animo e di casato, Alberto Brasavola de Massa, appassionato di sistematica e di faunistica emitterologica e coleotterologica, oltre che solerte organizzatore e animatore delle attività culturali dei musei naturalistici prima di Trento (1927-1945) e poi anche di Verona. Nato nella città scaligera, il 26 giugno 1886, da antica e blasonata famiglia trentina, era solito ospitare nel suo palazzo di Avio i ricercatori italiani e stranieri

⁽⁹⁾ In realtà, personaggio più insigne per cultura e interessi fu probabilmente il cavaliere (della Corona d'Italia), medico (chirurgo), pittore, saggista e naturalista scaligero Enrico Cartolari (1881-1969). Anch'egli, come il congiunto Giovanni Battista, era un facoltoso e ricco esponente della «Verona che conta». Però, a differenza di G. B., che amava trascorrere gran parte del tempo libero tra i suoi ampi vigneti e dintorni, dove si dedicava alle osservazioni e alle ricerche faunistiche, Enrico era più casalingo e «in studio doloris oblivio»: come attesta il suo mesto e funebre ex libris del 1923 che accompagna i testi erpetologici della sua biblioteca oggi in parte presenti in quella di uno degli Aa. La sua collezione erpetologica (campioni soprattutto italiani e abissini), osteologica e teratologica la donò al Museo Civico di Storia Naturale di Verona, «di cui fu per molti anni Conservatore Onorario» come ricorda, commemorandolo nel 1969, Emanuele Tantini.

che visitavano le Alpi tridentine con intenti faunistici. Alla sua vasta cultura e renitente operosità, siamo debitori – attraverso L. Bonomi (cit.) e T. Perini (cit.) – di signorili notizie, vecchie e nuove, di argomento erpetologico.

Nel 1956 e nel 1961 Giorgio Marcuzzi, zoologo presso l'ateneo padovano, pubblica un compendio sulla *Fauna delle Dolomiti*, con riferimenti anche erpetologici, che sfocierà in una bella pubblicazione didattica (1976, in seguito rivista e riproposta come *Fauna delle Alpi*) e in un secondo supplemento tecnico (1982).

Alla fine degli anni Cinquanta scompare Guido Sette (1883-1957) di Lavis, farmacista a Cembra dal 1914, faunista curioso e corrispondenti anche di erpetologi.

Il 12 luglio 1963 un male incurabile stronca a Padova il naturalista maletano Vittorio Marchesoni, docente di botanica all'università di Camerino (1951-1960) e poi di fisiologia vegetale all'università di Padova (dal 1961), che nel 1954 era succeduto al geologo fieracolo Giovanni Battista Trener (1877-1954) nella direzione del Museo di Storia Naturale di Trento. Negli anni '30 e '50 ebbe modo, sia pure saltuariamente, di svolgere qualche osservazione pure in campo erpetologico delle quali farà più volte partecipe anche T. Perini (cit.).

Il reperto di *Coronella girondica* del 26 maggio 1959 chiude il diario rettiliano regionale che l'eccentrico naturalista trentino Livio Tamanini (cit.) aveva iniziato il 15 agosto 1929.

Il 25 marzo 1964 muore a Trento il roveretano Lino Bonomi (1893-1964), infaticabile ricercatore di documenti e di note biografiche anche sugli studi e gli studiosi locali di erpetologia.

Grazie al suo incoraggiamento e alla gentilezza del faunista, storico, archivista, bibliofilo, già podestà di Milano e senatore del Regno d'Italia conte Gian Giacomo Gallarati Scotti (1886-1983) – paladino della conservazione della natura trentina e del Parco Adamello-Brenta in particolare – è stato possibile ritrovare le relazioni, preliminari e inedite, di alcuni appassionati – compresa quella del fistese Rodolfo Chesi – sulla fauna del gruppo montuoso Adamello-Presanella-Brenta: una carellata di osservazioni, appunti e ricordi di alpinisti, cacciatori, faunisti, geografi e naturalisti dalla fine del XIX secolo ai primi 40 anni circa del XX.

Nel marzo del 1972 muore a Venezia, alla bella età di 97 anni, il maestro e naturalista Vittorio Bonat di Mezzano (Primiero) dov'era nato l'8 febbraio 1875. Iniziata la professione didattica nel 1894 nel suo paese natale, aveva poi fatto parte «di quel generoso gruppo di maestri trentini che si trasferì in Istria» dove insegnerà prima a Parenzo e poi a Umago. Promosso Ispettore Scolastico, chiuse la sua carriera professionale a Feltre e quindi a Belluno. Oltre a dedicarsi a saggi scolastici e a studi di botanica (raccolse anche un vasto erbario), fu un solerte appassionato di serpenti sui quali scrisse un curioso fascicolo.

Agli inizi degli anni Ottanta scompare il noto faunista (soprattutto entomo-

logo) brissense Alessandro von Peez (1903-1981), al quale uno degli autori è debitori di non poche informazioni (appunti scritti, fotografie, esemplari) anche sugli anfibi e i rettili regionali.

Il 29 aprile ci lascia anche il naturalista Tullio Perini (1892-1982), valente entomologo di campagna e di laboratorio, per circa 40 anni custode del Museo Tridentino di Scienze Naturali, osservatore attento e fecondo pure dell'erpeto-fauna regionale.

L'eredità di V. M. Gredler (cit.) è raccolta dal sudtirolese Hans Psenner (cit.), attivo erpetologo e magnifico promotore-direttore dell'Alpenzoo di Innsbruck, che a partire dal 1939 pubblica diversi articoli originali sui rettili altoatesini.

Il resto è storia recente che dovrebbe essere nota a tutti i cultori di erpetologia e di faunistica regionale, italiana e mitteleuropea ⁽¹⁰⁾.

BIOGRAFIE ⁽¹¹⁾

A chiusura delle precedenti – brevi, sintetiche e parziali – panoramiche, presentiamo le biografie di alcuni attori i quali – sebbene diversi per natalità, condizioni sociali, cultura, professione e professionalità – hanno tutti operato con successo – chi in Trentino-Alto Adige, chi nei dintorni, chi altrove – pure a fini ofidiologici, e ben meritato l'Olimpo dei faunisti o dei naturalisti o, comunque, degli studiosi che ruppero, spesso con grande successo, una o più lance anche in campi dottrinali vicini o complementari a quello in oggetto ⁽¹²⁾.

⁽¹⁰⁾ Non abbiamo qui segnalato i nomi di alcuni dilettanti, i quali – o per troppa modestia o per eccessiva timidezza o per non dovere subire insistenti e troppo spesso anche inopportune richieste telefoniche o scritte – ci hanno caldamente pregato di non ricordarli almeno in questa sede. Negli annali della moderna storiografia ofidica, una delle più famose, specifiche istanze del caso fu quella, relativa alla cattura del colubro bilineato (*Elaphe scalaris*) al confine italo-francese, che lo scopritore dovette sopportare, con francescana pazienza, da parte di un noto professionista italiano che smanitava per conoscere e pubblicare la notizia.

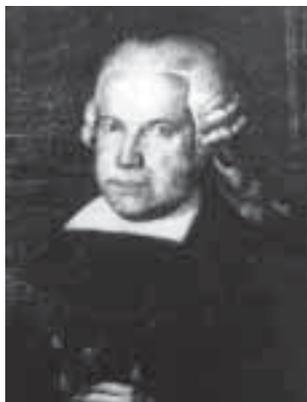
⁽¹¹⁾ Le note delle singole schede biografiche sono riportate in appendice.

⁽¹²⁾ Biografie di studiosi, che hanno apportato contributi più o meno significativi alle discipline di cui sono stati in vita cultori più o meno valenti, compaiono abbastanza regolarmente sulle riviste di scienze naturali. Tali profili, però, sono troppo spesso agiografici sia nei riguardi degli scomparsi che delle istituzioni in cui hanno lavorato. E questi aspetti, sfarinati con rispetto e sospetto, sono molto evidenti quando le biografie non risultano «sentite» dai loro autori, ma realizzate su richiesta o per dovere d'ufficio o per interesse. Naturalmente non mancano biografie obiettive o meno soggettive, ma francamente sono in minoranza. Come pure non difettano i silenzi su studiosi che, una volta scomparsi, non sono né vivi né morti perché la loro dipartita è stata ufficialmente ignorata per corporativismo e motivi personali: atteggiamenti meschini, infantili e poco professionali, anche se l'estinto non era un addetto (ufficiale) ai lavori e il suo apporto, scientifico e/o didattico, poco preminente nel campo di una determinata disciplina. Anche in questo «agone culturale», gli umanisti si sono dimostrati – e non solo sulle «loro» riviste – molto più edotti, obiettivi e generosi dei naturalisti in genere e dei faunisti in particolare.

I personaggi hoc loco considerati non sono tutti nativi del Trentino-Alto Adige e ognuno di loro ha contribuito, chi più chi meno, pure alle conoscenze – sensu lato aut angustus – dell'erpeto-fauna della Regione. Un'eccezione, volendo fare i puristi, è costituita da Felice Fontana: sia perché le sue ricerche sul veleno di *Vipera aspis* Auctorum ebbero come campioni di studio soggetti non regionali, sia perché, a rigore (si cfr.

GIOVANNI ANTONIO SCOPOLI

Cavalese (Trento), 13 giugno 1723 - Pavia, 8 maggio 1788



Fece le elementari in una scuola privata del paese natio, le medie a Trento e il ginnasio ad Hall. Iscrittosi a medicina presso l'università di Innsbruck, si laureò nel 1743 e subito dopo esercitò per vari anni la professione medica prima a Cavalese, poi a Trento e infine a Venezia. Nel 1749 prendeva in moglie Albina de' Miorini figlia di Carlo Antonio, il maggiore esponente della più facoltosa famiglia di Cavalese. Poi, e per due anni, fu in Stiria, a Graz e a Seckau, al seguito del trentino Leopoldo Ernesto Firmian (1708-1783) dal 1763 vescovo di Passau e cardinale dal 1772. Nel 1753 superava a Vienna l'esame di «medicina universale» per potere esercitare la professione medica in tutti i paesi dell'impero asburgico. Dal 1754 al 1767 fu medico e insegnante di metallurgia chimica a Idria (Slovenia), dove per 13 anni «patì tutti i possibili dolori» compresa la perdita della moglie e della figlia nel secondo dei due incendi che devastarono la sua casa. Nel 1758 si risposò a Lubiana (Slovenia) con Caterina de' Franchenfeldt. Nel 1767 fu chiamato dall'imperiale governo austriaco alla cattedra di mineralogia e di metallurgia dell'Accademia Montanistica di Schemnitz oggi Banská Štiavnica (Ungheria, ma ora in Slovacchia). Qui gli morì la seconda moglie e qui si sposò, per la terza volta, con Carolina de' Freyenau, appartenente a una delle più distinte famiglie ungheresi. Nel 1776 accettò la carica di professore di chimica e di botanica all'università di Pavia dove «potè finalmente vivere più dignitosamente». Nel 1787 perdeva l'occhio destro «in conseguenza di molti lavori, specialmente microscopici» e l'anno dopo moriva nella città patavina all'età di 65 anni.

Questo celebre naturalista, autore di 57 pubblicazioni – tra cui le classiche *Entomologia Carniolica* del 1753, *Flora Carniolica* del 1772 e *Deliciae Florae et Faunae Insubricae* del 1786 (1^a e 2^a parte) e del 1788 (3^a parte) – fu per gran parte

hoc loco nota 2 a Introduzione), non sarebbe né onesto, né professionale, né storico, né scientificamente tecnico, definirlo un erpetologo o meglio un ofidiologo, sia pure nel senso arcadico del termine. Tuttavia era trentino, e le sue indagini anatomiche e farmacologiche furono di primaria importanza nell'ampio panorama storiografico di una disciplina che avrà, nello studio delle tossine degli ofidi solenoglifi e opistoglifi, alcuni dei suoi assi portanti. A parte questa «anomalia», abbiamo volutamente escluso dalla nostra galleria tutti gli studiosi – regionali e non, morti o vivi – i quali – pur avendo contribuito nei campi più disparati (narrativa, folklore, biochimica, genetica, embriologia, istologia, anatomia, etc.) anche allo sviluppo dell'erpetologia – non hanno fornito alcun apporto fondamentale di tipo sistematico, morfologico, geonemico, ecologico, etologico e biogeografico allo studio o dei serpenti o dei rettili, etc., e quindi – non avendo dimostrato conoscenze di base canoniche, tradizionali, primarie sulla disciplina – non possono, per logica e oggettiva coerenza, definirsi (o essere definiti) erpetologi.

della sua vita perseguitato dalla sfortuna che lo colpì negli affetti e nei beni (tra l'altro perdette la maggior parte dei suoi libri professionali, dei suoi manoscritti, dei suoi strumenti di lavoro etc. prima presso Ungeroth in Baviera durante un viaggio di trasferta in barca sull'Inn e poi nei due incendi che distrussero la sua abitazione slovena).

Il suo nome, inoltre, è legato a uno degli episodi più squallidi della storia accademica italiana del XVIII secolo: l'accusa – con il sacerdote Giovanni Serafino Volta (1764-1842), conservatore del Museo di Storia Naturale di Pavia, con il celebre chirurgo e anatomico di Motta di Livenza Antonio Scarpa (1747-1832) e con l'abate matematico di Pomarolo (Trento) Gregorio Fontana (1735-1803) – che l'illustre abate fisiologo Lazzaro Spallanzani (1729-1799) avesse asportato alcuni pezzi zoologici (pesci, serpenti e un armadillo) dal museo universitario patavino per arricchire la sua collezione privata di Scandiano (Reggio Emilia). La denuncia dell'«imprevisto e ignominioso crimine» (estate 1786) fu indirizzata dai quattro studiosi non solo al governo imperiale della Lombardia e alla Suprema Commissione Ecclesiastica degli Studi (Spallanzani era abate), ma in litteris anche a tutti i membri delle università italiane e a tutte le personalità culturali d'Europa. L'inchiesta, diretta dal ministro plenipotenziario Wilsek, si svolse nell'autunno del 1786 e assolse completamente (con tanto di editto imperiale) il celebre abate. E, sebbene questo editto invitasse anche i professori «alla moderazione, alla tolleranza e alla concordia», Spallanzani definì Scopoli «un povero *physis intestinalis*» nome col quale Scopoli aveva battezzato una porzione di arteria-trachea d'uccello descritta (in *Deliciae Florae et Faunae Insubricae*) come una nuova specie di verme intestinale ⁽¹⁾: uno sbaglio che Spallanzani evidenzierà in due opuscoli anonimi del 1788 e vivacemente polemici contro il Nostro; poi, «pentitosi, ne ritirò quante più copie poté, sempre però negando di esserne stato l'autore ⁽²⁾. L'errore di Scopoli, in questa vicenda, fu quello di schierarsi con uno dei funesti partiti nei quali era divisa l'università. Ne ricevette una grave ammonizione per il danno che aveva recato alla reputazione dello Spallanzani, accusandolo senza prove sufficienti e fidando cecamente nell'ispezione del Volta suo [di Scopoli] falso amico».

«La sua abitudine a lavorare sodo» comunque «gli procurò molte inimicizie». Giuseppe Frank, docente di medicina a Pavia, scrisse che come scienziato emulava Linneo, «sicché egli naturalmente sottopose lo Spallanzani a un esame quando egli venne a Pavia e non gli nascose i suoi sentimenti» e il risultato portò alla rottura fra i due ⁽³⁾.

Contrariamente a quanto hanno scritto alcuni dei suoi non pochi biografi, l'archivio e i libri patavini del Nostro non andarono del tutto «smarriti»: i cultori di botanica e di zoologia avranno modo di rivederli (almeno i campioni noti a chi scrive) quando alcune collezioni private di libri e di miscellanee naturalistiche saranno messe pubblicamente a disposizione degli appassionati.

Allo Scopoli, per quanto riguarda la disciplina in oggetto, si devono le prime raccolte e osservazioni scientifiche sull'ofidiofauna della Val di Fiemme (Trentino), oltre che di varie località della Lombardia, del Veneto nordorientale, del Friuli, della Venezia Giulia, della Slovenia ecc.

Referenze principali

Ambrosi, F. *Profili ...*, cit., Borgo (Trento), 1879 – Ambrosi, F. *Scrittori ed...*, cit., Trento, 1883, 1894 – Ambrosi, F. *Naturalisti...*, cit., Padova, 1889 – Aa.Vv., *La solenne commemorazione di Giovanni Antonio Scopoli celebrata nel primo centenario della sua morte in Cavalese li 8 settembre 1888*. Trento, 1888 – Bonomi, L. *Naturalisti, ...*, cit., Trento, 1930 – de Cobelli, G. *Alcune lettere inedite dirette a Giovanni Antonio Scopoli*. Rovereto, Soc. Mus. civ., 27: 1-47, 1895 – de Cobelli, G. e Delaiti, C. *Lettere inedite di Carlo Linneo a Giovanni Antonio Scopoli*. Rovereto, [Soc.] Mus. Civ., 15: 1-26, 1 tav. cronolog. f.t., 1889 – Duchartre, M. P. *Notice sur G. A. Scopoli botaniste*. Paris, Soc. nat. d'Agricolt. France, 8 pp., 1888 – Emmert, B. *Saggio d'un elenco cronologico degli scritti di Giovanni Antonio Scopoli*. Rovereto, Atti Accad. Agiati, (3) 18: 342-348, 1912 – Leonardi, P. *Centenario del Prof. Giovanni Antonio Scopoli di Cavalese nel Trentino*. Venezia, 1888 – Maironi-Daponte, G. *Elogio storico del Dott. G. A. Scopoli, professore di chimica e botanica nella Regia Università di Pavia*. Bergamo, 1811 – Pavesi, P. *L'abbate Spallanzani a Pavia*. Milano, Mem. Soc. ital. Sci. nat., 6 (3): 1-68, 1901 – Perini, A. *Scopoli Giovanantonio*. Trento, Statist. Trentino, 2 [: 505-508], 1852 – Scopoli, G. A. *Vitae meae vices*. In: *Deliciae florum et faunae Insubricae*. Ticini [Pavia], 1786 – Voss, W. *Joannes Antonius Scopoli. Lebensbild eines österreichischen Naturforschers und dessen Kenntnisse der Pilze Kreins*. Wien, Verh. zool. bot. Gesell., 31: 17-66, 1881 – Voss, G. *Della vita e degli scritti di Giovanni Antonio Scopoli*. Rovereto, Pubbl. Mus. civ., 5: 1-22, 1884 [traduzione del saggio precedente da parte di Carlo Delaiti].

FELICE GASPARE FERDINANDO FONTANA

Pomarolo (Trento), 15 aprile 1730 (1) - Firenze, 19 marzo 1805

Terzo di nove fratelli. La madre, Elena Catterina Jennetti (1704-1785), aveva sposato nel 1726 il futuro (1740) avvocato e notaio imperiale Pietro Fontana o De Fontana (1693 – morto fra il 1756 e il 1777) discendente, secondo alcune fonti, dal notaio Bartolomeo Fontana di Saone che si stabilì in Vallagarina nel 1430 ma, per altri documentii manoscritti del 1478, da Joannes a Fonte o Giovanni della Fontana di Pomarolo.

Felice rivelò fin dai primi anni la sua spiccata vocazione per le scienze, e



secondariamente per la religione (divenne infatti abate), sebbene avesse iniziato gli studi a Rovereto sotto la guida del letterato Gian Battista Graser (1718-1786) e del filosofo Girolamo Tartarotti (1706-1761). Svolse le scuole secondarie prima a Verona (1748-1749) e poi a Parma (1749-1750), dove studiò matematica e fisica (scienze) sotto la guida del gesuita Giacomo Belgrado (1704-1789), fondatore dell'Osservatorio Astronomico parmense, forse il principale artefice di quella vasta e solida formazione culturale che fece del Nostro un «genio poliedrico» e «l'astro gemello» del biologo Lazzaro Spallanzani (1729-1799).

Terminati gli studi ginnasiali prese gli ordini minori, assumendo il titolo di abate, e contemporaneamente si iscrisse alla facoltà di medicina dell'università di Padova per continuare gli studi scientifici. È opinione corrente che abbia incominciato a studiare anatomia e fisiologia a Padova (1750-1752) seguendo le lezioni di «Sua Maestà Anatomica» Gian Battista Morgagni (1682-1771), ma sembra che di tale soggiorno non resti alcuna documentazione, probabilmente perché era uno studente «non ufficiale».

Alla fine del 1755, rendendosi conto che dai docenti padovani non poteva imparare più di quello che gli avevano già insegnato, si recò a Bologna con l'illustre Melchiorre Partini, erede cagionevole di una delle più eminenti famiglie di Rovereto, di cui sarà tutore per 10 anni ⁽²⁾. Qui, oltre a seguire le lezioni di Jacopo Bartolomeo Beccari (1682-1766), il più insigne fisiologo e chimico italiano del tempo, ebbe come insegnante, all'Istituto Marsiliano delle Scienze, il medico Leopoldo Marc'Antonio Caldani (1725-1813) e con lui iniziò un fecondo sodalizio scientifico sull'irritabilità halleriana che per quasi un ventennio dominò le ricerche del Nostro.

Rientrato per un breve soggiorno in patria (in particolare a Rovereto, dove già dal 1753 era stato nominato socio dell'Accademia degli Agiati), ripartì per Bologna e subito dopo (estate del 1758) si recò a Pisa, con la speranza di approfondire le sue conoscenze in matematica alla scuola del barnabita Paolo Frisi (1728-1784).

Nel novembre del 1759, all'età di quasi trent'anni, raggiunse a Roma, al Collegio Nazareno, il fratello, l'abate Gregorio ⁽³⁾, probabilmente con l'intenzione di sospendere il suo irrequieto vagabondaggio «spirituale e culturale» ed entrare, anche lui, nella congregazione degli Scolopi e quindi delle Scuole Pie ⁽⁴⁾. Finì, tuttavia, per rendersi conto che la sua vera vocazione era quella del ricercatore. E così, non essendo detto istituto religioso la sede adatta per continuare le sue indagini sperimentali, nel 1760 ritornò a Pisa, dove rimase fino al maggio 1765, con frequenti puntate a Firenze e un breve soggiorno (ottobre del 1762) a Bologna.

Il 10 ottobre 1765, su segnalazione della madre, l'imperatrice Maria Teresa d'Asburgo (1717-1780), alla quale Fontana era stato raccomandato dal conte trentino Carlo Giuseppe Firmian (1716-1782), governatore della Lombardia, ottenne – dal granduca di Toscana (1765-1790) Pietro Leopoldo I di Lorena (1747-1792), il futuro imperatore (1790-1792) Leopoldo II d'Asburgo-Lorena, che aveva un grande interesse pure per le scienze naturali – la cattedra di logica all'università di Pisa. Il 7 novembre 1766, senza perdere la nomina di professore di ruolo presso l'università pisana, fu nominato anche professore di fisica e invitato a prestare servizio nel gabinetto di fisica di corte, situato a Firenze nel palazzo Pitti, con l'incarico di realizzare un museo di fisica e di storia naturale nel palazzo Torrigiani (già Bini) acquistato – e successivamente fatto restaurare e adattare dal Lorena a tale scopo – nel 1771.

Fontana – al quale Pietro Leopoldo I concesse crediti illimitati per ogni genere di acquisti – lavorò alacremente al progetto e nel 1775 il Reale e Imperiale Museo di Fisica e di Storia Naturale fu aperto al pubblico: esponeva collezioni di zoologia, di botanica, di mineralogia, preparati anatomici in cera colorata, strumenti di meteorologia, di termologia, di chimica, di fisica e di astronomia (compresi i cimeli di Galilei, oggi conservati nel Museo fiorentino di Storia della Scienza) e una delle più ricche biblioteche scientifiche dell'epoca (2).

Dopo l'inaugurazione del museo, Fontana si recò in Francia e in Inghilterra, per allacciare relazioni dirette con i principali scienziati stranieri dell'epoca e con le più prestigiose istituzioni pubbliche al fine di instaurare una serie di reciproci scambi di materiale; rimase all'estero fino al gennaio del 1780. Nello stesso anno sull'edificio del museo venne piazzato un telescopio: l'evento stimolò a tal punto la fantasia popolare che da allora il palazzo fu chiamato *La Specola*.

Il quindicennio napoleonico, che sconvolse l'ordinamento politico del paese, portò all'arresto del Nostro e al suo maltrattamento e imprigionamento (nel giugno del 1799), fortunatamente per pochi giorni, da parte degli insorti (i reazionari aretini della banda «Viva Maria») contro i francesi perché Felice, come suo fratello Gregorio (1735-1803), matematico di valore (3), simpatizzava per gli ideali della Rivoluzione. Le idee francesi di libertà, di uguaglianza e di fraternità lo avevano, infatti, affascinato durante il suo soggiorno parigino.

Il 16 marzo 1801, sotto la protezione di Napoleone, venne ripristinata l'Accademia del Cimento e il Nostro ne fu eletto presidente.

L'11 febbraio 1805 venne colto da apoplezia e morì il 10 marzo dello stesso anno all'età di 75 anni. Fu sepolto nella cappella de' Medici della chiesa francescana di S. Croce, il pantheon delle glorie italiane – dove si trovano, tra l'altro, anche le tombe dello scrittore astigiano Vittorio Alfieri (1749-1803), del poeta croato-veneto Niccolò Ugo Foscolo (1778-1827), del fisico, matematico e astronomo pisano Galileo Galilei (1564-1642), dello scrittore e politico fiorentino Niccolò Machiavelli (1469-1527) e del pittore, scultore, architetto e poeta

capresano Michelangelo Buonarroti (1475-1564) – sotto una lapide che ne ricorda solo l'origine: «Hic situs est Felix Fontana roboretanus».

Scienziato poliedrico, la sua opera scientifica spazia dall'anatomia alla fisiologia, dalla chimica alla fisica, dalla farmacologia alla tossicologia, dalla zoologia alla botanica e dall'astronomia alla meteorologia. Parallelamente all'attività di insegnante e di manager svolse con grandissimo profitto quella di sperimentatore e di scrittore. «Ricercatore instancabile, lasciò in ogni branca della scienza da lui investigata la propria impronta precorritrice» (G. Scarpelli, cit., 1987).

In campo erpetologico è degno di essere ricordato per gli studi sul veleno delle vipere (soprattutto o unicamente *aspis* Auct.) a cui dedicò una prima serie di ricerche nel 1767 poi completate ed estese anche ad altre sostanze tossiche nel classico *Traité sur le venin de la vipère* etc. del 1781 ⁽⁶⁾, considerato da A. Benedicenti (cit., 1925) «il primo trattato moderno di farmacologia sperimentale» ⁽⁷⁾.

«Per quanto generoso verso la sua famiglia e verso molti altri, con l'indipendenza di carattere che egli aveva acquisito dall'aria della valle [natie], manifestata in tutta la sua vita, Felice Fontana fu conosciuto come un «duro», per la sua inflessibilità e le esigenze che pretendeva rispettate dagli altri» (P. K. Knoefel, cit., 1988). Dai testi dei suoi numerosi biografi risulta che fosse pieno di zelo, ma che avesse però un «carattere difficile», che non fosse «capace di andar d'accordo con gli altri» (critica mossagli anche dal granduca Pietro Leopoldo I) e una «lingua tanto abrasiva quanto la sua penna» ⁽⁸⁾. Fu un paranoico e un perseguitato. Il suo elevato stato sociale, la sua vasta celebrità come scienziato, l'attenzione dimostratagli per un certo tempo dall'Asburgo-Lorena, il suo impegno professionale e pubblico, la sua incorruttibilità, l'alto senso del dovere e del lavoro e il fatto di non essere toscano sono tutte cause che hanno contribuito a rendere il suo nome «esecrato» dalle persone a lui associate e sottoposte. E «comunque è comprensibile che egli vedesse, dopo aver fatto queste esperienze, persecutori anche dove non ne esistevano».

Referenze principali

Adami, C. *Nelle onoranze centenarie di Felice e Gregorio Fontana, scienziati pomarolesi del secolo XVIII. Contributo biobibliografico con lettere inedite, versi, ritratti ed autografi*. Rovereto, 1905 – Ambrosi, F. *Naturalisti...*, cit., Padova, 1889 – Anonimo, *Saggio del Real Gabinetto di Fisica e di Storia Naturale di Firenze*. Roma, 1775 – Arrigoni, T. *Uno scienziato nella Toscana del settecento. Giovanni Targioni Tozzetti*. Firenze, 1987 – Aa. Vv. *La Toscana alla fine del Granducato*. Firenze, 1909 – Aa.Vv. *Gli ultimi Granduchi di Toscana*. Bologna, 1975 – Aa.Vv. *La ceroplastica nella scienza e nell'arte*. Firenze, 2 voll., 1977 – Aa.Vv. *Il Pantheon di Santa Croce a Firenze*. Firenze, 1993 – Azzaroli, M. L. *La Specola. The Zoological Museum of Florence University*. Firenze, 1975 –

Baldasseroni, G. *Leopoldo II Granduca di Toscana e i suoi tempi*. Firenze, 1875 – Barbensi, G. *Il pensiero scientifico in Toscana. Disegno storico dalle origini al 1859*. Firenze, 1969 – Bellatalla, L. *Pietro Leopoldo di Toscana Granduca-educatore. Teoria e pratica di un despota illuminato*. Lucca, 1984 – Bellucci, P. *I Lorena in Toscana. Gli uomini e le opere*. Firenze, 1984 – Bilancioni, G. *Felice Fontana trentino e gli studi sull'anatomia e sulla fisiologia nell'orecchio e di altri organi del senso nella seconda metà del secolo XVIII*. *Archeion*, 12: 296-362, 1930 – Bonomi, L. *Naturalisti,...*, cit., Trento, 1930 – Burdin, Y. *Felice Fontana, la physiologiste oublié du Trentin*. Paris, Semain. Hospit., 12: 61-63, 1936 – Ciprini, C. *Felice Fontana*. Trento, Atti 3° Congr. A.N.M.S., pp. 163-164, 1982 – Conci, C. *Commemorazione di Felice Fontana*. Trento, Atti 3° Congr. A.N.M.S., p. 165, 1982 – Conti, G. *Fatti e aneddoti di Storia Fiorentina (Secoli XIII-XVIII)*. Firenze, 1902 – Conti, G. *Firenze dai Medici ai Lorena, storia, cronaca, aneddotica, costumi (1670-1737)*. Firenze, 1909 – Conti, G. *Firenze dopo i Medici. Francesco di Lorena, Pietro Leopoldo, Inizio del Regno di Ferdinando III*. Firenze, 1921 – Conti, G. *La Toscana e la Rivoluzione Francese*. Firenze, 1924 – Cresti, C. *La Toscana dei Lorena*. Firenze, 1987 – Cucentrentoli, G. *I Granduchi di Toscana della Casa Asburgo-Lorena*. Bologna, 1975 – Cucentrentoli, G. *Gli ultimi Granduchi di Toscana, con la pubblicazione di diarii, testamenti, lettere e documenti inediti della I. e R. Casa Asburgo-Lorena-Toscana*. Bologna, 1975 – Cullen, W. *A treatise of the materia medica*. Edinburgh, 2 voll., 1789 – De Giudici, G. F. *Per la felice venuta in Toscana di Sua Altezza Reale il Serenissimo Granduca Pietro Leopoldo Principe Reale d'Ungheria*. Firenze, 1766 – Di Palma, J. R. *Felice Fontana (1720-1805): the forgotten physiologist*. *Trans. Coll. Phys. Phila*, 33: 261-263, 1966 – During v. M., Didi-Huberman G., Poggesi M. e Bambi S., *Encyclopaedia Anatomica. Collezione completa di cere anatomiche...* Firenze, 1999 – Earles, M. P. *The experimental investigation of viper venom by Felice Fontana (1730-1805)*. *Ann. Sci.*, 16: 255-268, 1960 – Ferrari, M. *Il posto di Felice Fontana nella storia della scienza*. Trento, Atti 3° Congr. A.N.M.S., pp. 153-163, 1982 – Galvagni, G. *Felice Fontana, 1730-1805, naturalista e chimico*. Milano, *Boll. chim.-farmac.*, fasc. 11 (suppl.): 449-460, 1911 – Garrison F. H. *Felice Fontana: a forgotten physiologist of the Trentino*. *Bull. New York Acad. Med.*, 11: 117-122, 1935 – Knoefel, P. K. *Felice Fontana (1730-1805). Works unplublished and works unwritten*. *Physis*, 18: 185-197, 1976 – Knoefel, P. K. *Felice Fontana on generation*. *Perspect. Biol. Medic.*, 23: 70-80, 1979 – Knoefel, P. K. *Felice Fontana 1730-1805. An Annotated Bibliography*. Trento, 1980 – Knoefel, P. K. *Felice Fontana, vita e opere*. Rovereto, 1988 – Lanza, B., Azzaroli Puccetti, M. L., Poggesi, M., Martelli, A. e Perugi, L. *Le cere anatomiche della Specola*. Firenze, 1979 – Listri, P. F. *I Lorena a Firenze e in Toscana*. Firenze, 1987 – Mangili, G. *Due discorsi sul veleno della vipera*. Pavia, *Gior. Fis.*, 3 trimest., pp. 3-37, 1808 – Mangili, G. *Elogio di Felice Fontana*. [Orazione inaugurale degli studi recitata il di 12 Novem-

bre 1812 nella Grande Aula della R. università di Pavia]. Milano, 1813 – Marchand, J. F. e Hoff, H. E. *Felice Fontana: the Laws of Irritability*. Jour. Hist. Med. Allied. Sci., 10: 197-206, 302-326, 399-420, 1955 – Moisè, F. *Santa Croce di Firenze: illustrazione storico-artistica con note e copiosi documenti inediti*. Firenze, 1845 – Moller, K. M. e Westergaard, M. *Felice Fontana (1730-1805). En apologi*. Mediz. Forum, 1971: 101-111, 1971 – Montazio, E. *L'ultimo granduca di Toscana: cenni biografici, storici, aneddotici, ecc.* Firenze, 1969 – Papini, A. *Società e corte di Firenze sotto il regno di Francesco II e Leopoldo I di Lorena-Asburgo*. Firenze, 1877 – Pasolli, C. *Il secondo centenario di Felice Fontana, in occasione del prossimo Congresso della Società italiana per il progresso delle Scienze*. Boll. med. trent., (7): 299-304, 1930 – Pesendorfer, F. *La Toscana dei Lorena*. Firenze, 1987 – Righini Bonelli, M. L. *Il Museo di Storia della Scienza a Firenze*. Milano, 1968 – Russell, F. E. *Pharmacology of animal venoms*. Clinic. pharmac. therapeut., 8: 849-873, 1967 – Salvestrini, A., Ed., *Pietro Leopoldo (di Lorena). Il governo della Toscana*. Firenze, 1967 – Sarchiani, G. *Elogio del Direttore Fontana*. Firenze, Att. Georgof., 6: 21-34, 1810 – Schiff, U. *Il Museo di Storia Naturale e la Facoltà di Scienze Fisiche e Naturali di Firenze. Note storiche sullo stato delle scienze in Firenze sotto i Lorena*. Firenze, Archeion, 9: 88-95, 290-324, 483-496, 10: 1-42, 1928 (estratto, 98 pp., Firenze 1928, Roma 1929) – Targioni Tozzetti, G. *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche accaduti in Toscana nel corso di anni LX nel secolo XVII*. Florence, 3 voll. in 4°, 1780 – Telani, G. *Elogio di Felice Fontana*. Trento, 1884 – Vedrani, A. *Un grande naturalista trentino, Felice Fontana*. Lucca, 1916 – Vedrani, A. *Una gloria italiana: Felice Fontana*. Illustr. med. ital., 8: 118-126, 197-200, 1926, 9: 33-36, 1927 – Wandruszka, A. *Gli Asburgo-Lorena e le scienze naturali*. Firenze, Act. Symp. inter. Sci. nat., pp. 13-22, 1962 – Wandruszka, A. *Pietro Leopoldo. Un grande riformatore*. Firenze, 1968 – Wandruszka, A. *Scienziati austriaci nel giudizio di Maria Teresa e Pietro Leopoldo*. Firenze, Ann. Ist. Mus. St. Sci., vol. 1, 1976.

FRANCESCO ANGELO FACCHINI

Forno di Fiemme (Trento), 24 ottobre 1788 - S. Giovanni di Fassa (Trento), 6 ottobre 1852

Primogenito dei fornai, agiati contadini, Domenico Facchini detto Pontèra e Margherita Degaudenz, svolse la sua istruzione scolastica prima a Forno, nella scuola elementare retta dal sacerdote Giovan Battista dal Monte, e poi (1803-1805), 'le quattro grammatiche ginnasiali', a Cavalese e a Carano, sotto la guida del sacerdote Cristoforo Welpöner, curato in ambedue i paesi (o 'masi' come si chiamavano allora).

A Trento (1805-1806) frequentò, grazie a 328 fiorini sporsati dai genitori, il primo corso di umanistica. Per meglio imparare il tedesco e perfezionare la sua



preparazione umanistica, si trasferì (1806-1808) prima a Innsbruck – dove la famiglia ne sostenne le spese con 473 fiorini – e quindi (1808) a Monaco di Baviera, dove studiò fisica, filologia etc. e si laureò in filosofia (almeno secondo alcuni, mentre per altri dovette sospendere gli studi per malattia e questioni familiari). Nel 1813 decise di dedicarsi alla medicina, che già divideva con la botanica i suoi principali interessi culturali giovanili, e dal dicembre 1814 frequentò i corsi dell'università di Padova e/o di Pavia. Nel 1814 concordò con il fratello Tommaso (nato il 15 ottobre 1790) la divisione dell'eredità paterna e

questi s'impegnò ad anticipargli i soldi per proseguire gli studi.

Dopo la laurea (1815), padovana per alcuni, pavese per altri, fu per qualche tempo (1815-1816) medico praticante a Milano e a Pavia (pratica che secondo certi suoi biografi fece soltanto a Milano, nei tre anni dedicati allo studio della medicina e quindi prima di laurearsi).

Nel 1817 ritornò nella valle natia e qui esercitò (fino al 1821) la professione, sia medica che veterinaria, a Predazzo ma soprattutto a Moena. Nel 1821 si trasferì, come medico condotto, a Vigo di Fassa e quindi ancora a Predazzo. Nel 1837 giudicò di darsi alla libera professione, si stabilì a S. Giovanni di Fassa e abbandonò quasi totalmente la medicina per dedicarsi alla botanica. Qui scrisse (1839) la *Memoria contenente alcune considerazioni geologico-botaniche sopra la valle di Fassa e di Fiemme nel Tirolo italiano* (edita a Bologna nel fasc. 10, 1838, dei 'Nuovi Annali delle Scienze Naturali', e postuma a Rovereto nel 1862; se ne conosce anche un'edizione in tedesco) e ricevette (7 agosto 1841) la visita del re Federico Augusto II di Sassonia. Nel 1842 ottenne il diploma della Società Botanica di Altenburg e nel 1845 quello della Società Botanica di Regensburg.

Si spense, nello spazio di una settimana, per un tumore allo stomaco, i cui sintomi avvertì, il primo di ottobre, appena tornato a S. Giovanni di Fassa da Bolzano per la via di Costalunga. Lasciò una metà delle sue sostanze al Fondo Poveri di Forno, l'altra ai nipoti e i suoi beni scientifici (libri, appunti, materiali etc.) al discepolo Francesco Ambrosi (cit.) ⁽¹⁾.

Come medico «non prestava fede ai molti farmaci e riteneva che le piante ne somministrassero di semplici e molto acconci ad espellere dall'organismo umano i mali che vi si appigliano». Per Felicetti (1919) la «sua perizia nell'arte salutare fu per vero superiore ad ogni elogio; basti il dire, che in Fiemme ed in Fassa se ne conservò fino a questi ultimi tempi la memoria così che in più di un caso critico o disperato si ricordava il suo nome, dicendo: «Ci vorrebbe il medico Pontèra!». Pontèra è il soprannome della sua famiglia in Forno. Le medicine se le fabbricava tutte lui stesso, e la maggior parte con le erbe che andava racco-

gliendo da una cima all'altra delle vaste ed alte montagne di Fiemme e Fassa».

Dal 1816 al 1825, al fine di migliorare le sue conoscenze mediche, fu a lungo in Svizzera e in Francia. Per le sue ricerche botaniche e fitoterapiche visitò praticamente tutto il Trentino e tutto l'Alto Adige (il Livinallongo oggi in Veneto e la Val Vestino ora in Lombardia), la Carinzia etc.

Come naturalista corrispose con alcuni dei maggiori studiosi del suo tempo ⁽²⁾ e nel 1842 prese parte, a Padova, al IV Congresso degli Scienziati italiani ⁽³⁾. La sua attività pubblicistica medica e botanica conta pochi lavori editi perlopiù tra il 1818 e il 1847; la *Flora Tiroliae cisalpinae* – la sua più importante opera botanica, frutto di decenni di ricerche e studi – fu pubblicata postuma, nel 1855, da F. B. Hausmann ⁽⁴⁾ e ristampata anastaticamente nel 1989 dal Comune di Moena con presentazione e indici del naturalista, botanico e biografo trentino Franco Pedrotti.

Caustico e lapidario nei giudizi (spesso aggressivi e ipercritici soprattutto verso alcuni studiosi italiani) ⁽⁵⁾, competentissimo, eclettico ⁽⁶⁾, raccoglitore formidabile, ottimo conoscitore delle abitudini e dell'esperienze dei suoi colleghi botanici e non, estremamente suscettibile verso qualsiasi tipo di ingiustizia: sia verso la sua persona, sia nei riguardi di chi riteneva degno della sua stima ⁽⁷⁾, sia verso le valli di Fassa e di Fiemme che considerava «sua patria»; il suo carteggio con F. Ambrosi (cit.), l'allievo prediletto, oggi alla Biblioteca Civica di Trento (Fondo Francesco Ambrosi, mss. 2730-2789), è una scoppiettante fonte di informazioni anche sulla volitiva personalità del Nostro e sull'orgogliosa consapevolezza di non ritenersi secondo a nessun altro botanico del suo tempo quanto a conoscenze specifiche ⁽⁸⁾.

Per esigenze professionali dovette interessarsi pure di serpenti, di anfibi e di insetti, in particolare se velenosi o creduti tali dagli abitanti delle frazioni e dei paesi che ricorrevano alle sue cure mediche ⁽⁹⁾. Copie di alcuni suoi appunti in merito non pubblicati, diretti e indiretti, sono conservati nell'archivio storico-biografico di S. Bruno.

Referenze principali

Ambrosi, F. *Cenni necrologici di Francesco Facchini*. Messaggiere Tirolese, 26 ottobre 1852 – Ambrosi, F. *Dr. Fr. Facchini. Biographische Skizze*. Oesterr. Bot. Wochenblatt, 3: 139-140, 1853 – Ambrosi, F. *Naturalisti*, cit., 1889, 1901 – Ambrosi, F. *Scrittori ed...*, cit., Trento, 1894 – Anonimo, *F. Facchini (Nekrologie)*. Innsbrucker Zeitung, 241: 962, 29 ottobre 1852 – Anonimo, *F. Facchini (Berichtigung)*. Innsbrucker Zeitung, 245: 980, 5 novembre 1852 – Anonimo, *F. Facchini*. Botan. Zeit., 11: 927-928, 1853 – Aa.Vv. *Francesco Facchini del Pontera (Forn 1788-Vich 1852)*. Nosha Jent, 47 pp., 1988 – Aa. Vv. *Atti del Convegno in onore del botanico Francesco Facchini...*, cit., 1994 – Bonomi, L. *Naturalisti, ...*,

cit., Trento, 1930 – Busnardo G. *I floristi veneti dell'800 e la loro collaborazione con Francesco Facchini*. Mondo Ladino, 17 (1-2): 201-233, 1993 – Costantini, L., Broseghini, G. e Calzà, M. *Il Dr. Francesco Facchini da Forno di Fiemme*. Boll. Ass. med. trident., 40 (8): 336-339, 1925 – Dalla Fior, G. *Francesco Facchini nel centenario della sua morte*. Bull. Soc. Sci. nat. Trent.-Alt. Adige, 3 (3): 1-4, 1952 – Facchini, F. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma) – Felicetti, L. *Cenni biografici di Francesco Facchini di Forno in Val di Fiemme*. Il Popolo Trentino, 3-8 gennaio 1889 – Felicetti, L. *Uomini distinti di Fassa*. Vigo di Fassa, Archivio ICL, ms, 1919 – Ferrari, M. *Francesco Facchini*. Strenna trent., 67: 127-128, 1988 – Festi, F. *Rovereto e la botanica*. Atti Accad. Agiati, (6) 30 (b): 85-122, 1990 – Festi, F. *Spigolature...*, cit., Rovereto, 1998 – Festi, F. e Prosser, F. *L'erbario del Museo Civico di Rovereto (Trento): storia della sua formazione*. Webbia, 48: 295-303, 1993 – Ghetta Frumenzio P. *Il paesaggio storico di Francesco Facchini*. Mondo Ladino, 17 (1-2): 33-103, 1993 – Heufler, L. R., von. *Ueber Dr. Facchini's Flora del Tirolo Cisalpino*. Verh. zool.-bot. Ges. Wien, 16: 15-18, 1856 – Mazzolini, R. G., *Scienza e medicina...*, cit., Venezia, 1990 – Mazzolini, R. G. *Francesco Facchini*. Diz. biograf. ital., 44: 45-48, 1994 – Saccardo, P. A. *La botanica in Italia*, cit., Venezia, 1895, 1901 – Sommariva, S. *Francesco Facchini, medico e botanico (1788-1852)*. Strenna trent., 59: 132, 1980 – Zanetel, A. *Dizionario...*, cit., 1978.

AGOSTINO PERINI

Trento, 2 dicembre 1802- Padova, 19 ottobre 1878



Trascorse la prima giovinezza (da 13 a 16 anni) ad Appiano (= Eppan) in una patriarcale famiglia di agricoltori possidenti, amici dei suoi facoltosi genitori, presso i quali trascurò lo studio e apprese l'amore per la natura. A 17 anni entrò nel collegio di Datschitz in Moravia (oggi Ceca orientale) che abbandonò quasi subito per andare a Vienna. Rientrato a Trento, ottenne un posto di «applicato forestale» e quello di insegnante di disegno alla Scuola Normale cittadina. In pochi anni acquistò «un cospicuo corredo di cognizione» non solo nell'ambito delle scienze forestali, ma anche in botanica, in agronomia e in bachicoltura.

Nel 1828 sposò Francesca Cippani che lo fece padre di quattro figlie. Per motivi politici (era antiaustriaco) e «ancora nella pienezza della vita», dovette abbandonare tanto l'attività forestale che quella scolastico/artistica. Entrò così al servizio della Società Agraria, di cui fu anche segretario, e qui rimase fino al 1848

quando l'ente fu sciolto per probabili motivi anche liberali. Con la collaborazione del fratello Carlo (cit.) aprì allora una tipografia nella quale si stampava, tra l'altro, pure *la Gazzetta di Trento* (dal 1849). Nel 1852 ingenuamente accettò dal governo austriaco la redazione della *Gazzetta Ufficiale*, e per questo incarico andò incontro a tante «amarezze» politiche ed economiche che in breve tempo fu costretto a cessare ogni attività editoriale e a trasferirsi altrove. Visse gli ultimi anni della sua vita a Padova, «in difficili condizioni economiche».

Umanista e naturalista. Come storico, biografo e letterato è famoso soprattutto per i 3 voll. (1834, 1835, 1839) *I castelli del Tirolo* e come giornalista per i numerosi articoli culturali pubblicati sul *Giornale agrario*, su *la Gazzetta di Trento*, sul *Raccoglitore* e sul *Messaggero di Rovereto*.

Nell'ambito delle scienze naturali in Alto Adige e in Trentino si distinse per gli studi sulla vegetazione (classica è la *Memoria*, del 1829, *sulla storia delle foreste d'Italia e di Germania*) e sulla flora (su cui pubblicò parecchie *memorie* arricchite da 400 tavole originali e a colori di grande formato), per quelli sull'introduzione e progressiva diffusione del granoturco e del gelso e per le indagini sull'allevamento e le malattie del baco da seta o filugello (*La malattia dominante nei bachi da seta*. Rovereto, Caumo, 71 pp., 1860) che al fine di migliorarne la stabulazione intraprese nel 1861 anche un viaggio in Asia orientale. Con il fratello Carlo, e grazie anche alla collaborazione di molti altri studiosi, pubblicò la *Statistica del Trentino* (Trento, Perini, 1 vol., 750 pp., [1851] 1852; 2 vol., 668 pp., 1852) la cui importanza naturalistica è oggi unicamente di stampo storiografico.

Durante le sue escursioni professionali nelle valli e sui monti delle Venezia Tridentina «osservava e talora pigliava pure le serpi». Copia di alcune sue considerazioni ofidiche sono conservate nell'archivio di S. Bruno.

Referenze principali

Alessandrini, P. *Biografia dei fratelli Agostino e Carlo Dott. Perini*. Rovereto, Atti Accad. Agiati, (3) 6 [1900] (4): 289-321, 1901 – Ambrosi, F. *Profili...*, cit., 1879 – Ambrosi, F. *Scrittori ed...*, cit., 1883 – Ambrosi, F. *Scrittori ed...*, cit., 1894 – Battelli, S. *Perini Agostino*. Rovereto, Mem. Accad. Agiati, pag. 596, 1903 – Bonomi, L. *Naturalisti...*, cit., Trento, 1930 – Ferrari, M. *Agostino Perini nel primo centenario della morte*. Trento, 1978 – Festi, F. *Spigolature...*, cit., Rovereto, 1998 – Perini, A. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma) – Saccardo, P. A. *La botanica in Italia...*, cit., Venezia, 1895, 1901.

CARLO PERINI

Trento, 6 febbraio 1817 - Trento, 29 dicembre 1883



Terminati i corsi liceali a Trento, decise di studiare medicina. S'iscrisse così all'università di Padova e qui conobbe e frequentò assiduamente il naturalista Giuseppe Meneghini che gli trasmise la sua passione per le scienze naturali in generale e per la botanica in particolare. Dopo le lauree in medicina (1843), in chirurgia (1844) e in ostetrica (1844) tornò a Trento e svolse attività professionale presso l'Istituto dei Trovatelli alle Laste, a Cognola e a Villamontagna. Stimolato dal fratello maggiore Agostino (cit.), eclettico naturalista, abbandonò la medicina per dedicarsi alla storia naturale e soprattutto allo studio della flora dell'Italia del Nord. In collaborazione con il fratello aprì una tipografia e qui coordinò e stampò il giornale *L'Ape* e la pregevole *Statistica del Trentino* (s. cit., 1851, 1852). Nel 1856 fu costretto per motivi politico-economici ad abbandonare ogni attività con il fratello e, chiusa la tipografia, si dedicò completamente al giornalismo e alla pubblicistica. Oltre a collaborare con i principali quotidiani e periodici patriottici dell'epoca, scrisse un volume di novelle, una guida di Trento e la storia di questa città e del suo territorio. Dopo il 1860 accettò, anche per motivi di salute, l'ospitalità offertagli dai Fogaroli, suoi nipoti, e «nella quiete della sua stanzuccia» scrisse un romanzo sui *Castellani del Trentino nel secolo XIV* (Rovereto, 1870) e incominciò a comporre le proprie *Memorie* che però rimasero incompiute.

La sua fama di naturalista è legata soprattutto alle quattro centurie della *Flora dell'Italia settentrionale rappresentata colla Fisiotipia*. Copia di alcuni suoi appunti zoologici (in cui si parla anche di anfibi e di rettili) sono conservati nell'archivio biografico di uno degli autori.

Referenze principali

Alessandrini, P. *Biografia dei fratelli Agostino e Carlo Dott. Perini*. Rovereto, Atti Accad. Agiati, (3) 6 [1900] (4): 289-321, 1901 – Ambrosi, F. *Profili...*, cit., 1879 – Ambrosi, F. *Scrittori ed...*, cit., 1883 – Ambrosi, F. *Scrittori ed...*, cit., 1894 – Battelli, S. *Perini Agostino*. Rovereto, Mem. Accad. Agiati, pag. 596, 1903 – Bonomi, L. *Naturalisti...*, cit., Trento, 1930 – Cipolla, C. *Carlo Perini, commemorazione*. Archiv. st. per Trieste, Istria, Trentino, 3: 127-130, 1886 – Ferrari, M. *Agostino Perini nel primo centenario della morte*. Trento, 1978 – Festi, F. *Spigolature...*, cit., Rovereto, 1998 – Perini, C. *Documenti vari*. In: Ar-

chivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma) – Saccardo, P. A. *La botanica in Italia...*, cit., Venezia, 1895, 1901.

FRANCESCO AMBROSI

Borgo in Valsugana (Trento), 17 novembre 1821- Trento, 9 aprile 1897



Appassionato di scienze naturali e autodidatta. Fino a 43 anni dimorò nel paese nativo. La sua istruzione fu ostacolata non tanto dai genitori – Giuseppe Ambrosi, contadino benestante, e Camilla Steiner – quanto dal cugino paterno, il sacerdote Lorenzo Ambrosi, che fino alla morte (1844) detenne il potere amministrativo, economico e psicologico della famiglia: pretendeva che Francesco diventasse o agricoltore o prete, mentre il Nostro, già da bambino, «sentì fortemente il bisogno di dedicarsi a liberi studi». Pertanto, non potendo pagarsi un'istruzione né in patria né all'estero, studiò da solo grazie soprattutto all'aiuto gratuito dei libri e dei consigli fornitigli dai sacerdoti Francesco Dall'Orsola e Camillo Terzi d'Alzano. Attratto in particolare dalle scienze naturali e in special modo dalla botanica (ebbe al riguardo molti ausili e incitamenti dal suo concittadino Casimiro Sartorelli, ma soprattutto da Francesco Facchini (cit.), esplorò diligentemente con fini geografici, turistici, geologici, zoologici e botanici tutta la Valsugana, raccogliendo «grandissima messe di notizie, di animali e di piante che gli vennero rapite da un infaustissimo incendio».

Nel 1853 si sposò con Elisa Zanollo, dalla quale ebbe otto figli: cinque morirono ancora bambini, Emilia Camilla Vittoria nata nel 1860 morì nel 1875, Camilla Maria nata nel 1862 si spense nel 1871 e Carlo Vittorio nato a Trento nel 1867 morì in prigione a Morburg nel 1917.

Nel 1864 si trasferì a Trento, il cui municipio – a conoscenza del suo valore e delle sue insolite attitudini letterarie, storiche e naturalistiche, caldeggiate dal consigliere comunale Carlo Dordi originario di Borgo in Valsugana – lo aveva invitato a dirigere la Biblioteca e il Museo (di antichità, di archeologia, di scienze naturali) della città: e qui visse per 33 anni, tra i circa 40 mila libri da lui ordinati e catalogati.

L'attività bibliologica stimolò i suoi assopiti interessi umanistici. Pertanto, abbandonò quasi del tutto la botanica (rispetto alla quale l'attrattiva per la geologia e la zoologia era stata sempre secondaria) e si dedicò a ricerche storiche, geografiche, biografiche e antropologiche, con una breve divagazioni nel campo della malacologia.

Nel 1865, nell'ambito della Dieta provinciale della Contea del Tirolo, venne eletto deputato per i distretti di Borgo, di Levico e di Strigno. Nel 1867 promosse, presso la Biblioteca Civica, la creazione di una pubblica cattedra popolare per l'insegnamento della storia e della letteratura italiana. Italianista e irridentista convinto e dichiarato, nel 1881 sostenne caldamente la fondazione dell'Archivio storico trentino e battezzò la rivista della biblioteca da lui diretta *Archivio storico per l'Istria, Trieste e Trento*. Avendo conservato nella Biblioteca Civica il libro *Il diritto storico dell'Austria* di V. Zatelli, sequestrato dalle autorità asburgiche, fu processato «per contravvenzione alla Legge sulla Stampa» ⁽¹⁾.

Nel 1896 lasciò il lavoro a causa della malattia cardiovascolare che dopo qualche mese lo avrebbe ucciso.

Con il civezzanese Stefano Bertolini (1832-1904), entomologo dilettante e impiegato di tribunale, Pietro Guarinoni, Leonardo Liebner, Agostino (cit.) e Carlo Perini (cit.) ⁽²⁾, G. L. Santoni e Michele de Sardagna (cit.) fu il fondatore (1858) della *Società del Museo di Storia Naturale in Trento* da cui nacque (1922) l'attuale Museo Tridentino di Scienze Naturali (Trenner, cit., 1926; Tomasi, cit. 1989).

Non era di ingegno originale e non era neppure dotato di doti logistiche, ma aveva una «mente chiara e ordinata, uno spirito colto e illuminato» e soprattutto «un cuore d'oro». Strinse rapporti di vera amicizia con alcuni dei più famosi naturalisti, dilettanti e professionisti, del suo tempo ⁽³⁾, oltre che con numerosi letterati, sia italiani che stranieri. Inoltre fu socio di molte istituzioni scientifiche pubbliche italiane ed estere. La sua attività di studioso eccelle soprattutto come storico (1874, 1879, 1881, 1887, 1889, 1892, 1894) ⁽⁴⁾ e botanico (1844, 1853, 1854, 1855, 1857, 1863, 1864, 1879, 1882, 1884, 1889).

Ebbe modo di avvicinarsi anche all'erpetologia regionale (*Prospetto delle specie zoologiche conosciute del Trentino*. In: A. Perini, *Statistica del Trentino*. Trento, 1: 262-346, 1851; e varie guide escursionistiche su valli e circondari trentini edite tra il 1877 e il 1881), ma soprattutto fu il depositario, spirituale e testamentario, di moltissimi ricercatori di cui annotava diligentemente le ricerche, le confidenze, le considerazioni. Copie di alcune sue annotazioni sull'erpetofauna del Trentino, dell'Alto Adige e del Veneto sono conservate nell'archivio storico-biografico di uno degli Autori.

Referenze principali

Ambrosi, F. *Fondo Francesco Ambrosi*. Trento, ms. In: Archiv. Bibl. civ. Trento – Ambrosi, F. *Memorie della Famiglia Ambrosi*. Trento, ms. In: Bibl. Mus. Trident. Sci. Nat. – Ambrosi, F. *Scrittori ed...*, cit., 1894 – Ambrosi, F. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma) – Aa.Vv. *Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale per le*

Accademie e le Biblioteche. Annuario, vol. 2, Roma, 1958 – Aa.Vv. *Atti del Convegno in onore del botanico Francesco Facchini...*, cit., Vigo di Fassa, 1994 – Battelli, S. *Ambrosi Francesco*. Rovereto, Mem. Accad. Agiati, pp. 664-665, 1901 – Bonomi, L. *Naturalisti...*, cit., Trento, 1930 – Cetto, A. *La Biblioteca Comunale di Trento nel centenario della sua apertura*. Firenze, 1956 – Dalla Fior, G. *Francesco Ambrosi*. Trento, *Natura alpina*, 5: 6-9, 1954 – Festi, A. *Fortunato Zeni*. Trento, 1992 – Festi, A. *Fortunato Zeni, co-fondatore del Museo Civico di Rovereto*. *Museol. sci.*, 11 (3-4): 235-248, 1997 – Festi, A. *Spigolature...*, cit., Rovereto, 1998 – Saccardo, P. A. *La botanica in Italia...*, cit., Venezia, 1895, 1901 – Saccardo, P. A. *Francesco Ambrosi. Cenni biografici*. Padova, Boll. Soc. veneto-trentina Sci. nat., 6: 117-119, 1 tav. f.t., 1898 – Sorbelli, A. *Dizionario Bio-Bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani*. Firenze, 1933.

EDOARDO FRANCESCO DE BETTA

Malgolo (Romeno, Trento) (¹), 6 aprile 1822 - Marcellise (San Martino Buon Albergo, Verona), 4 novembre 1896



Nobile, politico, patriota, di professione legale, di vocazione naturalista, benestante. Discendente dai Betti o Betta o della Betta o De Betta, una delle famiglie patrizie più insigni della Galizia (Spagna), il cui ramo italiano risale al 1100. Fin da bambino ebbe «vera inclinazione e passione fortissima per lo studio delle scienze naturali», ma dovette, per volere paterno, seguire la carriera politico-legale. Terminati gli studi secondari al liceo milanese di S. Alessando, s'iscrisse all'università di Pavia dove nel 1844, all'età di 22 anni, conseguì la laurea in giurisprudenza. Rientrato a Milano, lavorò, come praticante, nei tribunali milanesi civile (dal 1845) e perale (dal 1846), con l'intenzione di percorrere l'intera carriera giudiziaria. Il 24 febbraio 1848, però, moriva a Verona la cugina Teresa De Betta, vedova del conte Giovanni Battista Orti-Manara, che lo lasciava erede universale del suo ricchissimo patrimonio. Ciò permise a Edoardo, che «aveva sempre nutrito una vera ripugnanza per gli studi legali e per la carriera giudiziaria», di abbandonare all'istante l'attività paterna. Non solo, ma si trasferì a Verona e qui, ormai libero da ogni dipendenza o giogo familiare, poté dedicarsi finalmente alle mai dimenticate scienze naturali. E tra il 1848 e il 1853 trascorse tutto il tempo libero in ricerche archeologiche e zoologiche in Alto Adige, in Trentino e nel Veneto occidentale.

L'11 giugno 1849 sposa a Trento Maria De Jnama di Campostellato, figlia

della contessa Carlotta Martini di Calliano, che sarà sua «fedele compagna, consigliera sagace e prudente consolatrice» per 47 anni.

All'inizio degli anni '50 nasce in lui l'interesse per l'attività politica e patriottica. Il 22 dicembre 1854 è nominato consigliere comunale, carica che mantiene fino al 1863 e poi ancora dal 1867 al 1891. Nel 1857 aderisce alla proposta per l'istituzione di una Associazione Agraria Provinciale il cui scopo apparente era quello «di curare gli interessi economici e materiali dei contadini», ma che in realtà doveva «riunire in un fascio le forze vive della Provincia veronese per una propaganda incessante ed una più energica azione di fronte al governo» asburgico. L'Austria non approvò l'iniziativa e ordinò alla polizia locale di «sottoporre a speciale sorveglianza i promotori della impresa». Gli istitutori, allora, ripiegano sulla fondazione di una società che, sotto la scusa di promuovere studi letterari e scientifici, mira invece a preparare l'adesione della provincia all'Italia. A questa società, chiamata Ibis, E. De Betta è iscritto sotto lo pseudonimo di Oen.

Il 28 novembre 1865 viene eletto podestà di Verona. La sua attività antiaustriaca si può sintetizzare con la frase, rivoltagli pubblicamente dal feldmaresciallo Jacobs, comandante militare della città: «... e si ricordi, Signor Podestà, che in caso di tumulto la prima palla sarà per Lei!».

Il 19 ottobre 1866 fu uno dei tre commissari che rappresentarono il governo italiano alla «consegna» delle Province Venete da parte dell'Impero Austro-Ungarico.

Ingegno pronto e versatile, cittadino integro e operoso, magistrato e amministratore solerte e sagace, morì a 74 anni fedele al suo motto araldico «malo mori quam foedari».

Fu di sicuro, come riconosce obiettivamente anche S. Ruffo (cit., 1998), «la figura più interessante» nell'ambito degli zoologi veronesi della seconda metà dell'800. In qualità di zoologo e naturalista dilettante si interessò particolarmente di entomologia, di erpetologia, d'ittologia, di malacologia, di ornitologia e di teratologia. Tra il 1852 e il 1890 scrisse 56 saggi scientifici, di cui 48 riguardanti la faunistica. La sua collezione erpetologica, importante soprattutto dal punto di vista storico, è tuttora conservata a Verona, nel Museo civico di Storia Naturale. Per i suoi testi erpetologici (tra cui spicca *Anfibi e Rettili d'Italia*, Milano, s.d. sed 1874) merita il titolo, in ordine di tempo, di 2° Erpetologo italiano (2). In campo erpetologico, come già in quello malacologico, i suoi interessi furono essenzialmente sistematici e faunistici. De Betta possedeva, «per i suoi tempi, un'ottima conoscenza dei problemi tassonomici e un acuto senso critico nella valutazione delle differenze morfologiche degli animali che andava studiando, qualità che egli deve aver consolidato corrispondendo con i migliori malacologi ed erpetologi italiani e stranieri di quel tempo». Inoltre «era uno scrupoloso e ordinatissimo collezionista, come lo provano i cataloghi delle» sue «raccolte scritti di suo pugno e ricchi di annotazioni». Inoltre, «per i problemi pratici cui era

evidentemente spinto dalla pragmaticità del suo carattere e dalle sue esperienze di pubblico amministratore», fu uno zoologo applicato e quindi già moderno (S. Ruffo, cit.).

In Italia, nella seconda metà dell'Ottocento, la vexata quaestio sulla morfologia delle «rane rosse o brune» da una parte e della distribuzione geografica dei Viperidae dall'altra (in particolare di *Vipera berus* nella Padania) diede la stura a discussioni più o meno scientifiche (1879-1887) che degenerarono in squallida polemica soprattutto quando ebbero come portavoce pure le pagine di alcuni quotidiani. Alla base delle critiche e delle bizze c'erano, da una parte, l'intento di focalizzare l'attenzione degli zoologi sopra un problema tassonomico, storico e geonemico di un certo interesse, attraverso review e ricerche originali o personali, e, dall'altra, presunzioni, mal celati complessi di protagonismo e di presenzialismo e la solita puerile astiosità dei professionisti nei riguardi dei dilettranti che s'interessano, spesso con successo maggiore dei loro, degli stessi argomenti faunistici. L'obiettivo e signorile tentativo di mediazione dello zoologo, anatomo comparato, saggista e senatore biellese Lorenzo Camerano (1856-1917) e dello zoologo e politico assese Pietro Pavesi (1844-1907) in primis verso E. De Betta e il suo principale critico, il conte e naturalista veneziano Alessandro Pericle Ninni (1837-1892), per riportare la serenità tra gli sparuti cultori italiani di erpetologia, non ebbe l'effetto sperato. Il Nostro non troncò i rapporti né con lo zoologo piemontese né con quello lombardo, ma evitò, dal 1887 qualsiasi relazione diretta con tutti i naturalisti, et praecipue con lo zoologo veneziano, già suo «amico gentile e carissimo», che lo avevano, apertamente e no, elevato a soggetto «delle loro maldicenze» (3).

Dal punto di vista scientifico, De Betta era in errore sul tema delle «rane rosse» perché non aveva studiato a fondo l'argomento (per i motivi che lui stesso aveva in parte già avanzato nel 1887), ma non lo era, del tutto o in parte, sul tema geografico dei Viperidae, soprattutto là dove i suoi detrattori ricorrevano a motivazioni critiche che si rivolgevano contro se stessi perché invocate ma anche da loro non praticate.

Referenze principali

Ambrosi, F. *Scrittori ed...*, cit., Trento, 1883, 1894 – Bonomi, A. *Necrologio di E. de Betta*. Rovereto, Atti Accad. Agiati, (3) 2: LXXVI-LXXVIII, 1898 – Bonomi, L. *Naturalisti...*, cit., Trento, 1930 – Bruno, S. *I serpenti europei della collezione Edoardo De Betta...* Verona, Mem. Mus. civ. St. nat., 15: 173-211, 1968 – Bruno, S. *I grandi protagonisti...*, cit., Martina Franca, 1989 – Bruno, S. *Repertorio ...*, cit., Rovereto, 1992 – Canestrini, G. *Della vita scientifica di Edoardo De Betta (con ritratto ed elenco delle sue opere)*. Venezia, Atti R. Ist. veneto Sci. Lett. Arti, (7) 9 [1897-1898] (2): 1383-1398, 1 tav. f.t., 1898 – Canestrini, G. *Betta*

(de') Edoardo. Rovereto, Mem. Accad. Agiati, p. 708, 1903 – De Betta, E. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma) – Franzoi, E. *Cenno biografico dell'illustre Comm. Edoardo De Betta*. Siena, Riv. ital. Sci. nat., 17 (1-2): 1-4, 1897 – Goiran, A. *Elogio del M. E. Nob. Comm. Edoardo De Betta*. Verona, Atti e Mem. Accad. Agricolt. Sci. Lett. Art. Comm., (4) 5 [1904-1905] (1): 65-96, 1 tav. f.t., 1905 – Maucci, W. *Catalogo della collezione erpetologica del Museo Civico di Storia Naturale di Verona. I. Amphibia*. Verona, Mem. Mus. civ. St. nat., 19: 303-353, 1971 – Paolucci, C., Fuhn, E. I. e Bruno, S. *Edoardo De Betta* (pp. 137-138 nota 85, p. 234 fig. 52). In: *L'erpetofauna abruzzese*, cit., Roma, 1993 – Perini, Q. *Francesco Edoardo de Betta. Biografia*. Rovereto, 1905 – Perini, Q. *Betta Francesco Edoardo*. Rovereto, Mem. Accad. Agiati, Aggiunte e correzioni, pp. 41-46, 1905 – Ruffo, S. *Botanici e zoologi dell'Ottocento veronese* (pp. 157-180). In: Battaglia, B. *et alii. Le scienze biologiche...*, cit., Venezia, 1998.

VINZENZ MARIA GREDLER

Telfs (Innsbruck) 30 settembre 1823 - Bolzano o Bozen 4 maggio 1912



Sacerdote, insegnante e direttore del Ginnasio dei Padri Francescani a Bolzano. A quest'ordine religioso era affidata, dallo stato asburgico, la direzione del Regio e Imperiale Ginnasio cittadino. Qui Gredler fece prima gli studi classici (1835-1841) e poi quelli filosofici e teologici (1842-1848). Insegnò poi scienze naturali e tedesco nel Ginnasio dei Francescani di Hall, dal 1848 al 1849. Il 3 aprile 1852 sostenne all'università di Innsbruck, senza alcun titolo universitario, l'esame di stato in storia naturale e tedesco. Discipline che dal 1849 al 1901 insegnò nel Ginnasio dei Francescani di Bolzano. Qui, col tempo, ne divenne il preside o meglio «il Padre Direttore», come per deferenza veniva chiamato tra i frati dell'«Alma Provincia St. Leopoldi»; e con questo appellativo fu abitualmente ricordato nelle cronache culturali e sociali ecclesiastiche dell'Alto Adige.

Estremamente colto, serio, compassato, ottimo maestro e valentissimo ricercatore, «prese dai suoi genitori le caratteristiche migliori del carattere, come ebbe a dire egli stesso con una variante del noto verso di Goethe «Vons Mutter hab ich die Natur, des Lebens ernstes Führen, vom Vater Liebe zur Natur, und Freud mit allen Tieren [= Dalla madre ho preso la natura, sicura guida nella vita, dal padre ho preso l'amore della natura e l'amicizia per tutti gli animali]».

Naturalista e umanista eclettico. Pubblicò oltre 300 articoli riguardanti la

geologia, la mineralogia, la botanica, la zoologia generale, i mammiferi, gli uccelli, i rettili, gli anfibi, i molluschi, gli insetti, l'arte, la pubblica istruzione, l'antropologia, l'escursionismo, la storia, la bibliografia, la biografia, ecc. del Südtirol e dintorni. Visitò per ricerche quasi tutto l'Alto Adige, raccogliendo e catalogando un ingente quantità di materiale che oggi costituisce il nucleo del Museo Tirolese di Scienze Naturali del Ginnasio dei Padri Francescani a Bolzano. Validamente aiutato, in queste sue incessanti ricerche, pure da studenti, da seminaristi e da curati altoatesini che si valevano anche della collaborazione dei loro parroccchiani. Lui e Hans Psenner (cit.) sono stati i più famosi erpetologi dell'Alto Adige.

Referenze principali

Anonimo, [Vinzenz Maria Gredler]. Wien, Wiener entomol. Zeit., 31: 256, 1912 – Dalla Torre, K. W., *Nachruf für P. Vinzenz Maria Gredler*. Berlin, Ent. Blätter, 8: 145-147, 1912 – Forcher Mayr, H. *Prof. V. M. Gredler Streifzüge in die Natur*. Bozen, Schlern, 36: 147-148, 1962 – Fussenegger, P. G. *Verzeichniss der Veröffentlichungen der P. Vinzenz M. Gredler*. Bozen, Schlern, 36: 135-145, 1962 – Gredler, V. M. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma) – Häsele, E. *P. Vinzenz Maria Gredler. Eine Lebensskizze zur Wiederkehr seines hundersten Geburtstages*. Senza località, tipografia e data, sed 1923 – Mutschlechner, G. *P. Vinzenz Gredler als Geologie und Mineralogie*. Bozen, Schlern, 36: 149-152, 1962 – Nagele, A. *Zur Schulgeschichte Tirols im 19. Jahrhundert. P. Vinzenz Maria Gredler*. Innsbruck, Jahres-Bericht Privat-Lehrerinnenbildung-Anstalt Barmherzing Schwestern, 3: 3-18, 1910 – Ohaus, F. [Nachruf für Vinzenz Maria Gredler]. Berlin, Deutsch. entomol. Zeit., pp. 375-376, 1912 – Schröder, R. *Vinzenz Maria Gredler. Nachruf*. Berlin, Nachrichtsbull deutsch. malac. Ges., 44: 153-160, 1912 – Schrott, F. *P. Vincenzo Maria Gredler, der eifrige Molluskenforscher*. Bozen, Schlern, 36: 153-158, 1962 – Weis N. K. *Das Franziskanerkloster in Bozen*. Bozen, 1946.

GUSTAVO VENTURI

Rovereto (Trento), 4 febbraio 1830 - Trento, 5 giugno 1898

Roveretano di nascita, ma trentino di fatto perché passò la maggior parte della sua vita a Trento, dove esercitò con profitto l'avvocatura. Il suo hobby preferito fu la ricerca e lo studio dei muschi e dei licheni, a cui dedicò certamente maggiore interesse che per la giurisprudenza. Il suo trattato *Le Muscinee del Trentino* fu pubblicato postumo (1899), quando la fama del suo autore era già largamente consolidata negli ambienti briologici europei. La sua brioteca, nazionale ed esotica, è conservata a Trento presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali.



Come tutti i veri naturalisti del suo tempo era solito «guardarsi attorno» durante le sue escursioni e pertanto non mancò di «mirare anco le serpi» ecc. Le sue osservazioni sono «annotate» nelle «memorie» inedite di alcuni suoi amici naturalisti trentini, di cui in parte uno degli autori di questo saggio ha copia.

Referenze principali

Ambrosi, F. *Scrittori ed...*, cit., Trento, 1894 – Bonomi, L. *Naturalisti...*, cit., Trento, 1930 – Saccardo, P. A. *Sommario della storia e letteratura della flora veneta*. Milano, 1869 – Saccardo, P. A. *La botanica in Italia...*, cit., Venezia, 1895, 1901 – Venturi, G. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma).

GIOVANNI CANESTRINI

Revò (Trento), 26 dicembre 1835 - Padova, 14 febbraio 1900



Zoologo, anatomista, fisiologo, uno dei padri dell'evoluzionismo in Italia ⁽¹⁾, fu soprattutto ittologo, aracnologo, antropologo, batteriologo e apicologo. Dopo avere svolto le scuole secondarie prima a Gorizia e poi a Merano, si iscrisse all'università di Vienna dove nel 1860 conseguì la laurea in filosofia specializzandosi in scienze naturali. Fino al 1861 insegnò storia naturale al liceo di Genova e contemporaneamente fu assistente del medico, insigne zoologo, brillante saggista e senatore piemontese Michele Lessona (1823-1894) che allora aveva la cattedra di zoologia all'università della Superba. Dal 1862 al 1869 fu docente presso l'università di Modena e alla fine del 1869 passò all'università di Padova come professore di zoologia e di anatomia e fisiologia comparate. Fondò la Società dei Naturalisti di Modena (1862), la Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali (1871) con sede a Padova, la società Dante Alighieri a Trento e a Padova, e nella città patavina tenne per molti anni corsi liberi in antropologia e in batteriologia di cui aveva istituito due laboratori. Tra il 1858 e il 1899 scrisse 198 testi scientifici e 18 biografie, ma soprattutto fu uno dei più fecondi divulgatori italiani di scienze naturali, oltre che un fervente seguace e grande paladino del darwinismo ⁽²⁾. Le sue idee liberali gli crearono non poche complicazioni che

affrontò e superò con spirito volitivo, battagliero e adamantino. La città di Trento e l'università di Padova, nell'ambito delle onoranze a lui tributate nel 1902, eressero e inaugurarono un busto in suo onore e ricordo.

Giovanni Canestrini, «nella sua complessa personalità di studioso non poteva essere, come non fu, soltanto lo specialista, il collezionista di alcuni gruppi animali: l'ampio respiro del biologo» scrisse lo zoologo Pasquale Pasquini nel 1936 «ha sempre aleggiato nelle sue ricerche, nell'impostazione vasta dei problemi e, dal suo ingegno vivace, ogni ramo delle scienze biologiche era segnato da personali impronte». Infatti, si interessò anche di erpetologia – un hobby, come altri, quasi ignorato dalle sue biografie canoniche – e sebbene non avesse poi più avuto il tempo di coltivare con regolarità questa giovanile passione, il suo interesse in merito non venne quasi mai meno. Copia di alcuni appunti del Nostro sugli anfibi e i rettili del Modenese, del Veneto, della Valle dell'Isonzo (Friuli e Slovenia) e del Trentino sono presenti nell'archivio storico-biografico di uno degli Aa.

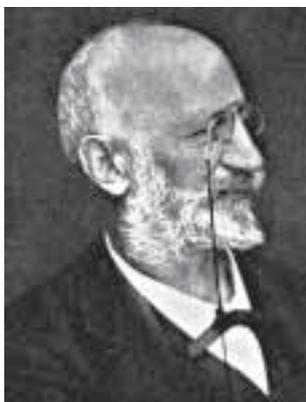
Referenze principali

Ambrosi, F. *Scrittori ed...*, cit., Trento, 1883, 1894 – Arnaudi, C. *Giovanni Canestrini*. In: Canestrini, G. *La teoria dell'evoluzione...*, cit., Milano, 1925 – Aa.Vv. *Giovanni Canestrini: zoologo e darwinista. Atti del convegno internazionale nel primo centenario della morte di Giovanni Canestrini (1835-1900) (Padova-Venezia-Trento, 14-17 febbraio 2000)*. Venezia, 2001 – Benasso, G. *Un approccio al darwinismo (1864-1900)*. Rovereto, Atti Accad. Agiati, (6) 16-17, 1978 – Bonomi, L. *Naturalisti, ...*, cit., Trento, 1930 – Buffa, P. *Giovanni Canestrini*. Padova, Atti Soc. veneto-trentina Sci. nat., (2) 4: IV-XVIII, 1 tav. f.t., 1907 – Canestrini, G. *Autobiografia*. Rovereto, Mem. Accad. Agiati, p. 847, 1903 – Canestrini, G. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma) – D'Ancona, U. *L'opera di Giovanni Canestrini nella Zoologia del suo tempo*. Trento, Quad. Pro Cultura, 2: 1-20, 1 tav. f.t., 1950 – Famiglia Canestrini, *A Giovanni Canestrini, nel giorno anniversario della sua morte: XIV febr. 1900. La Famiglia*. Catania, 1901 – Famiglia Canestrini, *Nel centenario della nascita di Giovanni Canestrini (26. XII. 1835 – 26. XII. 1935). La Famiglia*. Trento, 1935 – E. F. [E. Ficalbi] *Giovanni Canestrini*. Firenze, Monit. zool. ital., 11: 5, 1900 – Ficalbi, E. *Commemorazione di Giovanni Canestrini*. Padova, 1902 – Giacobini, G. e Panattoni, G. L. *Il darwinismo in Italia*. Torino, 1983 – Lioy, P. *Commemorazione di Giovanni Canestrini*. Venezia, Atti Ist. veneto Sci. Lett. Arti, (8) 62 (1): 45-67, 1902 – Moschen, L. *Discorso in occasione dell'inaugurazione del monumento a Giovanni Canestrini a Trento*. Trento, Tridentum, 5: 337-343, 1902 – Pancaldi, G. *Darwin in Italia*. Bologna, 1983 – Pasquini, P. *Giovanni Canestrini, 1835-1900*. Trento, St. trent. Sci. nat.,

17: III-XXXIII, 1 tav. f.t., 1936 – Pasquini, P. *Nel centenario della nascita di Giovanni Canestrini (26.XII.1835 – 26.XII.1935)*. Firenze, Riv. Biol., 22: 132-154, 1937 – Scudo, F. M. *Darwin e vari darwinisti: nota storico-bibliografica con particolare riguardo all'Italia*. Riv. librar., 96: 188-202, 1983 – Socin, C. *Il Darwinismo nel Trentino e le lettere di Don L. Baroldi a difesa del Prof. G. Canestrini e degli studenti universitari. L'Abate Rosmini e la sua filosofia*. Rovereto, 5 voll. in 50 fasc. per oltre 1600 pp., 1906-1910.

RUGGERO DE COBELLI

Rovereto (Trento), 5 aprile 1838 - Rovereto (Trento), 5 settembre 1921



Frequentò prima la scuola normale cittadina e poi il ginnasio dove nel 1856 superò l'esame di maturità. Subito dopo s'iscrisse al corso di medicina dell'università di Padova, che frequentò per un anno. Nel 1858 passò all'università di Vienna, per ritornare dopo quattro anni a quella di Padova dove si addottorò in medicina (18 giugno 1862) e in chirurgia (14 novembre 1862) e si diplomò in ostetricia (14 novembre 1863). Dal 1862 al 1866 fu assistente all'Istituto di Fisiologia dell'università patavina e medico, dal luglio al settembre 1866, all'ospedale militare di S. Agostino di Padova. Nel novembre del 1866 rientrò a Rovereto. Qui fu professore supplente di storia naturale nella scuola Elisabetтина dal 1869 al 1970 e medico civico dal 1872 al 1902.

Nel 1872 fu nominato socio della Reale Accademia degli Agiati e a questa carica rinunciò, assieme al fratello Giovanni (cit.), nel 1879 a causa di una polemica sostenuta dal fratello e provocata «da un fanatico militante» sulle pagine del giornale *La Voce Cattolica* di Trento (1878, nn. 129, 133, 134, 138) e ampliata dal giornale *Il Raccoglitore* di Rovereto (1878, nn. 136, 140, 145). La contesa: la Valle Lagarina era in origine un lago? Il provocatore (sacerdote e umanista, membro degli Agiati) sosteneva di sì, soprattutto per motivi etimologici, i de Cobelli (laici, liberali e naturalisti, membri degli Agiati) sostenevano di no per motivi geomorfologici. Il primo finì per abbandonare i binari della disputa personale e tacciò i fratelli di ignoranza professionale. Questi allora chiamarono in causa l'Accademia come teatro di confronto e di giudizio, l'istituzione nicchiò e i de Cobelli l'abbandonarono.

Entomologo e botanico appassionato, scrisse 158 articoli su vari argomenti (in particolare sulla bachicoltura ⁽¹⁾, sugli ortotteri, sui cicadidi e sugli imenotteri del Trentino). La sue collezioni di emitteri omotteri, di imenotteri e di ortotteri,

donate al Museo Civico di Rovereto, andarono distrutte durante la guerra del 1915-1918.

Come professionista era molto stimato dal governo asburgico che lo volle in alcune delle sue più importanti commissioni mediche; allo stesso tempo, però, era tenuto costantemente d'occhio dalla polizia imperiale perché, con il fratello e con tutti gli altri insigni naturalisti roveretani ⁽²⁾, era tra i più attivi esponenti liberali della città.

Con la collaborazione del fratello Giovanni (cit.) raccolse non pochi campioni dell'erpetofauna regionale che purtroppo scomparvero durante la Grande Guerra, quasi certamente anche con il contributo di «ladri ignoti, ma certo competenti» ⁽³⁾. Oggi è possibile ricostruire la sua attività di erpetologo di campagna attraverso testimonianze e documenti d'archivio.

Referenze principali

Ambrosi, F. *Scrittori ed Artisti trentini*. Trento, 1883, 1894 – Battelli, S. *Cobelli (de') Dott. Ruggero*. Rovereto, Mem. Accad. Agiati, pp. 733-734, 1903 – Bonomi, L. *Naturalisti, ...*, cit., Trento, 1930 – Conci, C. *Repertorio...*, cit., 1975 – Conci, C. e Tamanini, L. *Guida del Museo Civico di Rovereto*. Pubbl. Soc. Mus. civ. Rovereto, 71: 1-106, 1958 – de Cobelli, G. *V Aprile MDCCCCII. Brevi cenni biografici del Dr. Ruggero de Cobelli*. Rovereto, 1902 – de Cobelli, G. *Cenni biografici e bibliografia completa del dott. Ruggero de Cobelli, medico e naturalista di Rovereto*. Rovereto, Soc. Mus. civ., 59: 1-26, 1932 – Gerosa, F. *Cenni biografici ed attività scientifica di Ruggero de Cobelli*. Rovereto, Atti Accad. Agiati, (4), 7 [1924-1925]: 253-263, 1 tav. f.t., 192

GIACOMO BRESADOLA

Ortisé (Mezzana), Trento, 14 febbraio 1847 ⁽¹⁾ - Trento, 9 giugno 1929

Dopo avere svolto le scuole elementari a Mezzana (e non «nel paese nativo» come hanno invece scritto alcuni biografi), a nove anni fu mandato dal padre a Cloz, in Val di Non, presso uno zio prete affinché ne continuasse l'educazione. Qui non rimase neppure un anno perché, a causa del «suo temperamento troppo vivace» e della «sua indole troppo sbarazzina», lo zio «lo rispedì ai genitori».

Nel 1857 è a Montichiari (Brescia), dove la sua famiglia si era trasferita e il padre aveva aperto un negozio di oggetti di rame, tradizionale commercio degli alpigiani della Val di Sole. A dodici anni cominciò a frequentare l'Istituto Tecnico di Rovereto, con indirizzo ingegneristico. Poi, al 4° anno, anche per essergli stato assegnato il secondo posto nella graduatoria degli alunni migliori (precedentemente aveva sempre conseguito il primo posto), per risentimento abban-



donò improvvisamente gli studi con l'intento di seguire un'altra vocazione. Così lasciò gli studi pubblici e, dopo una veloce preparazione nelle materie letterarie classiche (greco e latino), venne ammesso nel Seminario Vescovile di Trento.

Finito il sacerdozio fu nominato capellano o coadiutore nelle parrocchie prima a Baselga di Pinè, poi a Roncegno (Val Sugana) e dopo un anno a Malè (Val di Sole). Nel 1878 andò parroco o curato a Magràs (Val di Sole) dove rimase cinque anni. Nel 1884 fu chiamato a fare parte della curia vescovile di Trento, nell'ambito della quale ricoprì la carica di amministratore dei beni patrimoniali della cattedrale dal 1887 al 1910.

Il trattamento pensionistico del clero asburgico prevedeva una forte differenziazione tra i sacerdoti «in cura di anime e quelli adibiti a servizi amministrativi». Bresadola apparteneva a questi ultimi e pertanto veniva a fruire di una pensione «assolutamente inadeguata alle sue necessità di studioso». Grazie all'interessamento di vari amici, però, «che avevano aderenze nelle alte sfere ministeriali», riuscì, «attraverso un iter assai laborioso», a ottenere un trattamento soddisfacente. Dopo la guerra del 1915-1918, tuttavia, la sua pensione perse gran parte del valore di acquisto e così, per vivere e mantenere la nipote e la governante, fu costretto a vendere periodicamente molti libri della sua ricca biblioteca, erbari, stampe, disegni originali, ecc. ⁽¹⁾.

Nel 1927 e subito dopo, l'università di Padova lo nominò dottore *honoris causa* in scienze naturali, il governo italiano Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia e il Capitolo della Cattedrale di Trento canonico onorario.

I suoi funerali si svolsero a spese del municipio di Trento, che volle subito dopo collocare una piccola statua a pezzo busto del Nostro, opera dello scultore Davide Rigatti, nei giardini davanti alla stazione ferroviaria.

Autodidatta e naturalista appassionato, fu prima florista (dopo che a Roncegno conobbe e frequentò Francesco Ambrosi, cit.), poi briologo (stimolato in tal senso dal botanico Gustavo Venturi, cit., con il quale, tramite l'Ambrosi, era entrato in relazione). La grande quantità e varietà di funghi che incontrava nelle sue passeggiate nell'alta Val di Sole, e il casuale incontro nei boschi con i frati Placido Giovanella e Pedrotti del convento di Malè, attivi raccoglitori di funghi, lo convinsero a interessarsi di micologia. Si mise così ⁽²⁾ in contatto epistolare con il trevigiano Pier Andrea Saccardo (1845-1920), celebre micologo e professore di botanica all'università di Padova, il quale, rendendosi conto che i desideri del Nostro erano soprattutto o unicamente rivolti ai macromiceti, lo indirizzò allo specialista francese Lucien Quelet, medico di Hérimoncourt (Doubs, fra il Giura e i Vosgi), che allora era quotato come il numero uno della

micologia europea. I fitti carteggi che da allora Giacomo tenne con i due illustri micologi sono di eccezionale importanza per «farci conoscere anche l'uomo Bresadola, con le sue tendenze, i suoi slanci, le sue generosità e qualche volta con le immancabili ostinazioni da buon montanaro, [...]; nonché tutti i suoi problemi di uomo, di scienziato, di prete» (G. Lazzari in Tagliaferi e Gentili, cit., 1989).

Probabilmente divenne il più insigne micologo del suo tempo ⁽³⁾, maestro ascoltattissimo (ebbe una fitta corrispondenza, con circa 400 studiosi sparsi in tutti i continenti, oggi perlopiù all'università di Washington), descrisse 1017 specie di funghi, più una quindicina di generi, in circa 60 pubblicazioni scritte quasi tutte in latino. Mise mano più volte a nuove collezioni di funghi che oggi si trovano in pubbliche istituzioni di Stoccolma (la maggiore, oltre 30 mila specie), di Washington, di Trento, di Upsala, di Leida, di Parigi, di Berlino, di Kiev, di Roma, eccetera.

A Trento, viveva in una casetta, situata in una via secondaria, costituita da due stanzette. E o chino sul vecchio microscopio, poggiato sopra il piccolo tavolino nella sua camera da letto, o sul davanzale della finestra utilizzato come leggio, Bresadola trascorse gran parte della sua umile e schiva esistenza

Questo modesto, affabile, scherzoso e colto trentino fu anche – «e data la vasta conoscenza che ebbe della Natura» non poteva essere diversamente – un erpetologo dilettante e i serpenti (con annesse superstizioni popolari) erano tra gli argomenti di conversazioni che il Nostro aveva, per esempio a Margone e a Mendola, nel salotto dei baroni Isidoro e Valentino Salvadori o dopo una o più delle frequenti conferenze sui funghi da «lui tenute alla buona e per lo più all'aperto» in alcuni paesi del Trentino.

I riferimenti alle «bisse» dell'abate G. Bresadola subirono varie vicende: quelli parzialmente «radunati» dall'agronomo, fitopatologo e micologo trentino Giulio Catoni (1869-1950) – a cui premeva però la parte «fungina» del testo – si trovano dispersi in archivi, più privati che pubblici, di Bologna, di Livorno, di Roma e di Trento, altri (di cui però S. Bruno ignora la maggior parte dei mittenti) sono a Washington (fide James Arthur Peters, studioso di erpetofauna neotropicale, in litteris 1965). Copie di una parte di detti appunti sono conservati nell'archivio storico-biografico di uno degli Aa.

A Ortisé ⁽⁴⁾ esiste tutt'ora (con tanto di targa turistica) la sua casa natale.

Referenze principali

Bezzi, Q. *Uomini illustri della Val di Sole*. Trento, 1953 – Bonomi, L. *Naturalisti, ...*, cit., Trento, 1930 – Bresadola, C. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma) – Cappelletti, C. *Don Giacomo Bresadola*. Trento, *Nat. alp.*, 5 (4): 4-7, 1954 – Catoni, G. *L'abate Giacomo Bresadola. Per l'80° compleanno 1847-1927*. Trento, *St. trent.*, (2) 7 (1): 3-29,

1927 – Fenaroli, L. *L'Abate Bresadola e la sua opera micologica*. Milano, Le vie d'Italia, 33: 1012-1020, 1927 – Fenaroli, L. *Abate Dr. Giacomo Bresadola*. Ztschr. Pilzk., 12: 33-38, 1928 – Fenaroli, L. *Don Giacomo Bresadola. La vita e l'opera scientifica*. Trento, Nat. alp., 5 (4): 8-15, 1954 – Festi, F. *Spigolature...*, cit., Rovereto, 1998 – Napoli, P. e Ferdinando, S. O. *L'abate Giacomo Bresadola*. Roma, Atti pontif. Accad. N. Lincei, 83: 153-171, 1930 – Trener, G. B. *L'Abate Bresadola, gloria italiana*. Trento, Trentino, 3: 27-33, 1927.

GIOVANNI DE COBELLI

Rovereto (Trento), 24 giugno 1849 - Rovereto (Trento), 22 gennaio 1937



Dopo avere svolto le scuole a Rovereto, s'iscrive all'università di Vienna dove si laurea in scienze naturali. Ritornato a Rovereto entra come insegnante di scienze all'Istituto Tecnico cittadino, dove svolge attività fino al 1902.

Arguto, elegante, di fibbra robustissima, profondo osservatore di uomini e di fatti, fu per 58 anni (1879-1937) direttore del Museo Civico di Rovereto e valente ricercatore di campagna – soprattutto in collaborazione con il fratello Ruggero (cit.) e con il commercialista, appassionato entomologo, Bernardino Halbherr (1844-1934) – di animali e di piante in Trentino (perlopiù nella Valle Lagarina) e nel Veneto occidentale.

Purtroppo sia i campioni ofidici raccolti dal Nostro che quelli portatigli dai suoi numerosissimi allievi, e conservati nella collezione erpetologica del museo roveretano, subirono gravissime manomissioni durante la prima guerra mondiale, e alcuni esemplari furono quasi certamente asportati da ignoti ladri ⁽¹⁾. Oggi è possibile ricostruire, sebbene parzialmente, la sua attività nel campo dell'ofidiofauna lagarina attraverso documenti di archivio.

Referenze principali

Ambrosi, F. *Scrittori ed Artisti trentini*. Trento, 1883, 1894 – Battelli, S. *Cobelli (de') Giovanni*. Rovereto, Mem. Accad. Agiati, p. 751, 1903 – Bonomi, L. *Naturalisti, ...*, cit., Trento, 1930 – Bonomi, L. *Prof. Giovanni de Cobelli*. Trento, St. trent. Sci. nat., 18: 95-97, 1937 – Conci, C. e Tamanini, L. *Guida del Museo...*, cit., Rovereto, 1958 – Festi, F. *Spigolature...*, cit., Rovereto, 1998.

AGOSTINO BONOMI

Madice (S. Croce, Bléggio Superiore) Trento, 28 agosto 1850 - Rovereto (Trento), 20 giugno 1914



Frequentò prima la scuola locale, poi passò a Trento e nel 1863 entrò nel ginnasio cittadino che fu costretto ad abbandonare, al 7° corso, per «fare i tre anni prescritti di servizio militare». Arruolato nel Reggimento Cacciatori ottenne, grazie a raccomandazioni, la possibilità di dare a Rovereto l'esame di maturità nel suo primo anno di ferma. Trascorse i due anni seguenti alla guarnigione di Innsbruck dove approfittò dell'occasione per iscriversi all'università e ottenere la qualifica all'insegnamento della storia naturale, della matematica e della fisica. Nel 1876 è professore supplente al ginnasio di Rovereto e ordinario dal 1880 al 1904. Socio dell'Accademia degli Agiati dal 1886, dove svolse le mansioni di segretario (1888-1894, 1899-1910), di bibliotecario (1897-1898), di archivista (1910) e di vicepresidente (1912).

Modesto, calmo, bonario, dolcemente severo, paternamente incoraggiante, amato e apprezzato, di carattere buono e generoso, fu studioso paziente, competente e stimato. Venne «accusato» scriverà A. Canestrini nel 1914 «di essere troppo indulgente, di lodare tutto e tutti senza restrizione. Ciò è in gran parte vero, poichè egli fu fedele al motto che non c'è libro dal quale non si possa imparare qualcosa. Ammettiamo pure che nel suo benevolo ottimismo, che del resto fa tanto bene, specialmente ai giovani, vi fosse un eccesso di bontà, ma mettiamolo a confronto coi critici, che da ogni libro vanno cercando col lanternino dell'iper critica una parola e una frase inesatta e di ciò si valgono per condannare e per gridare la croce addosso al povero autore, e ancor una volta ci sentiremo maggiormente legati alla sua memoria, che ebbe sempre parole di conforto e di aiuto».

Pubblicò 65 articoli, la maggior parte in campo naturalistico: sugli uccelli e sui mammiferi del Trentino, sui pesci del Veneto, sui naturalisti italiani e stranieri, sui vulcani e sui terremoti, sull'utilità dei boschi. Nessun scritto in campo erpetologico, solo appunti (diretti o personali e indiretti o avuti da colleghi e discepoli), diligentemente riportati e in parte commentati, presenti in copia nell'archivio biografico di uno degli Aa., che aumentano la documentazione inedita e la conoscenza dell'erpetofauna regionale e di quella ofidica in particolare.

Referenze principali

Ambrosi, F. *Scrittori ed Artisti trentini*. Trento, 1894 – Bonomi, A. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma)

– Bonomi, L. *Naturalisti, ...*, cit., Trento, 1930 – Battelli, S. *Bonomi Agostino*. Rovereto, Mem. Accad. Agiati, pp. 803-804, 1903, et pag. 62, 1905 – Canestrini, G. *Il Prof. Cav. Agostino Bonomi*. Rovereto, Atti Accad. Agiati, (4) 4: X-XV, 1914 – Dal Piaz, G. *Dieci anni di attività naturalistica nell'Alto Adige*. Città di Castello, Atti Accad. sci. veneto-trentina-istriana, (3) 2: 1-19, 1929 – Perini, Q. *Agostino Bonomi*. Rovereto, 1914 – Postinger, T. *Discorso del Presidente dell'I. R. Accademia roveretana degli Agiati sulla bara del Vicepresidente Prof. A. Bonomi il dì 21 Giugno 1914 a Rovereto*. Rovereto, Atti Accad. Agiati, (4) 4: V-XV, 1914 – Vallon, G. *Agostino Bonomi*. Bologna, Riv. ital. Ornit., 3 (3-4): 217-220, 1914.

KARL WILHELM VON DALLA TORRE

Kitzbühel, 14 luglio 1850 - Innsbruck, 6 aprile 1928



Studia prima a Kitzbühel, sua città natale, sotto la guida dei botanici e fitogeografi A. Sauter, J. Traunsteiner, F. Unger e poi al liceo di Innsbruck dove, dal 1866, ha come insegnante di scienze naturali il geologo e umanista Adolf Pichler (1819-1900), una delle figure più affascinanti, di uomo e di scienziato, che l'Austria ebbe nel XIX secolo. Nel 1869 si iscrive al corso di zoologia e di anatomia comparata che Carl Heller (1823-1917) svolge all'università di Innsbruck, e nel 1872 ottiene il dottorato con una tesi sulle *Api del Tirolo*. Tra il 1872 e il 1873, insegnante supplente in una scuola di Innsbruck, incomincia a dedicarsi alla climatologia e alla meteorologia che coltiva con lusinghieri e originali successi fino alla vecchiaia. Nel 1874 è docente a Eger in una scuola di perfezionamento e di aggiornamento per insegnanti. Dal 1875 al 1878 è insegnante di ruolo a Linz. Subito dopo vince un concorso per le scuole superiori di Innsbruck. Fino al 1901 è particolarmente impegnato nella riorganizzazione dei libri di testo di scienze naturali per le scuole superiori dell'Impero Austro-Ungarico. Non trascurava, comunque, lo studio degli insetti, dei crostacei e dei vertebrati del Tirolo, che aveva iniziato con profitto nel 1869. Nel 1881 ha l'abilitazione in entomologia, come libero docente, presso l'Istituto di Zoologia e di Anatomia comparata dell'università di Innsbruck. Nel 1890 ottiene il 'Venia legendi' per la zoologia, nel 1895 è nominato professore straordinario e ordinario nel 1918. Tre anni dopo va in pensione e dal 1923 smette ogni attività professionale per motivi di salute.

In realtà, nei suoi ultimi cinque anni di vita continuò a riempire pagine e pagine di notizie sulle scienze naturali del Tirolo, ma la sua calligrafia era dive-

nuta illeggibile e questi manoscritti non furono in parte pubblicati. E fu proprio lo sconforto derivato dall'impossibilità di poter continuare a contribuire al progresso della sistematica – a cui aveva dedicato l'intera esistenza – che mise fine alla sua entusiastica vitalità.

Diede alle stampe 163 studi di zoologia, 31 di botanica, 10 di geologia e i risultati di molte altre, disparate, ricerche nell'ambito delle discipline naturali e umanistiche. A tuttoggi non esiste una rassegna completa delle sue pubblicazioni scientifiche e umanistiche.

La sua attività ofidiologica culminò con l'opera *Die Schlangen Tirols* (1912): uno *Zoogeographische Studie* sui serpenti del Tirolo, dell'Alto Adige, del Trentino, del Veneto occidentale e marginalmente della Lombardia orientale. Alla base di questa indagine, che sfociò soprattutto nella pubblicazione di due carte geografiche sulla distribuzione (in dette regioni) di 7 specie di ofidi, c'è la «macabra statistica di ben 31.000 serpenti uccisi tra il 1896 e il 1910». Ancora oggi gli storici, i detrattori e gli estimatori del Nostro «sono concordi nel giudicare orribile il mezzo utilizzato per raggiungere una modesta ricerca, che, anche se fosse stata fondamentale, non poteva giustificare una simile strage di animali selvatici».

Naturalista eclettico e vecchio stampo (nel significato migliore e più completo del termine), bibliografo eccellente. Si dedicò in maniera mirabile allo studio dei mammiferi, degli uccelli, dei rettili, dei pesci, dei crostacei, dei miriapodi, dei neurotteri, degli ortotteri, dei tisanuri, dei ditteri, degli anopluridi, degli imenotteri, dei coleotteri e dei lepidotteri, ma fu anche florista, fitologo, antropologo, etnologo, meteorologo, climatologo e geologo insigne. Tra il 1900 e il 1913 redasse, in collaborazione con Ludwig Von Sarnthein, la celebre e ancora oggi valida *Flora von Tirol, Vorarlberg und Liechtenstein* nella quale sono ordinate per specie e località di provenienza circa 300.000 indicazioni. Il suo campo di indagine fu soprattutto il Tirolo, l'Austria e l'Europa centrale. Forse nessun altro ricercatore, almeno del suo tempo, eguagliò le conoscenze sulle scienze naturali che il Nostro aveva dei territori da lui esplorati e studiati. Se ogni regione geografica potesse vantare un K. W. von Dalla Torre è molto probabile che la natura non avrebbe più segreti: il suo *Tirol* (1913) è un esempio, ancora insuperato, di guida turistica e naturalistica (1).

Alcuni suoi appunti erpetologici (sia originali che fotocopie) e lettere di argomento ofidiologico si trovano nell'archivio storico-biografico di S. Bruno.

Referenze principali

Brehm, V. *Prof. Dr. K. W. Dalla Torre. Zu seinem 75. Geburtstag*. Wien, Wiener entomol. Zeit., 42: 29-32, 1925 – Bruno, S. *I grandi protagonisti...*, cit., Martina Franca, 1989 – Bruno, S. *Repertorio...*, cit., Rovereto, 1992 – Clement, E. *Karl*

Wilhelm von Dalla Torre. Ein Nachruf. Deutsch. Ent., Zeitschr., pp. 353-361, 1928 – Dalla Torre, K. W. von. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma) – Egg, E. *Chronik des Ferdinandeums...*, cit., Innsbruck 1973 – Gärtner, G. *Karl Wilhelm von Dalla Torre (1850-1928). Ein Lebensbild*. In: *Natrführer Tirol-Vorarlberg-Liechtenstein*, Imst, 1980 – Janetschek, H. *Aus der Geschichte der Zoologie in Innsbruck*. Innsbruck, Verh. deutsch. zool. Ges., pp. 56-65, 1968 – Sperlich, A. *Karl Wilhelm von Dalla Torre*. Yahrh, Biographischer, 10: 35-36, 1928 – Steuer, A. *Professor Dr. K. W. v. Dalla Torre als Zoolog*. Wien, Verh. zool.-bot. Ges., 78: 132-136, 1928.

ENRICO GELMI

Trento, 1 febbraio 1855 -Trento, 5 gennaio 1901



Di famiglia agiata e benestante, svolse tutti gli studi scolastici nella sua città natale. Dopo il liceo si iscrisse al corso di farmacia dell'università di Innsbruck. Rientrato a Trento preferì sostituire la passione per la botanica, che aveva coltivato già in gioventù, alla professione di farmacista. Per motivi soprattutto floristici esplorò quasi tutte le valli del Trentino e svolse analoghe ricerche anche in Abruzzo, in Dalmazia, nel Montenegro e all'isola di Corfù. Tra il 1880 e il 1900 pubblicò dodici studi sulla flora del Trentino e uno (1889) su quella di Corfù.

Il suo erbario è conservato, per disposizioni testamentarie, presso il Museo di Storia Naturale di Trento. Sebbene fosse essenzialmente un florista le sue osservazioni non erano limitate alla botanica ma, come tutti gli appassionati di scienze naturali formati presso l'eclettica università asburgica tirolese, spaziavano anche nella faunistica, in particolare nell'entomologia, nell'erpetologia e nell'ornitologia. Su questi temi era in contatto, anche epistolare, con molti studiosi italiani, francesi, tedeschi e inglesi. Copie di alcune sue considerazioni dirette sull'erpetofauna di qualche valle trentina e di località abruzzesi, dalmate, montenegrine e greche sono conservate nell'archivio storico-biografico di uno degli Aa.

Referenze principali

Agostino, B. [*Cenni necrologici*]. Siena, Boll. Natural., 21: 39, 1901 – Ambrosi, F. *Scrittori ed...*, cit., Trento, 1894 – Bonomi, A. *Gelmi Enrico*. Rovereto, Mem. Accad. Agiati, (3) 9: 853, 1903 (si cfr. già idem (3) 7, 1901) – Bonomi, L. *Natu-*

ralisti,..., cit., Trento, 1930 – Festi, F. *Spigolature botaniche*..., cit., Rovereto, 1998 – Gelmi, E. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma) – Largaiolli, F. *Bibliografia*..., cit., Trento, 1904 – Sommier, S. *Enrico Gelmi*. Bull. Soc. bot. ital., pp. 5-6, 1901.

ADRIANO GARBINI

Verona, 8 ottobre 1857 - Verona, 21 gennaio 1940



Terminate le scuole nella città natale, s'iscrisse all'università di Padova dove si laureò in scienze naturali nel 1882 sotto la guida del trentino Giovanni Canestrini (cit.). Tra il 1883 e il 1884 frequentò prima la Stazione di Biologia Marina di Napoli, poi l'università di Vienna e quindi quella di Trieste, «allo scopo di perfezionarsi principalmente nella tecnica microscopica». Nel 1885 è all'università di Monaco di Baviera dove segue i corsi di anatomia comparata, di embriologia, d'istologia e di batteriologia. Nel 1886 è all'università di Gand per gli stessi motivi e l'anno dopo lo troviamo all'università di Parigi per ampliare ulteriormente le sue conoscenze di anatomia comparata e generale, di embriologia comparata, di zoologia e di fisiologia generale. Subito dopo rientra in Italia dove è assistente e poi aiuto alla cattedra di anatomia umana dell'università di Roma (1887-1891) e a quella di anatomia e fisiologia comparate dell'università di Bologna (1892). «Ma la città natale e la pittoresca sua provincia» scriveva Giuseppe Stegagno nel 1941 «esercitavano troppo fascino sul giovane e studioso veronese perchè Egli potesse starne per troppo tempo lontano e rinunciando così alla carriera universitaria ... accettava di buon grado la più modesta cattedra di professore di Scienze Naturali» nell'Istituto Tecnico cittadino, poi anche nella Scuola Normale Maschile e infine (1910-1927) nel Liceo Scientifico.

In realtà, il Nostro fu praticamente costretto a lasciare l'università, sia perché non aveva nessun «barone» che lo appoggiasse, sia perché le sue conoscenze limnologiche (teoriche e pratiche), batteriologiche e microscopologiche erano più complete (in particolare nel periodo 1887-1897) di quelle della maggior parte degli altri studiosi italiani, specializzati in queste discipline, e quindi «talvolta imbarazzanti».

Grazie alla stima, alla simpatia e alla riconoscenza «di parecchie generazioni di allievi» riuscì a formare e a coordinare un folto, affezionato e attivissimo gruppo di «collaboratori nelle ricerche d'indole naturalistica e popolare» che svolse con diligenza e profitto in tutta la provincia di Verona, nell'area del Garda e

nella valle dell'Adige: un ritorno alla grande di quelle indagini che con il veronese Vittorio Dal Nero (1862-1948) e altri amici naturalisti aveva incominciato, studente liceale, a Romagnano e soprattutto sui Lessini.

Scrisse 66 pubblicazioni: 49 sulla zoologia in genere e sulla biologia delle acque dolci in particolare, 8 sulla fisiologia infantile, 7 sulla microscopia e 2 di eziologia zoonomastica.

«Arguto e vivace nella conversazione, signorile del tratto, conservò, sino all'ultimo della sua lunga e operosa esistenza, un'attività formidabile di cui sono sicura e mirabile testimonianza le 3233 pagine pubblicate, arricchite di ben 65 fra tavole e cartine geografiche, di cui alcune a colori, senza contare le numerose figure sparse nei suoi testi principalmente nei manuali di microscopia [1885, 1887, 1891, 1899], e oltre 2000 pagine, lasciate inedite, ma pronte per la stampa (gli Appunti per una monografia demologica del Veronese e il Dizionario Biologico Veronese)».

La sua fama scientifica (naturalistica e umanistica), in Italia e all'estero, è legata alla *Fauna del Veronese* pubblicata in-folio nel 1904 (poderoso lavoro sulla morfologia, biologia, geonomia, corologia, bibliografia ecc. di 3859 specie, di cui 1374 nuove per la provincia di Verona: a tutt'oggi, nel suo genere, forse la più esauriente monografia italiana) e alle notissime *Antroponimie ed omonimie nel campo della zoologia popolare* (1920, 1925).

In questi due trattati – frutto di oltre 30 anni di ricerche sui nomi di animali in Italia, svolte sia personalmente che con l'aiuto di numerosi corrispondenti – Adriano Garbini utilizza, quasi certamente sotto l'influenza del testo di Lazare Sainéan (*La création métaphorique...*, Halle, Max Niemeyer, VII-174 pp., 1907), un sistema di trascrizione che si allontana il meno possibile dall'ortografia italiana. La sua, di conseguenza, non è un'opera onomasiologica, bensì uno «studio che focalizza e esplica la creazione e l'immaginazione popolare e la sua importanza, alla luce della linguistica scientifica, risiede nel materiale che ha pubblicato, non nelle sue osservazioni filologiche».

Referenze principali

Baldi, E. *Adriano Garbini e il problema dell'origine della limnofauna*. Mem. Mus. civ. Stor. nat. Verona, 2: 333-345, 1950 – Garbini, A. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma) – Stegagno, G. *Prof. Adriano Garbini (1857-1940)*. Verona, Atti e Mem. Accad. Agric. Sci. Lett. Verona, (5) 18 [1940]: XVIII-XXIV, 1 tav. f.t., 1941 – Trotter, A. *Prof. Adriano Garbini (1857-1940)*. Napoli, Riv. Fis. Mat. Sci. nat., 14: 250-254, 1940 – Zorzi, F. e Ferroni, F. *Adriano Garbini. Naturalista, filologo, educatore*. Verona, Verona e il Garda, pp. 9-12, aprile 1940.

GIUSEPPE MARCHI

Verla di Giovo (Trento), 17 marzo 1861 - Trento, 11 luglio 1912



Prese l'abilitazione magistrale a Rovereto e poi svolse la professione di maestro presso le scuole elementari prima di Cembra, quindi di Lavis e infine di Trento. Con la collaborazione, diretta e indiretta, di gran parte dei suoi allievi, dei loro genitori e di alcuni colleghi raccolse una grande collezione di animali, di piante e di minerali del Trentino.

Dopo il 1899 incominciò a radunare e a pubblicare i risultati delle sue ricerche e delle sue osservazioni regionali sui serpenti (1900, 1901), sugli uccelli (1900, 1907, 1908, 1910, 1912), sulle farfalle diurne (1909, 1910) e sui pregiudizi e le superstizioni intorno alla

fauna trentina (1903, 1906).

La maggior parte delle sue dirette indagini naturalistiche si svolsero nella Valle di Cembra. Quello che rimase della sua collezione ofidica andò al Museo di Storia Naturale di Trento; prima del 1912, però, alcuni campioni furono donati anche a istituzioni pubbliche di Bolzano, di Innsbruck, ecc. oltre che a privati italiani e austriaci: oggi la maggior di questo materiale si è reso irreperibile. Una parte dei suoi appunti ofidici, in una certa misura ancora inediti, sono conservati nell'archivio storico-biografico di di uno degli Aa.

Questo appassionato dilettante si fece talmente «prendere dalla febbre pubblicistica» da presentare come «Marchi dir. *Proprietà riservata dell'Autore*» tutti i disegni in bianco-nero e a colori che illustrano il suo testo *I serpenti del Trentino*. Non solo, ma sembra anche che alcune notizie esibite come originali siano state «carpite a collaboratori» di K. W. von Dalla Torre «o attinte, sempre arbitrariamente, da altre fonti». Giovanni de Cobelli (cit.), «chiamato in causa in qualità di arbitro imparziale», lasciò «appunti e annotazioni non favorevoli al Marchi»; e a sfavore di alcuni attestati del Nostro si espresse anche Leopoldo Pergher (cit.).

Sulla base dei testi zoologici presenti nella biblioteca di S. Bruno è stato possibile risalire alla maggior parte delle fonti iconografiche a cui ha attinto G. Marchi: 1) *Le Opere del Buffon nuovamente ordinate dal Conte di Lacépede*. Tip. G. B. Missaglia, Venezia, 1830. In-4°, 40 voll. e 29 opuscoli, per la raccolta delle tavole degli animali di ca 50 pp. ciascuno, che riuniscono 498 tavv. di 19x24 cm. - 2) il *Trattato elementare di Storia Naturale per uso degli Istituti Tecnici e dei Licei* di P. Mantovani. Tip. R. Giusti, Livorno, 1895, con 375 figg. - 3) la *Storia Naturale illustrata* del berlinese F. Matthes, tradotta da G. A. De Amicis, in-8°, di 416 pp. e con 500 figg. a colori f.t. e 309 figg. in bianco-nero n.t., edita a Torino da G. B. Paravia e Comp. nel 1897. - 4) le tavole dell'Atlante zoologico

edite s. d. a Milano da C. Aliprandi per *Il Disegnatore italiano*. – 5) le 90 tavv. a colori di 32x42 cm pubblicate a Stuttgart (1886) nei 3 voll. di Gotthils Heinrich von Schubert *Naturgeschichte des Tierreich's*, tavole che furono utilizzate anche per l'*Atlante Zoologico* di F. Sordelli edito a Milano da U. Hoepli nel 1887 e nel 1898 e in gran parte riproposte anche su alcuni periodici italiani per ragazzi nel secondo dopoguerra: per quelle ofidiche si cfr. per esempio l'articolo *Condannati a strisciare* di L. Confalonieri comparso a pag. 13 del *Corriere dei Piccoli* (1958). – 6) la *Storia Naturale Illustrata del Regno Animale tratta dalle opere dei migliori naturalisti italiani e stranieri*, pubblicata in 4 voll. e con circa 4000 incisioni nel testo dalla veneziana Tip. Antonelli nel 1853-1858. – 7) e il volume sui *Vertebrati*, di 264 pp. e con 432 figg. in bianco-nero e 12 tavv. a colori, degli *Elementi di Scienze Naturali* di O. Schmeil edito a Milano da R. Sandron nel 1889.

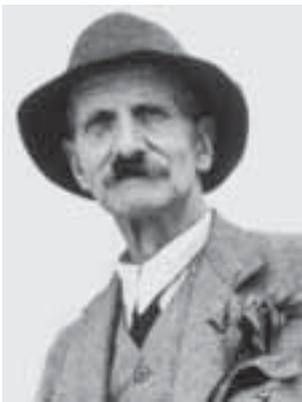
A titolo di completezza precisiamo che parte delle illustrazioni rettiliani di dette opere sono state rielaborate da quelle di H. R. Schinz (*Naturgeschichte und Abbildungen der Reptilien*. Schaffhausen, Lithogr. Brodtmanns, IV-240 pp., 102 tavv. f.t., 1833).

Referenze principali

Aa.Vv., *Almanacco Agrario per 1913*. Trento, pp. 578-579, 1912 – Bonomi, L. *Naturalisti,...*, cit., Trento, 1930 – Marchi, G. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma).

OSVALDO ORSI

Rovereto (Trento), 26 marzo 1862 - San Michele all'Adige (Trento), 25 luglio 1944



Dopo essersi laureato in scienze agrarie, fu insegnante (1884-1915) e poi direttore (1919-1929) dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige (Trento). Si spense per bronchite e fu sepolto sul colle di S. Pietro a Mezzolombardo (Trento).

In ambito professionale scrisse, dal 1891 al 1930, oltre 125 articoli ⁽¹⁾ sull'agricoltura, l'entomologia ecc.

Benemerito per l'agricoltura e per la gelsicoltura trentina, eccellente conoscitore della fauna e della flora regionale, alpinista appassionato, gentiluomo squisito, apparentemente ruvido ma in realtà amabile, buono, caritatevole, ottimo maestro, perfetto cristiano, fu molto stimato da tutti i suoi colleghi, da tutti i suoi alunni e da tutti i contadini che periodicamente si rivolgevano a lui per consigli e aiuti. Aveva un vezzoso

segno di distinzione, ben noto a tutti quelli che lo conoscevano: quello di sfoggiare sempre un fresco fiore locale all'occhiello della giacca.

Nell'ambito della sua numerosa famiglia (5 fratelli e 3 sorelle) ricordiamo Luigi Orsi, il più anziano, che nel 1866 combattè con Giuseppe Garibaldi a Bezzeca e al Caffaro, e Paolo Orsi (1859-1935), senatore del Regno d'Italia, che lasciò al Museo Civico di Rovereto tutte le sue insigni raccolte archeologiche, artistiche e numismatiche; oltre ai rettili (oggi non più presenti) che accidentalmente trovava – e spediva all'Osvaldo – durante i suoi lunghi, estenuanti e travagliati scavi archeologici in Calabria, in Sicilia, a Pantelleria.

Nelle tante guide pubblicate dalla Società Alpinistica Trentina nei primi 30 anni del XX secolo, la parte faunistica è stata spesso scritta dal Nostro. In erpetologia fu soprattutto un attento osservatore e un diligente raccoglitore. La maggior parte dei campioni più interessanti dell'erpetofauna trentina della collezione scientifica del museo roveretano portano la sua firma. Grazie ai controlli in natura, sulla base di segnalazioni ofidiche fattegli dai suoi studenti e dai contadini (che ricorrevano alla sua professionalità agraria), ai campioni da lui stesso catturati e a quelli che gli portavano molte persone (allievi, agricoltori, alpinisti), riuscì ad avere una buona conoscenza della distribuzione degli anfibi e dei rettili (in particolare dei serpenti) trentini, come risulta da alcuni appunti originali conservati nell'archivio stotico-biografico di uno degli Aa.

Referenze principali

Anonimo, *Osvaldo Orsi e l'agricoltura trentina*. Trento, Il Trentino, 27 luglio 1944 – Anonimo, *La morte del Prof. O. Orsi*. Trento, Vita Trentina, 5 agosto 1944 – Bonomi, L. *Naturalisti, ...*, cit., Trento, 1930 – Gentilotti, A. *Gli ottant'anni del dott. Osvaldo Orsi*. Trento, Vita Trentina, 26 marzo 1942 – Orsi, P. e Orsi, O. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma) – Pastorelli, I. *Storia vecchia e nuova di un antico castello*. Trento, 1951.

MICHELE HELLWEGER

Innsbruck (Austria), 2 gennaio 1865 - Bressanone (Bolzano), 28 marzo 1930

Svolse tutti i suoi studi nella città natia. Dopo avere ottenuto dall'università cittadina l'abilitazione all'insegnamento della storia naturale, ebbe l'incarico di professore presso il ginnasio vescovile o Seminario Vicentino di Bressanone (= Brixen), dove insegnò dal 1905. Le sue ricerche naturalistiche ebbero come temi primari l'entomologia (sistematica e faunistica dei lepidotteri) e la floristica delle fanerogame (fu apprezzato conservatore della sezione botanica del Museo di Storia Naturale di Trento).



Torre nel 1912, altri ancora inediti) sono conservati nell'archivio storico-biografico di uno degli Aa.

Referenze principali

Bonomi, L. *Naturalisti, ...*, cit., Trento, 1930 – Hellweger, M. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma) – Murr, G. *Michele Hellweger*. Trento, St. trent. Sci. nat., 12: 66-68, 1931.

FRANZ JOSEPH MARIA WERNER

Vienna, 15 agosto 1867 - Vienna, 28 febbraio 1939



Studente modello e faunista precoce (la sua passione per l'erpetologia, alla quale fu introdotto dal padre, sbocciò quando aveva 6 anni), svolse diligentemente, con ottimi risultati, tutto l'iter scolastico, coltivando contemporaneamente il suo sempre più vivo interesse per gli anfibi e i rettili: al punto tale che già durante il ginnasio era in contatto epistolare con alcuni famosi erpetologi professionisti, quali ad esempio il tedesco Oskar Boettger (1844-1910) e il belga George Albert Boulenger (1858-1937) i cui stili professionali cercò sempre di emulare. Nel 1890, ottenuto il Ph. D. all'università di Vienna, si trasferisce a quella di Leipzig e da qui, dopo un anno di tirocinio, ritorna all'ateneo della capitale. Nell'Istituto di Zoologia dell'università viennese incomincia come docente di esercitazioni nel 1892, finisce come professore di ruolo nel 1919 e va in pensione nel 1933.

Zoologo (erpetologo ed entomologo), esploratore e ricercatore. Svolsse attive e proficue indagini faunistiche nell'Europa orientale, in Asia Minore, in Nord Africa e in 45 isole del Mediterraneo orientale. Ottimo insegnante. Grazie alla solerte collaborazione dei suoi molti e capaci allievi ebbe la possibilità di ottenere diversi esemplari di anfibi e di rettili anche dal Trentino-Alto Adige.

Pubblicò 550 lavori, perlopiù in erpetologia, di stampo fondamentalmente tassonomico, anatomico ed etologico. Diede il nome a 24 generi di anfibi e di rettili e a oltre 400 tra specie e sottospecie. Nell'insieme la sua produzione scientifica è interessante, anche se non mancano le negligenze: soprattutto in campo sistematico dove, per competere con i suoi mentori, la smania per i nuovi taxa gli giocò qualche scherzo. Tra le sue monografie tecniche: l'erpetofauna dell'Impero Austro-Ungarico (1897, stimolante anche per l'Italia nord-orientale), dell'Arcipelago di Bismarck e della Nuova Guinea (1900), i trattati sui camaleonti (1902), sui colubridi (1923, 1924, 1929), sugli anfibi per *l'Handbuch der Zoologie* (1930), sui serpenti velenosi (1931, in collaborazione con Rodolpho Kraus il futuro direttore del brasiliano Instituto Butantan) e sull'erpetofauna greca (1938). Contrariamente alla maggior parte dei suoi colleghi, si dedicò con notevoli risultati pure alla didattica e alla divulgazione; e in quest'ambito realizzò (1910, 1912, 1913) i migliori testi della sua carriera.

Zelante, con sprazzi tra il pedante e il petulante, fu nell'insieme un tipico prodotto del rigido e severo sistema educativo del suo tempo; e quando mostrò atteggiamenti poco ortodossi non ebbe vita facile nell'ingessato ambiente culturale asburgico, soprattutto da parte di alcuni suoi colleghi. Sebbene erpetologo, le rivalità, le bizze e le gelosie germogliavano a tal punto già allora che non ebbe mai la possibilità di studiare i campioni di anfibi e di rettili del Naturhistorisches Museum di Vienna, diretto (dal 1898) dall'ittiologo ed erpetologo austriaco Franz Steindachner (1834-1919).

La sua notevole raccolta personale di anfibi e di rettili fu donata dai suoi figli al viennese Museo di Storia Naturale.

Referenze principali

Adler, K. e Applegarth, J. S. *Contributions...*, cit., Ithaca, 1989 – Mahendra, B. C. *Prof. Franz Werner*. *Nature*, 143: 711-712, 1939 – Mosauer, W. *Franz Werner*. *Herpetologica*, 1: 178-183, 1940 – Wettstein, O., von. *Franz Werner als Mensch und Forscher*. *Ann. Naturhist. Mus. Wien*, 51: 8-53, 1941.

LEOPOLDO PERGHER

Trento, 17 settembre 1868 - Trento, 12 agosto 1960



Nella città natale svolse tutta la sua attività scolastica, dalle elementari al liceo. S'iscrisse poi alla facoltà di medicina dell'università di Vienna; dopo due anni passò a quella di Innsbruck e qui si laureò nel 1893. Rientrato a Trento fu subito assistente all'ospedale di S. Chiara. Nel 1898 si sposò con la trentina Mary Petrolli dalla quale ebbe tre figli: Lidia oggi 90^{ne}, Beniamino (scomparso a 82 anni) e Mario oggi 80^{ne}. Nello stesso anno iniziò la libera professione che svolse con successo fino al 1943. Dal 1919 al 1935 fu direttore del Dispensario Antitubercolare di Trento, dal 1945 al 1948 primario medico al S. Chiara e direttore di quest'ospedale dal 1948 al 1953. Prese parte alla 1^a guerra mondiale come medico e semplice soldato presso l'ospedale di Trento, mentre la moglie e i figli si trasferivano a Praga dove vissero dal maggio del 1915 al gennaio del 1919. Nel 1939 fu richiamato sotto le armi. Dal marzo al novembre 1941 partecipò alla campagna d'Africa e subito dopo venne rimpatriato come invalido di guerra.

Questo quasi centenario seguace di Esculapio e autore, tra il 1895 e il 1960, di numerosi studi di medicina pratica e di una memoria storica, pubblicò nel 1904 i risultati di una indagine regionale, da lui promossa e coordinata, sull'*ofidismo nel Trentino*. Tale ricerca, avallata dalla collaborazione scritta di numerosi medici trentini, è uno straordinario documento sull'ignoranza dei contadini e sul pressapochismo dei medici, in genere, in materia «di profilassi e di terapie antiofidiche». A causa di questa pubblicazione, che aveva «messo alla berlina la superficialità di molti medici per il loro carente bagaglio di aggiornamento professionale», l'autore fu «visto come il Savonarola» e la seconda parte dell'inchiesta non vide mai la luce per l'ostruzionismo di molti colleghi, ma anche di alcuni parroci e di non pochi farmacisti.

Un interessante documento ofidico del Nostro, manoscritto e inedito, è stato messo molto gentilmente a disposizione anche di chi scrive da Lidia e Mario Pergher.

Referenze principali

Bonomi, L. *Naturalisti,...*, cit., Trento, 1930 – Pergher, M. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma).

RENATO PERLINI

Zara (oggi Zadar in Croazia), 1872 - Bergamo, il 28 marzo 1924



All'età di 17 anni si trasferì in Italia, a Bergamo, per seguire i corsi di chimica industriale presso l'Istituto Tecnico bergamasco diretto da O. Luxardo, suo concittadino e amico di famiglia. Nel 1893 ottenne il diploma di perito chimico e fu assunto dalla Società Italiana di Calci e Cementi che lo destinò allo stabilimento di Palazzolo sull'Oglio, dove rimase per circa sei anni. Distintosi per competenza e laboriosità fu poi designato a incarichi direttivi e a particolari mansioni tecniche negli stabilimenti di Serralunga di Crea (Alessandria), del Lisso presso Sedrina (Bergamo), di Ozzano Monferrato (Alessandria) e di Fiorano al Serio (Bergamo). Verso il 1911 abbandonò l'industria per l'insegnamento e incominciò a svolgere attività professionale presso l'Istituto Tecnico di Bergamo. Allo scoppio della Grande Guerra – irridentista e disertore (per l'anagrafe era cittadino austriaco) – si arruolò volontario nell'esercito italiano con il grado di capitano d'artiglieria. Dopo un periodo di inattività bellica sul Cenisio e a Torino (cattedra di Puntamento e Tiro presso la R. Accademia Militare sabauda), nel 1917 lo troviamo in prima linea nelle battaglie di Cima 11, di Cima 12 e di Cima Campanella. Promosso maggiore, fu prima insegnante degli allievi ufficiali in zona di guerra e poi passò alla difesa marittima di Ancona. Finito il conflitto rimase per due anni al comando marittimo di Zara, ai diretti ordini dell'ammiraglio Enrico Millo di Casalgiate, governatore della Dalmazia. Quindi si congedò dall'esercito, ritornò a Bergamo dove risiedeva sua moglie e si iscrisse alla facoltà di scienze naturali presso il politecnico milanese, laureandosi nel 1921. La precarietà di insegnante non di ruolo lo convinse ad abbandonare l'attività didattica, che aveva ripreso alacremente, e a tornare all'industria. Era direttore degli Stabilimenti Cementiferi Riuniti di Trento, «quando la morte lo colse improvvisamente».

Fu introdotto alle scienze naturali e in particolare alla zoologia dall'ingegnere e lepidotterologo bergamasco Antonio Curò (1828-1910). Tra il 1903 e il 1914 pubblicò 8 studi (parte sulle farfalle e parte sugli uccelli), nel 1923 un pregevole volume sulla *Fauna Alpina* e nel 1924 un breve scritto su *Gli sciacalli più vicini all'Italia*, di regola ignorato – per insipienza bibliografica – dai moderni studiosi italiani di questi Canidae. Durante i suoi soggiorni in Piemonte e in Trentino incominciò a interessarsi attivamente (soprattutto dal 1915) anche di erpetofauna alpina, raccogliendo «una larghissima messe» di informazioni, in «gran parte originali», su gli anfibi e i rettili delle Alpi italiane (in particolare del

Piemonte, della Valle d'Aosta, della Lombardia e del Trentino). Copia delle sue annotazioni erpetologiche sono conservate nell'archivio storico-biografico di S. Bruno.

Referenze principali

Perlini, R. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma) – Turati, E. *In memoria di Renato Perlini e di Enrico Ragusa*. Milano, 1925 – Volpi, L. *I naturalisti bergamaschi*. Bergamo, 1942.

CARLO VANDONI

Milano, 12 giugno 1884 - Milano, 3 febbraio 1968



Medico e naturalista milanese. Primogenito di 9 figli (6 maschi, 3 femmine), nutrì fin da giovanissimo una forte passione per la zoologia che coltivò e continuò per tutta la vita. Già da bambino frequentava il Museo di Storia Naturale di Milano, dove trovò nei naturalisti Ferdinando Sordelli (1837-1916) e Giacinto Martorelli (1855-1917) due ottimi maestri per i suoi studi, rispettivamente, erpetologici e ornitologici. Sebbene di vocazione zoologo, dovette, per motivi familiari, darsi a una professione più redditizia: perciò si iscrisse a medicina laureandosi all'università di Pavia nel 1909. Rientrato a Milano aprì il suo primo studio al numero 22 di Corso Ticinese e fino al 1955 fu medico generico con ottimi profitti per lui e per i suoi pazienti. Prese parte attiva, in 1^a e in 2^a linea, alla guerra del 1915-1918 come ufficiale medico (prima sottotenente, poi tenente) e dopo il conflitto prestò ancora servizio per alcuni mesi, sempre come medico, a Cascina Costa presso il locale reparto di aviazione. Richiamato alle armi con il grado di maggiore medico nel 1939-1945, fu particolarmente attivo all'ospedale militare di Baggio (Milano).

Era restio, per esagerata modestia, a scrivere articoli scientifici, e pertanto la maggior parte delle sue osservazioni zoologiche non vennero stampate, a eccezione di 7 ornitologiche, 5 erpetologiche – 4 secondo il suo biografo e ornitologo ligure Edgardo Moltoni (1896-1980) – e 4 biografiche. A queste bisogna aggiungere le 9 *Novelle di Caccia* che, sotto lo stimolo dell'amico avvocato Franco Ceroni Giacometti (1889-1964), il più illustre esponente italiano dell'arte venatoria, pubblicò a più riprese (in parte a puntate) sulla rivista *Il Cacciatore Italiano*.

Cordiale e di vasta cultura, ottimo divulgatore, valente tassidermista,

terrorista, pittore e disegnatore. Lasciò la sua collezione erpetologica al museo naturalistico meneghino e quella entomologica al milanese Istituto delle Orsoline di S. Carlo. Era in contatto epistolare e verbale con i più attivi studiosi italiani professionisti di anfibi e di rettili, con moltissimi naturalisti (anche farmacisti e medici) italiani, erpetologi appassionati e saltuari (come per esempio – sfogliando e scegliendo tra la sua specifica e copiosa documentazione – E. Abbate, G. Albani, G. Alessandrini, A. Andreini, A. Apollonio, G. Arcangeli, G. Altobello, P. Bacci, A. Baliani, P. Bargagli, A. Batelli, S. Belfanti, C. Bellotti, T. Bentivoglio, I. Bernardi, E. Bertagnolli, F. Bertolini, M. Bezzi, C. Biasoli, L. Bigliani, D. Boffa, G. Bolle, F. Bonapace, G. Boni, A. Borelli, O. Borra, O. Brentari, G. Bresadola, L. Bruno, E. Brusoni, A. Calloni, L. Camerano, G. Camus, A. Canestrini, G. Caneva, L. Carrara, A. Carruccio, G. B. Cartolari, G. Castelli, F. Cavazza, G. Cecconi, R. Chesi, T. Corsini, G. Dalla Fior, A. De Angelis, G. De Agostini, A. De Carlini, G. de Cobelli, C. Dellepiane, G. Depoli, A. Dubini, C. Emery, E. Ferrari, E. Festa, E. Ficalbi, A. Fiori, L. Fiorio, F. Franceschini, A. Galleani, B. Galli Valerio, C. Garbari, A. Garbini, F. Gavotto, F. Gerloni, A. Ghidini, P. Giacomelli, F. C. Giacometti, L. Giuliani, A. Griffini, G. Guidi, E. Imparati, R. Issel, P. Landini, G. Leonardi, P. Lioy, A. Lunardonì, P. Magretti, C. Marchi, G. Marchi, M. Mariani, P. Mascherpa, P. Massia, G. Messa, E. Michele, P. Mingazzini, R. Montali, F. S. Monticelli, G. Moro, G. Müller, M. Naldi, A. Neviani, G. Orlandi, O. Orsi, D. Pantanelli, C. e L. Paolucci, B. Parisi, C. Parona, P. Pavesi, G. Pedrotti, L. Penati, M. G. Peracca, L. Pergher, R. Perlini, L. Picaglia, P. R. Pirotta, E. Ragusa, G. E. Rasetti, C. Ratti, F. Rizzatti, V. Ronchetti, G. e M. Rossi, R. Sarra, G. Sette, E. Sicher, C. Socin, F. Sordelli, M. Stossich, F. Supino, A. Tellini, A. Tirelli, A. Todeschini, M. Tomassetti, A. Tosi, G. Tranquilli, G. Tuccimei, E. Turati, M. Turri, A. Vacca, F., L. Vaccari) e con molti ricercatori stranieri (come per esempio – scorrendo e scegliendo tra la sua specifica documentazione – B. Astfälller, J. Ball, H. Barth, G. A. Boulenger, K. W. von Dalla Torre, L. Darmstädter, A. Falkner, G. von Fejérváry, E. Fehlinger, V. M. Gredler, P. Kammerer, H. Kiene, P. Kollmayer, E. G. Krüger, M. Kuntze, E. Mayer, L. Méhely, H. Melchior, L. Müller, A. M. Nikolsky, J. Payer, I. Pensel, E. Pfeiffer, E. Schreiber, K. Schulz, O. Steinböck, F. Steinheil, E. Suess, F. Werner, W. Wolterstorff): al punto tale da essere considerato – soprattutto per i suoi due ottimi manuali popolari sull'erpetofauna italiana del 1914 – la coscienza o il depositario delle investigazioni erpetologiche nazionali.

La sua casa era una sorta di cenacolo per gli appassionati erpetologi che sempre accoglieva – anche con i dolci della sua cara Maria Agnese – con vivissima cordialità, innata bontà e rara modestia.

I suoi appunti e ricordi, che abbracciano perlopiù gli ultimi 5 anni dell'Ottocento e i primi 40 anni del Novecento, sono una vera miniera di informazioni, in grande parte ancora inedite, sull'erpetofauna italiana in generale e su quella

dell'Italia settentrionale in particolare (alcune notizie, soprattutto quelle riguardanti certe specie di anfibi e di rettili, sono state pubblicate negli anni Settanta e Ottanta senza citare la fonte perché strumenti euristici nell'ambito di un particolare approccio culturale) ⁽¹⁾. Tutte o la maggior parte delle sue annotazioni erpetologiche vennero donate (parte in copia, parte in originale) a uno degli autori di questo saggio: alcune anche dal naturalista e ornitologo di Oneglia (Imperia) Edgardo Moltoni (cit.), molto amico del Nostro e conservatore (1922-1933), poi vicedirettore e infine direttore (1952-1964) del Museo meneghino di Storia Naturale. Detti appunti avrebbero dovuto correlare e ampliare la ristampa dei suoi due (1914) manuali erpetologici, ma tali riedizioni non videro mai la luce per motivi molteplici legati soprattutto alla scomparsa (1935) del suo editore e amico carissimo Ulrico Hoepli ⁽²⁾ e, in misura minore, all'opposizione che gli ambienti zoologici accademici italiani in genere manifestavano verso la faunistica (a esclusione di quella entomologica di cui, tuttavia, premiavano perlopiù il lato sistematico) la quale, ancora nella prima metà dei nostri anni Sessanta, era definita pubblicamente «non scientifica» da alcuni loro autorevoli esponenti ⁽³⁾.

Referenze principali

Bruno, S. *I grandi protagonisti dell'ofidiologia*, cit., Martina Franca, 1989 – Moltoni, E. *Carlo Vandoni (1884-1968)*. Milano, Riv. ital. Ornit., (2) 38: 192-196, 1968 – Moltoni, E. *Ricordo di Carlo Vandoni*. Milano, Natura, 60 (3): 211-215, 1968 – Vandoni, C. e Vandoni, F. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma).

TULLIO PERINI

Mattarello (Trento), 1892 - Trento, 29 aprile 1982

Svolge i suoi studi (1903-1906) presso il collegio-convitto privato di Stiftes Fiecht (Innsbruck). Il 20 settembre 1913 è chiamato alle armi e aggregato al Reparto Sanità del 3° Reggimento Imperiale con il quale opera in Polonia, Ungheria, Russia e Romania. È congedato nell'aprile 1918 con medaglia d'argento e croce di bronzo al valore militare sul campo (febbraio 1915). Specializzatosi in entomologia all'austera scuola teorico-pratica austriaca, inizia a lavorare professionalmente presso la Stazione Entomologica di Mattarello nel 1926 e viene assunto – prima come custode, poi anche come ricercatore e preparatore – dal Museo Tridentino di Scienze Naturali nel 1930 (in prova, dal 1933 definitivamente). Nel settembre 1966 – dopo aver fatto tre mesi di ospedale per avvelenamento da paradichlorobenzolo (la principale sostanza, cancerogena, utilizzata per



la conservazione dei campioni faunistici preparati a secco, in pelle o montati) che gli procura disfunzioni motorie-sensorie alle articolazioni degli arti – lascia, per raggiunti limiti di età, il museo e il 2 giugno 1971 gli viene conferita l'onoreficenza di Cavaliere del Lavoro per la diligente attività svolta presso l'istituzione naturalistica di Trento.

Gran parte dei soggetti della vasta collezione entomologica del museo sono stati da lui raccolti, preparati e spesso anche classificati. Per quest'attività ebbe riconoscimenti ed elogi su pubblicazioni scientifiche da parte di studiosi italiani e stranieri (con 115 citazioni del suo nome) ma pure l'apprezzamento e la stima dei suoi superiori. Stima che Tullio ha guadagnato non solo per meriti operativi, ma anche per la sua signorile capacità di instaurare cordiali rapporti con gli studiosi, i collaboratori e, soprattutto, con i ragazzi ai quali dedicava molto del suo tempo: giovani che hanno confermato professionalmente o scelto con profitto per il tempo libero un avvio all'attività entomologica da lui sollecitata e seguita.

Durante la 2^a guerra mondiale si adoperò in ogni modo per salvare le raccolte scientifiche e la biblioteca del museo, assumendosi un compito gravoso e di responsabilità. A questo suo intervento si deve l'incolumità di gran parte del materiale del museo, il cui edificio fu parzialmente distrutto dai bombardamenti.

Nei suoi 40 anni di solerte lavoro in natura e in laboratorio, era solito annotare il numero e gli estremi (località, data, altitudine) di ogni campione faunistico catturato, preparato e conservato per le collezioni di studio del Museo Tridentino. E così, alla fine del 1965, aveva raccolto e arricchito le collezioni faunistiche di questa istituzione con 83.550 lepidotteri, 71.280 coleotteri, 7.270 emetteri, 4.140 emetteri cicadidi, 187 tubetti di omotteri, 4.937 tra ditteri e imenotteri, 550 plecoteri, 4.535 tra odonati, ortotteri e tricoteri, 12.476 molluschi, 2.170 miriapodi, 290 tra crostacei e pesci ossei, 928 anfibi urodela, 161 anfibi anuri, 32 ofidi, 290 uccelli, 239 micromammiferi, 12.370 fossili, 95 tra minerali e rocce, un erbario (600 fogli) di piante minate da microlepidotteri e 86 strobili (specie e varietà) di conifere, oltre a una numerosa quantità di piante erborizzate in tutta la Regione con l'amico trentino, insegnante di scienze naturali in scuole secondarie, Giuseppe Dalla Fior (1884-1967) per il Giardino Botanico del Bondone. La sua infaticabile attività faunistica è stata scientificamente coronata da quattro glorie entomologiche: *Trechus perinii* Holdhaus 1950, *Phthorimaea perinii* Klimsch 1950, *Chrysochloa perinii* Hermann 1952 e *Orotrechus stephani perinii* Tamanini 1953.

Profondo conoscitore del Trentino-Alto Adige, che soprattutto in estate girava in lungo e in largo perlopiù insieme ai suoi non pochi amici faunisti tede-

schì, il Nostro «era un autentico collezionista, animato da una grande passione per le scienze naturali, qualità questa assai rara al giorno d'oggi, nonostante l'influenza delle mode correnti» (F. Marino, cit.).

Chi scrive ebbe il grande piacere di conoscere Tullio Perini a Trento, nel suo Laboratorio di Entomologia, nell'estate del 1953 e apprendere da lui – paziente, gentile, sagace e squisito artigiano – non solo tutti i segreti per cercare con profitto in campagna e poi preparare e conservare gli insetti, ma anche moltissime informazioni sull'erpeto fauna della Regione. E, grazie alla sua sempre signorile cortesia, ebbe pure la possibilità di entrare in contatto con alcuni naturalisti trentini, altoatesini e tedeschi, erpetologi appassionati, che – tra il 1954 e il 1967 – lo fecero partecipe di vari attestati, anche inediti, sull'erpeto fauna del Trentino-Alto Adige.

Ai naturalisti che, dopo essere andato in pensione, gli facevano visita, con maggiore o minore frequenza, nella sua nuova abitazione del capoluogo trentino – nell'edificio che ospitava il museo in via Rosmini alloggiava, con la figlia Liria «persona riguardosa e di squisita gentilezza» (F. Marini, cit., 1991), in locali situati di fronte alla sala dei vertebrati –, ricordava sempre con un misto di commozione e di rimpianto la vita trascorsa al museo a cui aveva dedicato quasi l'intera sua esistenza.

Caro Perini, quando nella quiete della tua casa chiudevi un libro per dedicarti alla filatelia e la tua memoria andava a raccogliere i rami secchi e tornava con il fascio di legna che preferiva, guardando i francobolli del Vaticano – che uno di noi aveva il piacere di farti avere – forse talvolta ricordavi chi certamente non ti ha mai dimenticato.

Referenze principali

Marino, L. *Un naturalista museologo del recente passato: Tullio Perini*. Trento, Nat. alp., 42 (4): 38-40, 1991 – Marino, L. *A prosecuzione del ricordo su Tullio Perini*. Trento, Nat. alp., 43 (3-4): 75-76, 1992 – Perini, L. e Perini, T. *Documenti vari*. In: Archivio biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma).

LINO BONOMI

Rovereto (Trento), 16 giugno 1893 -Trento, 25 marzo 1964

Figlio di Agostino, compì gli studi elementari e medi a Rovereto. Iscrittosi all'università di Innsbruck, passò poi a quella di Padova dove si laureò in scienze naturali nel 1920. Fino al 1922 fu assistente all'Istituto di Zoologia e Anatomia comparata dell'università patavina, poi si trasferì a Trento. Nel capoluogo tridentino fu preside del liceo scientifico comunale (1924-1925), vice podestà



(1926-1928), presidente della Sezione Agraria Forestale del Consiglio Provinciale delle Corporazioni (1937), presidente dell'Istituto Agrario di S. Michele, vicepresidente della Cassa di Risparmio, presidente della Cassa Mutua di Malattia, direttore del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina (1930-1945), incarico da cui fu allontanato per motivi politici, insegnante presso l'Istituto Magistrale (1947-1950), segretario del sindaco di Trento (1950-1952) e capo dell'Ufficio Caccia e Pesca presso l'Assessorato Regionale all'Agricoltura (1952-1964).

Negli anni in cui resse la direzione dell'attuale Museo Tridentino di Scienze Naturali, si interessò attivamente di pubbliche relazioni, di bibliologia, di biografia (suo è l'interessante, malgrado la fretta della composizione, *Naturalisti, medici e tecnici trentini*, 1930) e di museologia.

Come uno di noi ebbe più volte modo di constatare (1957-1963) le conoscenze, dirette e indirette, del Nostro, sull'attività dei naturalisti italiani e stranieri che nel Veneto alpino, nel Trentino, in Alto Adige e nella Lombardia orientale avevano operato anche in campo erpetologico, erano veramente interessanti. Una grande parte delle informazioni sulle ricerche di anfibi e di rettili (edite, ma soprattutto inedite) svolte in Trentino-Alto Adige tra la fine del XVIII e la prima metà del XX secolo, conservate nell'archivio-biblioteca di Silvio, sono dovute all'affabilità, signorilità, comprensione e competenza di Lino Bonomi.

Referenze principali

Bonomi, L. *Naturalisti, ...*, cit., Trento, 1930 – Bonomi, L. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma) – Conci, C. *Lino Bonomi (1893-1964)*. Milano, Natura, 56: 209-211, 1965.

LIVIO TAMANINI

Pieve di Ledro (Trento), 27 febbraio 1907 - Rovereto (Trento), 4 aprile 1997

Figlio di padre trentino (di Vigolo Vattaro) e di madre ladina (di San Cassiano o St. Kassian), rimane nel paese natale fino all'inizio della prima guerra mondiale, quando l'abitato venne evacuato perché vicino al fronte. Nel 1915, pertanto, si trasferisce, con la famiglia, prima a Rovereto, poi a Bolzano, quindi a Innsbruck e infine a Tione. Nel 1918, terminata la guerra, ritorna a Rovereto, dove frequenta le scuole medie, consegue (1925) il diploma di computista commerciale e inizia a lavorare come contabile prezzo aziende cittadine.



Nel frattempo la passione per le scienze naturali, che risale alla giovinezza (inizia la sua prima collezione di farfalle a Tione nel 1917), va sempre più aumentando e così, «pensando che la professione di maestro gli avrebbe lasciato più tempo libero», prende (1935) da privatista il diploma magistrale e inizia a insegnare nel circondario di Rovereto. Nel 1938 vince il concorso nazionale per il passaggio di ruolo e si sposa con Franca Rizzi dalla quale ebbe due figlie, Angela e Antonia. L'anno dopo è chiamato sotto le armi e con la Divisione Alpina Tridentina combatte in Francia, in Montenegro e in Albania. Nel 1945 è congedato con il grado di capitano. Riprende così l'insegnamento, prima ad Aldeno e poi a Rovereto. Nell'ottobre 1971 è collocato in pensione per limiti di età.

A Rovereto, «città ricca di tradizioni e attività culturali», conobbe (verso il 1920) l'entomologo Bernardino Halbherr (1844-1934), autore dei cataloghi sui coleotteri (12 fascicoli, 1885-1931) e sugli emitteri eterotteri (1912) della Valle Lagarina, e nel 1921 l'umanista e naturalista Giovanni de Cobelli (cit.), direttore del Museo Civico della città. Nel 1924, all'età di 17 anni, ha inizio la collaborazione, gratuita e disinteressata, del Nostro con il Museo: riordino delle collezioni prima (1924-1926) e della biblioteca poi (1926-1929). Nel 1936 è nominato bibliotecario, nel 1937 segretario e conservatore per l'entomologia e per l'erpetologia, e direttore dal 1973 al 1983. In questa veste porta a compimento la pratica per fare passare il Museo da società privata all'amministrazione comunale.

La sua collezione di coleotteri vanta 16.000 esemplari (perlopiù trentini) e quella di eterotteri comprende circa 43.000 campioni di oltre 1300 specie; la sua raccolta di psille, poi, è molto verosimile che sia l'unica oggi esistente in Italia.

Ha scritto oltre 130 pubblicazioni entomologiche originali (dal 1934) sulla tassonomia e la faunistica dei coleotteri, degli omotteri e (di cui è stato il migliore specialista italiano) degli emitteri eterotteri, 15 recensioni (dal 1953 al 1974) e numerosi articoli didattici (dal 1937 al 1950). Ha fatto escursioni naturalistiche (con fini perlopiù entomologici) in ogni regione d'Italia allo scopo di osservare e di raccogliere campioni.

In segno di stima e di riconoscenza, amici e colleghi italiani e stranieri, gli hanno dedicato, dal 1941, due generi e diverse specie e sottospecie di mallofagi, chilopodi, aracnidi, eterotteri, crostacei, ortotteri, coleotteri, omotteri ecc.

Questo erudito, eclettico, volitivo, religioso e insigne entomologo non professionista è stato anche un erpetologo valente e appassionato (persino sotto le armi, durante il secondo conflitto mondiale, raccolse esemplari dell'erpetofauna albanese ecc.) e, pure in questo settore, un osservatore attento, accurato e metodico: come dimostrano il quaderno, inedito, dei suoi appunti sui rettili trentini, che ha voluto

molto gentilmente donare a S. Bruno, e i suoi articoli (in riviste scolastiche) su alcuni aspetti della disciplina. Ma Livio Tamanini è stato ancora, e soprattutto, una di quelle rare persone che sembrano essersi miracolosamente salvate dalla volgarità imperante. Purtroppo – dopo un viaggio in Basilicata e in Calabria, nel 1987, con l'amico roveretano Cesare Conci, già direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, faunista eclettico, biografo, storico e studioso di entomologia – la sua salute cominciò a declinare, e nel 1993 alcuni infarti cerebrali lo menomarono sia nel fisico che nell'intelletto. A questa decadenza certamente contribuì, e non poco, la morte della sua cara consorte a cui era affezionatissimo.

Referenze principali

Conci, C. *Livio Tamanini. Festeggiando i suoi 60 anni di lavoro al Museo Civico di Rovereto*. Rovereto, Soc. Mus. civ., 85: 1-32, 1983 – Galvagni, A. *A Livio Tamanini, naturalista ed entomologo insigne (1907-1997)*. Rovereto, Atti Accad. rov. Agiati, (7) 8 (B): 7-27, 1998 -Tamanini, L. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma).

HANS PSENNER

Caldaro o Kalter (Bolzano o Bozen), 10 aprile 1912 - Innsbruck, 3 aprile 1995



Sebbene autodidatta e semplice commesso agli inizi della sua attività professionale, la sincera, innata, autentica, travolgente passione per gli animali in generale, per i vertebrati in particolare e soprattutto per i rettili lo spinsero a mettersi in contatto con la direzione dei principali giardini zoologici dell'Europa centrale e a pubblicare numerosi articoli, perlopiù di erpetologia.

Nel 1938 diventa presidente dell'attivissima associazione *Natur und Haus* e anche in questa veste si adoperò per la costituzione di uno zoo a Innsbruck: una idea che aveva incominciato a caldeggiare già dal 1929. Contemporaneamente intraprende mostre di animali vivi, in particolare di serpenti, che riscuotono ovunque un grandissimo successo.

Nel 1941 abbandona l'attività commerciale per lavorare allo zoo Hellabrunn di Monaco.

Chiamato alle armi, combatte prima in Francia, poi in Russia e rientra a casa, dopo essere stato ferito, prima della fine del conflitto bellico.

Nel 1946 riprende a operare positivamente nel campo della didattica zoolo-

gica nelle scuole superiori, svolge programmi analoghi alla radio (350 trasmissioni fino al 1969) e intensifica l'esposizioni ofidiche.

Assunto dal Landeswirtschaftsamt, non abbandona la zoologia né tanto meno l'erpetologia e fonda un istituto per estrarre il veleno dai serpenti a scopo terapeutico e venderlo alle ditte farmaceutiche austriache e straniere (durante quest'attività riceverà sei morsicature da altrettanti ofidi).

Nel 1955 le sue lunghe, pazienti e attente ricerche sulla biologia della marmotta in cattività sono coronate da successo: pubblica almeno quindici studi sull'argomento e partecipa, su invito, a un simposio accademico internazionale.

Nel 1959 è impiegato all'Hepperger dove, grazie alla lungimiranza dei proprietari, riesce comunque a lavorare con impegno anche in campo zoologico (esposizioni di animali vivi, didattica alla radio e nelle scuole).

Dal 1962 al 30 aprile 1979 è direttore dello splendido Alpenzoo di Innsbruck, finalmente progettato, realizzato e gestito secondo le sue indicazioni.

Dal 1931 al 1979 è stato autore o coautore di 223 pubblicazioni zoologiche scientifiche e didattiche tra cui spiccano per originalità soprattutto le ricerche sulla biologia della marmotta (1957), sui rettili del *Nord-und Südtirol* (1959), sulla tutela e il comportamento del picchio muraiolo (1969), sull'etologia della lince (1970) e il libro *Die Tiere der Alpen* (1971).

Nel 1968 è stato insignito del titolo di professore dal Presidente della Repubblica Austriaca per i suoi meriti eccezionali nell'ambito delle ricerche sulla fauna alpina.

Sposato in seconde nozze con «Viktoria geb. Gasteiger» e padre di due figlie (Liselotte e Ursula), trascorreva il suo tempo libero, nella residenza di Innsbruck, dedicandosi al disegno, alla pittura e al bricolage.

Bella figura di uomo e di scienziato teorico e pratico, largamente ammirevole per gli splendidi risultati raggiunti soprattutto se si tiene conto della sua iniziale formazione culturale.

La sua passione per i serpenti era congenita, istintiva, affascinante come uno degli autori di questo saggio ebbe la possibilità di constatare al Parco Nazionale d'Abruzzo: per poter prendere una bella femmina senile di biscia dal collare che serpeggiava nel recinto dei lupi a Civitella Alfedena non avrebbe esitato a scavalcare il parapetto e a gettarsi sul rettile dall'altezza di qualche metro.

Notevole e soprattutto molto pedagogica e istruttiva fu, se non altro per uno di noi, la sua serena, sensata, efficiente, perizia e familiarità con cui esponeva e discuteva aspetti ecologici, etologici e terraristici degli ofidi in particolare e dei vertebrati europei in generale. Almeno in Europa la sua conoscenza sugli zoo e sulla loro organizzazione non è stata, molto probabilmente, seconda a nessuno.

Nativo di Caldaro (= Kaltern) è sempre ritornato al suo paese nei momenti di inattività professionale. E sulla provincia bolzanese ha scritto alcuni interessanti articoli erpetologici, frutto di ricerche personali ⁽¹⁾.

Referenze principali

Aa.Vv. *Prof. Hans Psenner*. In: *Personlichkeiten Europas, Österreich*. Luzern, 1975 – Heisz, I. *Der Herr der Tiere*. *Tiroler Tageszeitung*, 15 gennaio 1994 – Pechlaner, H. *Prof. Hans Psenner*. *Alpenzoochronik*, 1995 – Psenner, H. *Chronik des Alpenzoos (von den Vorbereitungen bis 1979)*. Innsbruck, 1982 – Psenner, H. *Documenti vari*. In: *Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia* (Roma).

ALBERTO POZZI

Como, 12 ottobre 1933 - *Vivente*



Figlio dell'entomologa e botanica comasca Germana Pozzi Montandon (1900-1984) – che ha al suo attivo anche una collezione di centomila lepidotteri e coleotteri europei e tropicali – nel 1952 prende la maturità classica al liceo Alessandro Volta della sua città natale, e subito dopo s'iscrive alla facoltà di scienze naturali dell'università di Milano. Nel 1956 – per l'acuirsi di un difetto muscolare congenito agli occhi, che non era stato correttamente diagnosticato né tanto meno risolto – è costretto a lasciare gli studi. L'anno dopo, seguendo le orme famigliari, inizia a lavorare, prima come impiegato e poi come dirigente, presso la Cementeria di Merone la cui società madre era stata fondata, nella Svizzera francese, dagli antenati materni. Nel 1966 sposa Anna Sant'Elia, pronipote dell'architetto futurista Antonio Sant'Elia (1888-1916). È padre di Giulia (1967), laureata in lingue, di Antonio (1968), laureato in economia e commercio, e di Valeria (1977) – al momento della presente stesura – studentessa liceale.

A livello dilettantistico si è occupato di vari aspetti delle scienze naturali, specializzandosi in erpetologia; disciplina in cui è anche felicemente riuscito ad allevare innumerevoli specie europee e tropicali di anfibi e rettili, documentando fotograficamente alcuni aspetti del loro comportamento. Sempre in campo erpetologico ha effettuato ricerche sulla fauna dell'ex Jugoslavia (sfociate in un bel articolo monografico pubblicato sulla rivista *Natura* nel 1966), ma soprattutto su quella della Lombardia con studi su alcune specie (*Rana latastei*, *Emys orbicularis*) ⁽¹⁾ e sull'erpetofauna di certe aree protette (Parco Nazionale dello Stelvio, Parco Regionale del Ticino e diverse riserve naturali). Inoltre, ha svolto una lunga attività nel settore della divulgazione, partecipando alla realizzazione

di grandi opere editoriali prima come fotografo di anfibi e rettili (Vallardi), poi come autore dei testi erpetologici (due libri per la Fabbri, uno per la De Agostini e un altro per l'Edipem-De Agostini); infine pubblicando articoli su riviste a grande diffusione (edite dalla Rizzoli, dall'Arnoldo Mondadori) e su periodici di società naturalistiche e di enti diversi.

Contemporaneamente si è dedicato anche alla protezione dell'ambiente operando per conto del Gruppo Naturalistico della Brianza (una delle associazioni spontanee a raggio locale più antiche d'Italia: oltre 40 anni di attività); in questo settore ha ricoperto – e in parte ricopre tuttora – incarichi ufficiali per la Regione Lombardia (Commissione per i Biotopi e Geotopi, Commissione di coordinamento del servizio volontario di Vigilanza Ecologica, Consulta per l'Ambiente) e per la Provincia di Como (Commissione per l'Ambiente, Commissione per le Cave). Per la Regione lombarda ha scritto il volume *Il rilevamento ambientale. Manuale per le guardie ecologiche*.

Ha inoltre fatto parte per 14 anni del complesso corale *Cantori Lariani* (canti d'ispirazione popolare e repertorio polifonico classico sacro e profano), partecipando a numerose tournées in Germania, in Svizzera, in Italia, in Vaticano, i cui successi sono stati incisi e divulgati dalla Fonit-Cetra S.p.A. Infine continua a coltivare, con ottimi risultati, l'hobby della fotografia in generale e della macrofotografia in particolare, oltre che gli studi biblistici e sulle religioni antiche.

Ricercatore molto corretto, equilibrato, scrupoloso, gentile, signorile, di vasta cultura umanistica e scientifica; da oltre vent'anni ha lasciato l'erpetologia⁽²⁾ per dedicarsi maggiormente alla preistoria e alla protostoria nei loro aspetti culturali in generale e artistici in particolare.

Referenze principali

Pozzi, A. *Documenti vari*. In: Archivio storico-biografico di S. Bruno, Anguillara Sabazia (Roma).

APPENDICE

GIOVANNI ANTONIO SCOPOLI

⁽¹⁾ «I nemici di Scopoli» scrive Frank (Capparoni, cit., 1941) «gli fecero mandare da un medico di campagna una fiala di alcool contenente ciò che appariva come un verme, che si diceva fosse stato espulso dopo una colica, secondo la targhetta. Lo Scopoli lo esaminò scrupolosamente e, avendo trovato che non corrispondeva a nessuno dei vermi intestinali conosciuti, lo descrisse come una nuova specie con il nome di *Physis intestinalis*. Egli ne fece fare il disegno e l'incisione dedicando la figura a Sir Joseph Banks. Poi i nemici dello Scopoli pubblicarono che il cosiddetto verme altro non era che l'esofago di un pollo, ben preparato. Lo Scopoli confessò francamente il suo errore, ma rimase profondamente amareggiato dallo scherzo atroce, nonostante la gentilezza dei naturalisti tedeschi che gli scrissero, scusandolo e citando vari esempi di

grandi uomini che avevano fatto simili errori. Comunque, le molte chiacchiere sull'episodio da parte della stessa fonte da cui era provenuto il «verme» e le difficoltà domestiche rovinarono la salute dello Scopoli».

(²) Secondo Capparoni (cit., 1941) l'organizzatore dello scherzo fu lo stesso Spallanzani che, oltre ad avere una buona collezione di vermi intestinali, rivelava nei rapporti con il prossimo, invece della carità cristiana, la fiducia nel detto «occhio per occhio e dente per dente». A prova di ciò, De Tipaldo (cit., vol. 5) elenca, tra le opere di Spallanzani, anche le anonime *Lettere al Signor Scopoli* (Pavia, Zoopoli, 1788).

(³) La dabbenaggine dello Scopoli di descrivere come *Physis intestinalis* «una trachea etc. di pollo resa tale da assomigliare a un raro verme» fu il finale della burla organizzata contro di lui dallo Spallanzani per vendicarsi dell'accusa di furto. Lo scherzo «fece rider tutta Pavia alle spese del povero Scopoli; e si pensò perfino di imbastire una commedia ad imitazione dell'*Antiquario* di Goldoni. Tra i pochi che non risero vi fu Alessandro Volta: egli disse anzi che la differenza tra il gozzo d'un pulcino e un verme non era poi tanto grande...; con ciò lasciando intendere che disapprovava il procedere dello Spallanzani» (Sagredo, cit., 1948). La successiva respiscenza dell'illustre fisiologo nei riguardi del Nostro fu dovuta al motivo che l'imputazione, come risultò in seguito, «era stata partorita» da Giovanni Serafino Volta (cit.) e da Antonio Scarpa (cit.). Tuttavia, anche Lazzaro Spallanzani (1729-1799), quanto a maldicenze, non era secondo a nessuno: per esempio «non mancò di denigrare» il famoso fisico-chimico Alessandro Volta (1745-1827), fratello del suddetto Giovanni Serafino, «scrivendo che egli era un ozioso, ignaro di geometria, di algebra, di meccanica e di ottica, avido di inviti a pranzo». La «fossa dei serpenti», come veniva allora definito il cenacolo accademico dell'università di Pavia, era costituita soprattutto da medici: in particolare, oltre che dallo Scarpa, da Bernardino (1707-1798) e Pietro (1739-1824) Moscati, da Giovanni Battista Palletta (1748-1832), da Gaetano Strambio (1752-1831), da Jacopo Locatelli (1756-1836), da Giovanni Rasori (1766-1837), da Enrico Acerbi (1785-1827) ecc. «Ciò che certamente desterà nel lettore viva meraviglia» scriveva Eugenio Bajla (cit., 1930) nelle sue note di storia e curiosità della scienza di Esculapio «è il vedere come tante meschine beghe e piccole invidie abbiano avuto presa nell'animo di persone assai intelligenti [...]. Tristi cose che, pur mostrandoci come anche gli uomini grandi non siano immuni da debolezze, potrebbero tuttavia servirci di monito e di ammaestramento».

FELICE GASPARE FERDINANDO FONTANA

(¹) Tuttavia «la fotografia riportata dal volume V° dei Nati della Parrocchia di Villa Lagarina, Pag. 48, segna come giorno della nascita e del battesimo (quando non si indica diversamente, il giorno di nascita coincide con quello del battesimo) il 3 giugno 1730» (M. Ferrari, cit., 1982).

(²) Il padre, dovendo badare ai numerosi fratelli minori di Felice, non era in grado di aiutarlo economicamente durante i suoi vagabondaggi universitari e così il Nostro, per sostenersi economicamente, pensò bene di fare l'istitutore.

(³) «Nonostante avesse preso gli ordini minori non si sentiva legato, contrariamente alla legge e alla prassi del diritto canonico, a nessuna diocesi né a nessuna congregazione religiosa» (M. Ferrari, cit., 1982).

(⁴) Sebbene il «Comune di Pomarolo si sia appropriato anche la gloria di aver dato i natali anche al fratello di Felice, Gregorio Fontana, dagli stessi registri risulta che Giovanni Battista Lorenzo, in religione Gregorio, ebbe i natali a Villa Lagarina, dove la famiglia si era trasferita, il 19 dicembre 1735 (Libro dei Nati, Vol. VI, Pag. 2) (M. Ferrari, cit., 1982).

(⁵) Fu praticamente il primo museo pubblico italiano. Partiva, infatti, dalle favolose collezioni artistiche, tecniche e scientifiche de' Medici – organizzate e studiate anche dall'anatomista e geologo danese Niels Steensen o Nicolò Stenone (1638-1686) – divenute bene pubblico il 31 ottobre 1737 per volere dell'ultima principessa de' Medici, Anna Maria Luisa o Anna Lodovica (1667-1743), figlia di Cosimo III (1639-1723), la quale, «cedendo i beni di famiglia al nuovo granducato pattuì che le preziose collezioni mediche non potessero essere trasportate fuori di Firenze».

In qualità di «Direttore del real Gabinetto di Storia Naturale e di Fisica», Felice Fontana realizzò nel 1771 pure un'officina di ceroplastica dove – grazie anche all'abilità di validissimi collaboratori quali Clemente Susini (1754-1814), Paolo Mascagni (1755-1816) e Giovanni Valentino Fabbroni (1752-1822) – approntò le famose cere anatomiche: «splendidi modelli di anatomia topografica sia dell'intero corpo umano che dei singoli organi, plasmati e colorati».

Il «suo» museo – appoggiandosi da un lato alla tradizione naturalistica, iniziata dal senese Vannoccio Biringuccio (1480-1539 ca) e dall'aretino Andrea Cesalpino (1519-1603) nel Cinquecento, proseguita dal già

citato Stenone nel Seicento e culminata nel Settecento con i fiorentini Pier Antonio Micheli (1679-1737) e Giovanni Targioni Tozzetti (1712-1783), e dall'altro a quella di fisica e di chimica che aveva raggiunto l'apice nel Seicento con Galileo Galilei (1564-1642) e l'Accademia del Cimento – riunita tutta la scienza toscana dell'epoca, può considerarsi il precipuo museo naturalistico d'Italia «e sembrò logico» sostiene piuttosto ingenuamente C. Cipriani (cit., 1982) «affidarne la direzione al Fontana, data anche l'età avanzata del Targioni».

(6) Felice cominciò gli studi sulle vipere nel 1764, a Pisa, e pubblicò il primo saggio sull'argomento a Lucca, nel 1767, ma in seguito tornò sul tema molte altre volte eseguendo esperimenti al meglio che poteva. E nella prefazione al primo lavoro ne promise un altro che, edito nel 1781, è il suo testo più conosciuto, anche se la distribuzione del materiale viene esposta in maniera più o meno fastidiosa per il lettore. Nel 1787 uscì la versione italiana di questo libro e nello stesso anno videro la luce l'edizioni inglese e tedesca.

Nel 1780 fu pubblicato un articolo sui «Ticunas» e nel 1782-1783 una rassegna dei saggi del 176 e del 1781 (6). La pubblicistica è solita attribuirli a Fontana, ma lo stile e l'intera struttura dimostrano che non furono scritti da lui.

Il testo del 1767 ebbe interessanti recensioni e positive critiche sul *Magazzino Italiano* (2: 21-25, 45-48, 85-87, 1768), sul *Giornale d'Italia* (5: 5-11, 20, 23, 1769) e sul *Monthly Review* (64: 267-268, 1780). Mentre quello del 1781 (6) venne recensito dettagliatamente sul *Critical Review* (57: 124-129, 213-217, 1783; 63: 474-475, 1787), ancora sul *Monthly Review* (70: 586-595, 1784; 76: 574-577, 1787) e infine da J Gibelin (*Traité sur le venin de la vipère [...] A review*. *Obs. Phys.*, 25: 359-369, 1784; 26: 219-229, 1785).

Felice, a proposito di questi suoi studi, il 26 novembre 1777 scriveva da Parigi al fratello Giuseppe che nella «mia opera [...] Vi troverete l'impossibilità di un vero specifico, contro il veleno della vipera, e nel tempo medesimo vedrete che il morso della vipera non è da temersi quanto si è temuto fin qui, e che appena due uomini in cento morebbero anche non medicati. [...] Non ho risparmiato, nè esperienze, nè animali. Le esperienze passano le quattro mille. Ho fatto uso di seicento vipere, ed ho fatto mordere più di mille animali». Ulteriori precisazioni quantitative sul lavoro ci vengono, inoltre, dall'editore del trattato del 1787, probabilmente il naturalista francese Jean Gibelin (1744-1828) curatore della biblioteca e segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze di Aix, che scrisse nella Prefazione (Tomo I, pag. 21): «Ma qual fidanza non deve ispirarci un Autore, il quale dopo aver detto *io ho fatto più di 6000 esperienze, si son fatti morsi di me più di 5000 animali, io ho fatto uso di più di 3000 vipere*, non ha difficoltà di aggiungere: *Io posso essermi ingannato... ed è quasi impossibile ch'io non abbia abbagliato*».

(7) Fontana cita e critica (solo per confutarli) gli scrittori e studiosi che lo avevano preceduto nello studio dell'azzannamento e del veleno della vipera, rifacendosi in parte all'erudito *De veneno animalium naturalium ed adquisito tractatus* (Florence, Bonducci, VIII-152 pp., 1752, 1755²) del collega, professore di anatomia a Pisa, Domenico Brogiani.

Tra i suoi tanti predecessori in queste ricerche, il più eminente fu certamente l'aretino Francesco Redi (1626-1698), autore delle celebri *Osservazioni intorno alle vipere scritte in una lettera a L. Magalotti* (Firenze, all'insegna della Stella, 1664) e *Lettera di Francesco Redi sopra alcune osservazioni fatte alle sue osservazioni intorno alle vipere. Scritte alli Signori Alessandro Moro e Abate Bourdelot Sig. di Conde e di S. Leger* (Firenze, all'insegna della Stella, 1670). Le cui conclusioni (1664) «furono contestate e i suoi esperimenti contraddetti» (1669) dal medico e politico francese Pierre Michon Bourdelot (1610-1685), dal teologo e viaggiatore scozzese Alessandro More (1616-1670) e soprattutto dal medico e farmacista francese Mosè Charas (1618-1698). Redi replicò (1670) che le vipere francesi potevano essere forse diverse da quelle italiane, ma che quanto al resto egli «era sicuro dei suoi risultati» e consigliava ai colleghi stranieri «di eseguire altri esperimenti».

Fontana diede ragione in parte a Redi («nell'identificare il liquido giallo, non la saliva con il veleno»), ma «demolì le sue errate conclusioni [...] sul percorso seguito dal veleno descrivendone esattamente il meccanismo: la vescicola dove il veleno si forma, il suo dotto e il canale entro le caratteristiche zanne, con aperture alla base e sulla punta dalla quale schizza il veleno. [...] Negò l'affermazione di Redi che normalmente il veleno cola fra la zanna e la gengiva, ma ammise che questo poteva accadere se il canale era ostruito da veleno secco. [...] e demolì con vari esperimenti l'affermazione di Charas che il veleno non era contenuto nel liquido giallo, bensì negli spiriti della vipera arrabbiata».

(8) Un solo esempio, tra i tantissimi noti, relativo al saggio *Alimurgia, o sia modo di render meno gravi le carestie. Proposto per sollievo dei poveri* (Firenze, Bouchard, 1767) del medico, naturalista, botanico e agronomo fiorentino Giovanni Targioni Tozzetti (1712-1783).

Nello stesso periodo, anche Fontana conduceva a Firenze esperienze analoghe a quelle di Targioni Tozzetti (si cfr. Mazzolini, R. e Ongaro, G. *Epistolario di Felice Fontana. Carteggio con Leopoldo Marc'Antonio Caldani 1758-1794*. Trento, 1980). Ma lo studioso trentino, pur riconoscendo, anche se con alcune differen-

ze rispetto allo studioso toscano, la natura vegetale della ruggine, sosteneva che «doveva esistere un precedente stato patologico che avesse indebolito la pianta», mentre per il fiorentino era «il parassita che infestava vegetali di sana costituzione». Le due ricerche, tuttavia, portarono alla fine a risultati simili e tra gli autori – com'è ancora oggi consuetudine nell'ambiente, sebbene senza brevetti e ricadute pratico-economiche, dei naturalisti – nacque una vivace polemica sul primato della scoperta; e «da una prima diatriba fatta soprattutto di risentimenti personali, la discussione si allargò fino a investire l'essenza stessa della ricerca naturalistica o meglio quell'unione, portata avanti da Targioni in tutte le sue opere, fra scienza naturale ed erudizione storica» (T. Arrigoni, cit., 1987). L'attacco partì da Fontana (*Osservazioni sopra la ruggine del grano*. Lucca, Giusti, 1767) il quale – per quella «sua diversa formazione e provenienza culturale che ne fecero una personalità di primo piano nel panorama scientifico toscano della seconda metà del Settecento» – con suadente e caustico eloquio, rifiutava «tutto il peso dell'erudizione storica così cara a Targioni». Questi rispose indirettamente alle critiche, con una breve nota a piè di pagina, nelle *Relazioni sulle febbri che si sono provate epidemiche in diverse parti della Toscana* (Firenze, Cambiagi, 1767) lagnandosi, in fine, per il fatto come a «Qualcheduno [...] gli si sollevò la Bile, e gli dette al Capo, in maniera che gli fece parere di ricevere un colpo mortale dall'innocente libro; laonde gridò subito all'Arme e pretese di far gente contro de' Libri grossi». A questo punto, con un tono polemico volutamente esasperato, un ignoto critico – ispirato ovviamente da Fontana – pubblicò (*Estratto della Letteratura europea*, 1768, fasc. 3, luglio-settembre 1767, pp. 3-24) una durissima recensione contro l'*Alimurgia*. L'opera era definita «sfamatoria» e destinata «al sollievo de' poveri, i quali conseguentemente se in vece di imparare a leggere avranno gettato il tempo a lavorar la terra, o se non si troveranno in tasca undici paoli, giacchè Mr. Bouchard non si sente di far credenza, saranno costretti a languire nella miseria senza sollievo» e il suo autore veniva paragonato a «quell'antico Cimabue il quale si dice avesse gli occhi foderati di panno, ed il cervello fatto di miagliaccio e pan bollito». Appena la rivista uscì, Fontana scrisse a Caldani il 20 maggio 1768 (Mazzolini, R. e Ongaro, G., cit., Trento, 1980): «Si legge nell'ultimo tomo del Giornale d'Iverdon uno Estratto fierissimo dell'opera del Targioni sulla Alimurgia. Leggetelo che riderete assai». Targioni non rise affatto, restò anzi «terribilmente offeso» e, intuendo il ruolo avuto da Fontana nella redazione dell'articolo, sostenne (*Carteggio Targioni Tozzetti*, Firenze, Biblioteca Nazionale, 258, f. 96) che «al più potrà dire io non sono stato il Sicario che ha scaricato la Pistola, ma non si potrà scusare dall'essere stato il Mandante». Preparò poi una «risposta organica» che cercò d'inserire nella prefazione al primo volume della ristampa delle *Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana* (Firenze, Stamperia Reale, 12 voll., 1768-1779; la 1ª ediz. è del 1751-1754), ma – sebbene conoscesse la legge granducale sulla stampa del 1743 e in particolare l'articolo 20 che «proibiva l'attacco a mezzo stampa verso singoli privati» e pertanto evitasse di nominare Fontana – quest'ultimo, «grazie anche agli appoggi politici di cui godeva» fece in modo che la censura ne proibisse, prontamente, la stampa (Timpanaro Morelli, M. A. *Legge sulla stampa e attività editoriale a Firenze nel secondo Settecento*. Rassegna degli Archivi di Stato, 1969). Targioni, allora, scrisse o fece scrivere una poesia satirica contro Fontana e poi, grazie all'amico veneziano Francesco Grisellini, fondatore del *Giornale d'Italia*, riuscì a pubblicare *Analisi e difesa della celebre opera intitolata Alimurgia pubblicata già dal Chiarissimo Sig. Dott. Giovanni Targioni Tozzetti di Firenze contra un maligno libello* (Venezia, Fenzo, 1769) in cui, oltre alle note questioni di priorità, liquidava bruscamente tutte «l'istanze scientifiche» di Fontana.

Oggi di questa polemica si è quasi persa memoria. La «di lei ragione scientifica», comunque, era di Fontana. Targioni, sebbene «sconvolto dall'affronto», non comprese appieno «l'esigenza di una nuova ricerca scientifica più dinamica, liberata dalle scorie della tradizione erudita e naturalistica».

Il migliore esempio per valutare il carattere di Fontana resta però quello narrato da P. K. Knoefel in «Medicina nei secoli», vol. 18, 1981 (*Felice Fontana: light thrown on this character by the case of the spazzino Guidetti*).

FRANCESCO ANGELO FACCHINI

⁽¹⁾ L'erbario di Facchini fu la base della *Flora del Tirolo meridionale* (Padova, A. Sicca, 2 voll., 1854, 1857), il più importante – sebbene incompiuto – testo scientifico edito da F. Ambrosi (cit.).

Il Nostro lasciò in eredità a F. Ambrosi (cit.) i suoi erbari (uno di piante regionali raccolte personalmente e l'altro di piante oggetto di cambi), tutti i suoi appunti e ogni altro materiale scientifico-tecnico, con l'impegno di curarne la pubblicazione. Prima che Ambrosi potesse entrare in possesso del lascito, però, molti libri e moltissimi appunti manoscritti di Facchini vennero dai nipoti messi all'asta e venduti. Per un caso fortuito, il naturalista bolzanino Vinzenz Maria Gredler (cit.) – che nel luglio del 1851 si era recato in Val di Fassa pure allo scopo di conoscere Facchini – si trovava allora nuovamente in Val di Fassa. E qui, a

causa del cattivo tempo, era stato costretto a interrompere la sua ennesima escursione scientifica e a chiedere asilo al cappellano J. Pescosta di Vigo di Fassa. Il quale, non solo l'ospitò, ma gli donò – tra l'altro – anche il manoscritto di Facchini sulla flora del Tirolo cispalpino da lui «scoperto» in un cesto pieno di «carte vergate dal defunto» che aveva acquistato «alla licitazione dei suoi beni intellettuali». Il bolzner naturalista e frate francescano fece avere, a sua volta, il manoscritto floristico ad Hausmann che lo pubblicò qualche anno dopo sulla rivista *Zeitschrift des Ferdinandeums* di Innsbruck (ser. 3, vol. 5, pp. VIII-152, 1855).

(²) Tra i botanici è sufficiente ricordare – oltre ai già qui menzionati Bertoloni, Hausmann, Parlato, e limitandosi ai più noti – il fondatore della micologia moderna, lo svedese Elias Magnus Fries (1794-1878), il praghese Josef Carl Maly (1797-1866) autore della *Enumeratium plantarum phanerogamicarum imperii austriaci universi* (Vienna, Braumüller & Seidel, 1848) e soprattutto il tedesco Heinrich Gottlieb Ludwig Reichenbach (1793-1879), autore di non pochi saggi analitici e iconografici, perché l'unico, nell'agone botanico europeo, veramente stimato dal Nostro.

(³) Era intenzionato a partecipare anche al congresso di Venezia (1847), ma per un'affezione, prima reumatica e poi eritemica, causatagli da un violentissimo nevischio che il 7 ottobre lo aveva sorpreso durante un'escursione in alta montagna, fu costretto a desistere, malgrado le insistenze fiorentine del botanico Filippo Parlato (1816-1877) al quale aveva promesso il dono di «alcune piante». In seguito, dopo aver avuto notizie sull'andamento del convegno e lettone i «diari», si trovò «deluso in una grande aspettazione» e scrisse che «in botanica» fu «la più completa sterilità. Non vi comparve il Bertoloni, né que' di ponente, né del mezzodi. Solo i pagati, i curiosi, quelli che vorrebbero che si parlasse di loro»; fu, in sintesi, una riunione di «immense ciarle, come verifiche contenenti fiato e non altro; ciarlataneria, e manifestissima; ignoranza crassa di molte parti del soggetto congiunta con parziale cognizione di altre parti; stile da romanzo, quindi nauseoso, adoprato nelle scienze esatte, col quale essi si vantano di saper far fiorire un terreno arido ed inameno. Fra quelli della botanica la [...] Ciarlataneria del Parlato sostenente che l'Erbario di Firenze, nuovo e ancor bambino, conti la ricchezza di oltre 70,000 specie, mentre appena tutta la suppellettile delle piante finora descritte, intendo le specie legittime, giunge a tal numero. [...] Ne' Congressi regna poi anche molta impertinenza, opponendosi certuni per solo studio e spirito di contraddizione, quale fu il caso di Parlato contro Link, avvolgendosi in manifeste contraddizioni con sè stesso».

(⁴) Setten Franz von Hausmann (1810-1878), entomologo e botanico bolzanino, autore di una *Flora von Tirol* (Innsbruck, Wagner, 1851-1854), era particolarmente inviso a Facchini che in più occasioni ebbe modo di definirlo «un aristocratico orgoglioso, ipocondriaco, bilioso, villano e immondamente invidioso». Per ironia della sorte, quindi, il più prezioso testo scientifico di Facchini finì proprio nelle mani del suo «capitalissimo inimico», e invano l'amareggiato Ambrosi cercò di riaverlo. Alle sue giuste istanze, Hausmann rispose che non poteva venirgli più incontro perché il manoscritto si trovava già dall'editore che era in procinto di stamparne il testo. Una brutta scusa e una bella presa in giro, perché Facchini morì nel 1852 e il manoscritto in causa fu stampato nel 1855.

(⁵) A proposito della *Flora italica, sistens planta in Italia et insulis circumstantibus sponte nascentes* (Bologna, R. Masii, 10 voll., 1833-1854) di Antonio Bertoloni, a cui aveva largamente collaborato con l'invio di tanti campioni, scrisse: «In genere gl'Italiani mancano totalmente di base nella loro educazione scientifica [e ciò, purtroppo, sembra valere anche per gran parte degli erpetologi]; in una parola sono senza principi, il loro sapere è frammentario e fortuito. Quindi ne viene che le loro scritture hanno forma, e se non forma, quel che è peggio, natura ed essenza di zibaldoni: una cosa giusta al lato di una storta; una cosa dietro un principio, un'altra analoga dietro un principio diverso; sempre viste indirette ed estranee agli interessi della scienza. Un esempio presso Bertoloni: ha un estero costituita una specie? non è buona; ne ha costituita una italiano sopra fondamenti di pari sussistenza? è buona».

Quanto alla *Flora italiana ossia Descrizione delle piante, che crescono spontanee e vegetano come tali in Italia e nelle isole ad essa aggiacenti, disposta secondo il metodo naturale* (Firenze, Le Monnier, 4 voll., 1848-1869) di Filippo Parlato (gli altri 5 voll., 1872-1894, sempre editi da Le Monnier, furono curati da Teodoro Caruel) la ritenne «utile per qualcuno, per esempio per chi fosse la sola che tiene in botanica. Per me essa è della più dichiarata inutilità. Un'opera così voluminosa senza definizioni, né ampie, né brevi, delle specie! Che contiene dunque? Frasi diagnostiche ripetute dagli scrittori fino alla nausea. L'unico merito di Parlato potrebbe essere, che egli – mascheratamente peraltro, – s'attenne a quelle di Koch, dove esistevano, per le quali egli non fece altro che o invertire l'ordine delle parole, o cambiarle in altre sinonimie, non sempre con molta felicità, o aggiungendo alcun che del suo, o estratto da altri autori, rendendo la definizione più melenza, e meno precisa. Poi abbiamo quella legione di sinonimi, non atta nemmeno a pascere la fantasia sorpresa degli sciocchi, che presto si sazierebbero di una tale imbandizione poco conforme al gusto popolare. Che significa questa farragine di citazioni? Potrebbe significare, che il Granduca [di Toscana] possiede una biblioteca botanica. Ma potrà significare ben altro. E significherà un'immensa vanità, l'intenzione di spac-

ciarsi per scienziato erudito ed istruito. Del resto anche qui la Ciarlataneria italiana, di voler comparire per da più di quello che non si è. Non si creda mica, che il Parlatore abbia consultati i libri che cita. Egli cita libri in lingue che non intende». E via di questo passo.

I suoi strali non risparmiarono neppure opere di argomento letterario e comunque non specificatamente o botaniche o naturalistiche. Per esempio, definì la *Storia universale* del brivese Cesare Cantù (1804-1895), direttore dell'Archivio di Stato a Milano (Torino, G. Pomba, 18 voll., 1839-1846; 1ª edizione, 1836-1842, in 72 voll.; in tutto 10 edizioni), «un Zibaldonaccio di molte scritture fuor d'ordine» perché «le materie non vi saranno segnate co' loro veri nomi. Per trovar Botanica cerchiamo dunque Geologia, e lì presso troveremo quello che cerchiamo». Ecc. ecc. Per il Nostro, l'autore è o un «uomo stupidissimo» o un «simia» o una «marmotta» o un «bradipo» o una «talpa» o un «proteo anguino», insomma uno «scrittore italiano!». La conclusione «è che egli scrive da pappagallo, e copia da simia. [...] Taccio [poi] dell'infedeltà nel tradurre, che lo fa comparire un letterato Cerretano».

(6) Aveva una magnifica biblioteca, non solo di botanica e di medicina, ma pure di zoologia, di geologia o di scienze naturali in genere, di letteratura (poesie, saggi, grammatiche), di filologia, di filosofia, di diritto, di retorica, di teatro, di storia, di geografia e di mitologia: in greco, latino, italiano, francese e tedesco. Inoltre, caso piuttosto singolare per un «isolato» – come di norma veniva definito perché residente in una «spersuta» valle tra i monti – acquistava e leggeva regolarmente i quotidiani, anche quando era in viaggio per ricerche naturalistiche. Infine possedeva una discreta panoramica di animali, sia imbalsamati (mammiferi e uccelli) da Francesco Ambrosi (cit.) e, soprattutto, dal farmacista e naturalista telvano Casimiro Sartorelli (1774-1852), sia sotto spirito (rettili e anfibi; forse anche qualche pesce): fauna che perlopiù non catturava personalmente. Infine era un collezionista di orologi. Di tutto ciò e di altro ancora, che in teoria avrebbe dovuto andare per eredità all'Ambrosi, rimane oggi ben poco, almeno in istituzioni pubbliche.

(7) Per questo suo comportamento fu più volte citato in giudizio (si cfr. F. Ghetta ex Aa.Vv., cit., 1994).

(8) Conoscenze che spesso esulavano dal campo botanico. Nell'ambito dell'erpetologia, per esempio, ricordiamo con molto piacere la seguente consulenza richiesta al Nostro da alcuni «dotti naturalisti» che «mi proposero – per una loro scommessa – a decidere la questione, se asportando la testa alla Salamandra, o cavandone un occhio, si riproduca la parte levata. Sono giunti (alcuni di loro) perfino a sostenere, che dalla testa recisa si riprodurrebbe tutto il resto del corpo». La scommessa nacque in un caffè di Rovereto tra un tale Jacob – amico dell'entomologo e collezionista Vincenzo Fortunato Zeni (1819-1879) principale fondatore dei Musei Civici di Rovereto – e il botanico Domenico Sartori (morto a Rovereto nel 1882). Il primo «sosteneva in verba magistri che se alle salamandre si fosse reciso un membro qualunque, perfino la testa, desse lo riproducevano in capo a poco tempo»; il secondo «si opponeva in ciò fortemente, finché Jacob venne alla scommessa di un tallero contro il Sartori che ne poneva cento. Giunti a tal punto bisognava venire agli esperimenti, e data apposita commissione, in due-tre giorni s'ebbero diverse salamandre. Sartori diede bentosto mano all'opera, e all'una recise una spalla, all'altra un piede, a questa cavò un occhio, ed a quest'altra tagliò la testa». Quindi «collocò» gli urodoli «in una comoda cassa adatta a tale scopo e fornita di quanto loro poteva occorrere. Il fatto sta che quella della testa recisa più non risorse, le altre però, quantunque in semi-torpore vivono, ma non mettono ancora né monconi, né l'occhio». L'azzardo – com'era prevedibile – risultò negativo per Jacob, ma il suo dispiacere fu senz'altro inferiore alle sofferenze subite dai poveri anfibi.

(9) Quello che resta agli eredi (un documento manoscritto, tre fogli formato protocollo, del 5 novembre 1852 in archivio privato famiglie Facchini-Milani) sulla «Spezieria» del Nostro è veramente poco: il solo inventario – delle droghe, dei medicamenti e degli attrezzi che costituiscono l'armadio farmaceutico di Facchini – redatto dal dr. Partel di Vigo, dopo la morte del Pontèra, su incarico dei nipoti per questioni ereditarie/finanziarie. Da questo elenco di 304 oggetti (in teoria 305) si può dedurre che Facchini sostituisse, a scopo terapeutico, la rasatura di corno di cervo a droghe ricavate da serpenti (colubri e vipere).

Nel campo dei libri di argomento erpetologico, una delle «più vergognose evasioni» fu quella che si svolse anni or sono a Roma, in Viale dell'Università 32, a discapito della storica biblioteca dell'Istituto di Zoologia dell'università La Sapienza (al pensiero, il defunto direttore P. Pasquini, che tanto aveva a cuore la «sua» biblioteca, si sarà «rivoltato più volte nella tomba»). Per non parlare poi dei testi – alcuni acquistati per conto di soci e altri richiesti per restare in dotazione presso la sede dell'Unione Erpetologica Italiana (al Museo Civico di Zoologia dell'Urbe) – fatti sparire, negli anni '70 e nella prima metà degli '80, dal solito o dai soliti ignoti.

L'8 giugno 1994, a Roma, presso l'Istituto Luigi Sturzo, nell'ambito della «tavola rotonda» sulla Caporetto delle nostre biblioteche, è risultato che ogni anno centomila volumi vengono danneggiati o rubati dalle patrie biblioteche: spariscono i testi preziosi, l'edizioni rare o pregiate e varcano clandestinamente la soglia delle biblioteche anche libri di scarso valore commerciale, ma di grande interesse scientifico. Le sedi più vandalizzate sono le biblioteche centrali e nazionali, le biblioteche civiche, le biblioteche universitarie, quel-

le ecclesiastiche, degli istituti di cultura in genere, degli enti morali, delle fondazioni, degli archivi e delle camere di commercio.

A livello faunistico nazionale una delle più grande iatture bibliografiche della seconda metà del XX secolo è stata la miseranda dipartita della splendida biblioteca dell'avvocato Franco Ceroni Giacometti (1889-1964), il nostro più insigne studioso di caccia. Possedeva, in splendide copie, tutti i libri, più o meno classici, su mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci italiani, europei, asiatici (in parte) e mediterranei dal Rinascimento ad oggi. Per un appassionato di fauna e di relativi testi era più che un piacere conversare tra questi libri con il loro eclettico e garbato proprietario. Ancora oggi sfugge, a uno degli autori, il motivo che spinse il Nostro a lasciare la biblioteca a eredi che non avevano il minimo interesse per essa, ma soprattutto non capivano nulla di libri (faunistici). I successori diedero a un loro amico, numismatico, l'incarico di vendere la biblioteca. Questo esperto di monete si rivolse a un suo conoscente libraio che, specializzato in testi giuridici, non aveva alcuna competenza in opere zoologiche e di scienze naturali in genere. I libri, invece di essere venduti singolarmente e quindi con maggior profitto, vennero messi all'asta a prezzi talmente «pazzeschi», e cioè così scandalosamente bassi, da stroncare sul nascere qualsiasi licitazione. Il 95% delle opere furono acquistate da librai stranieri i cui bollettini, ancora negli anni '80, offrivano inaspettatamente perfette e ben rilegate copie di pregevoli testi faunistici dei secoli XVII-XIX con tanto di dediche più o meno famose.

FRANCESCO AMBROSI

(¹) Già per la stampa della *Flora del Tirolo meridionale* (Padova, A. Sicca, 2 voll., 1854-1857. L'ultimo fascicolo del vol. 1, marzo 1856, contiene anche l'*Ipsometria del Trentino* dell'entomologo e collezionista roveretano Vincenzo Fortunato Zeni (1819-1879), grande amico e confidente del Nostro, di fatto il fondatore del Museo Civico di Rovereto) – il più importante, sebbene incompiuto, testo scientifico di F. Ambrosi, realizzato sulla base dell'erbario di F. Facchini (cit.) lasciategli in eredità – il Nostro non scampò alla censura austriaca: sia per le connotazioni politiche del titolo originario del primo fascicolo (*Flora del Trentino*), sia per il testo introduttivo intriso di malcelato irridentismo. Le autorità, non solo sequestrarono il primo fascicolo dell'opera, ma pretesero che la nuova, purgata, versione fosse inviata a tutti i corrispondenti di F. Ambrosi che, per sottoscrizione, avevano ricevuto il fascicolo originale.

(²) I rapporti tra F. Ambrosi e i fratelli Perini (cit.) furono una miscela di amore e odio, di fiducia e diffidenza. Il Nostro – a cominciare dalla prospettata (1849) *Statistica del Trentino* e fino alla stesura della prima parte (1854-1856) della programmata *Flora dell'Italia settentrionale e del Tirolo meridionale rappresentata con la fisiotipia* (1854-1865) dei Perini – visse sempre col timore che i due fratelli gli togliessero la proprietà intellettuale dei suoi scritti.

(³) Tra i suoi più assidui corrispondenti naturalistici – oltre al suo mentore scientifico e padre putativo Francesco Facchini (cit.), al già ricordato amico, collega e suo caro allievo V. F. Zeni e ai fratelli Perini (cit.) – figurano l'alpinista e naturalista irlandese John Ball (1818-1878); il medico e botanico sarzanese Antonio Bertoloni (1775-1869) autore delle *Flora Italica* (1833-1854) e *Flora Italica Cryptogama* (1858-1867); il naturalista roveretano Giovanni de Cobelli (cit.); l'alpinista e naturalista trentino Michele de Sardagna (1833-1901); il farmacista e naturalista trentino Enrico Gelmi (cit.); il naturalista nizzardo Agostino Goiran (1835-1909) insegnante di scienze fisiche e matematiche a Coni, Lodi, Maddaloni, San Remo, Casale Monferrato e, dal 1869 al 1900, a Verona; il farmacista, naturalista e storico caldonazzese Damiano Graziadei (1842-1909); l'entomologo e botanico bolzanino Stetten Franz von Hausmann (1810-1878), con il quale il Nostro, dal 1855, ruppe ogni tipo di relazioni scientifiche a causa della «fuga» di gran parte del materiale tecnico (erbario, appunti ecc.), ereditato da Facchini e fatto avere parzialmente a von Hausmann da V. M. Gredler (cit.) (si cfr. in merito Francesco Facchini, cit.); il farmacista e naturalista veronese Antonio Manganotti (1810-1892); il naturalista tregnaghese Abramo Bartolomeo Massalongo (1824-1860); il farmacista e botanico bassanese Giovanni Montini (1802-1854); il medico e botanico palermitano Filippo Parlatore (1816-1877) autore dei primi quattro volumi della *Flora italiana* (1848-1869); il naturalista bassanese conte Alberto Parolini (1788-1867); il sacerdote e botanico telvano Ferdinando Paterno (1779-1852); il sacerdote e naturalista bresciano Pietro Porta (1832-1923); e il botanico dalmata Roberto Visiani (1800-1878).

(⁴) In questo filone rientra pure il suo saggio *L'orso nel Trentino* (Trento, Scotoni e Vitti, 1886) apparso, sempre nel 1886, ma in veste più ridotta e meno documentata, anche a Rovereto sull'Annuario degli Alpini-tridentini.

(¹) E non di «Rovereto» come si legge per refuso tipografico in S. Bruno (cit., 1989).

(²) Il 1°, in ordine di tempo, è il celebre zoologo, naturalista e politico Carlo Luciano Bonaparte (1803-1857), principe di Musignano e di Canino, nipote di Napoleone I. Per esattezza, anagrafica e onomastica, Charles-Lucien-Jules-Laurent Bonaparte. Visse, però, molti anni a Roma e scrisse in italiano, come «Carlo L.[uciano] principe Bonaparte», la sua notissima *Iconografia della Fauna Italica per le quattro classi degli Animali vertebrati* (Roma, 3 voll., 1832-1841) il cui «Tomo II. Anfibi» è il primo trattato sull'erpetofauna italiana. Anche se quello di E. De Betta [1874] dovrebbe, a rigore (politico), avere la precedenza, perché inserito in un contesto (*L'Italia sotto l'aspetto fisico, storico, letterario, artistico, militare e statistico con speciale riguardo all'industria ed al commercio. Parte II^a*, Milano, F. Vallardi, *Fauna d'Italia. I, Vertebrati* [80+LVI-352-2+208+107 pp., [1870-1874]) che fu «il primo tentativo di una «Fauna» dell'Italia finalmente unita dalle Alpi alla Sicilia, impresa cui gli zoologi italiani avrebbero posto mano soltanto ottant'anni dopo» (S. Ruffo, cit.).

(³) «La comunità zoologica [italiana] ebbe modo di affermare nel 1890 anche a proposito della nota polemica «è affollata di personaggi rampanti, sofferenti di protagonismo e di arrivismo, che si trastullano tra delazioni e confondono la critica scientifica con la calunnia».

GIOVANNI CANESTRINI

(¹) Michele Lessona e Giovanni Canestrini saranno i più impegnati divulgatori dell'evoluzionismo in Italia. Ma il pioniere italoico dell'evoluzione sarà lo zoologo e senatore milanese Filippo De Filippi (1814-1867) che a Torino la sera di lunedì 11 gennaio 1864 diede inizio, alle ore 20, alla sua famosa conferenza – nel locale del Teatro di Chimica di S. Francesco di Paola, già Convento dei Minimi – *Sull'uomo e le scimie* (si cfr. *Gazzetta del Popolo*, Torino, anno XVII, n. 11, p. 4, rubrica *Sacco nero*, 1864). Il testo (*L'uomo e le scimie. Lezione pubblica detta in Torino la sera dell'11 gennaio 1864*) fu pubblicato sul *Politecnico* (ser. 3, vol. 21, 1864) e successivamente in forma di opuscolo (Milano, G. Daelli e C.) con due edizioni nel 1864 e una terza «con aggiunte dell'autore» nel 1865.

Questo opuscolo «ebbe un grande effetto psicologico su un buon numero di naturalisti italiani. Alcuni di essi già conoscevano» *On the Origin of Species by Means of Natural Selection or the Preservation of Favoured Races in the Struggle for Life* (London, 1859) di Charles Robert Darwin e *Evidences as to Man's Place in Nature* (London, 1863) di Thomas Henry Huxley, «ma gli animi erano incerti. La conferenza superò questi dubbi: l'anno successivo comparve la prima versione italiana dell'*Origine delle specie*, tradotta da Canestrini e Salimbeni [?], mentre un po' ovunque in Italia il darwinismo cautamente entrava nelle aule universitarie e di Darwin si discuteva nelle sale di conferenze, nei salotti, nelle chiese» (G. Giacobini e G. L. Panattoni, cit., 1983).

In Italia, le figure dei principali «autori favorevoli all'evoluzionismo», sono tratteggiate da Canestrini (1894). Oltre che degli zoologi Filippo De Filippi (cit.) e Michele Lessona (cit.), del geologo, paleontologo e malacologo trentino-milanese Pellegrino de Strobel (1831-1895) e dell'antropologo, patologo, igienista, fisiologo, letterato, deputato e senatore monzese Paolo Mantegazza (1831-1910), il Nostro riassume i saggi dei naturalisti etc. Luigi Bombicci, Gabriele Buccola, Lorenzo Camerano, Giacomo Cattaneo, Federico Delpino, Carlo Emery, Francesco Gasco, Enrico Hillyer Giglioli, Giovanni Grassi, Arturo Issel, Cesare Lombroso, Leopoldo Maggi, Giuseppe Mazzarelli, Enrico Morselli, Corrado Parona, Pietro Pavesi, Otto Penzig, Achille Quadri, Giuseppe Sergi, Alessandro Tafani, Francesco Todaro, Salvatore Trinchese e Giovanni Paolo Vlacovich. Inoltre, alla fine del capitolo, ricorda pure le opere di F. Albanese, R. Ardigò, G. Boccardo, A. Bosisio, G. Cano, G. Cariaggi, M. Centonze, N. Colajanni, E. Dal Pozzo di Mombello, I. Danielli, S. F. De Dominicis, D. De Sarlo, F. Fabretti, A. Herzen, A. Incontro, F. Magri, M. Marasso, L. Moschen, C. Socin, L. Tenchini, S. Tommasi, G. Trezza, G. Vadalà Papale, G. Valdonio, V. Valeriani, T. Vignoli e di T. Vizioli. Infine, nella seconda edizione (1897) dell'opera, aggiunge il capitolo *Ancora sull'evoluzionismo* in Italia, in cui riassume i saggi darwinistici dei biologi etc. Emma Bortolotti, Vittorio Carucci, Eugenio Ficalbi, Carlo Marco, Giovanni Milesi, Pio Mingazzini, Francesco Monticelli, F. Pietropaolo, Ernesto Setti, Daniele Rosa, Giuseppe Silvio Torri, Tito Vignola e di Raffaello Zoja.

Le principali opere italiane antidarwiniane, di cui oggi però si è praticamente persa memoria, furono: Antonelli, G. *Poche parole intorno allo studio nella Storia Naturale dette il dì 26 novembre in occasione dell'apertura delle relative lezioni*. Firenze, 1866 – Ardissonne, F. *L'organismo vivente*. Varese, 1893 – Bernuzzi, I. *La divina rivelazione e la geologia*. Parma, 1869 – Bernuzzi, I. *Dell'origine e del fine dell'uomo secondo l'etnografia*. Parma, 1870 – Bianconi G. G. *La teoria dell'Uomo Scimmia esaminata sotto il rapporto della*

organizzazione. Bologna, 1864 – Bianconi, G. G. *La théorie darwinienne et la création dite indépendante. Lettre a M. C. Darwin*. Bologna, 1874 – Bianconi, G. G. *La teoria darwiniana e la creazione detta indipendente*. Bologna, 1875 – Cassano, F. *Errori dell'evoluzionismo*. Cosenza, 1890 – Caterini, P. *Dell'origine dell'uomo secondo il trasformismo. Esame scientifico, filosofico, teologico*. Prato, 1884 – Cernicchi, A. *Il progresso della scienza*. Perugia, 1886 – Da Tropea, P. F. *La teoria dell'evoluzione e la critica*. Catanzaro, 1886 – Di Bernardo, D. *Il darwinismo e le specie animali*. Siena, 1881 – Ghiringhella, G. *Sulla trasformazione delle specie*. Torino, Atti R. Accad. Sci., voll. 1-5, 1866-1870; vol. 7, 1872; vol. 11, 1876; vol. 12, 1877 – Ghiringhella, G. *La critica scientifica e il soprannaturale*. Torino, Mem. R. Accad. Sci., ser. 2, vol. 22, 1865; ser. 2, vol. 24, 1868; ser. 2, vol. 26, 1880 – Grimelli, G. *Divina origine dell'umanità in contrapposizione alla supposta origine bestiale*. Modena, 1866 – Grimelli, G. *Origine dell'uomo ed essenziale natura umana*. Modena, 1869 – Mamiani, T. *Nuove considerazioni intorno al sistema di Darwin*. Roma, 1868 – Maschi, L. *Confutazione delle dottrine trasformistiche di Huxley, Darwin, Canestrini, Lyell, De Filippi*. Parma, 1874 – Masinelli, A. *Osservazioni ed argomenti intorno ad alcuni errori moderni riguardanti l'origine e l'antichità del mondo e dell'uomo*. Modena, 1871 – Mazzetti, G. *Dell'origine dell'uomo e della trasformazione delle specie: riflessioni*. Modena, 1870 – Mazzetti, G. *Dottrina della Genesi e tradizione degli antichi popoli intorno all'origine dell'uomo*. Modena, 1872 – Miglior, F. *L'uomo fatto ad immagine di Dio*. Cagliari, 1869 – Miglior, F. *I paladini delle scimmie al tribunale del buon senso*. Cagliari, 1869 – Parato, G. *La teologia e l'educazione*. Torino, 1879 – Polla, A. *L'uomo a immagine di Dio non è fatto a immagine della scimmia*. Cagliari, 1869 – Portanova, G. *Errori e deliri del darwinismo*. Napoli, 1872 – Portanova, G. *Gli evoluzionisti e la loro morale*. Roma, 1881 – Quadri, A. *Sulla teoria darwiniana*. Bologna, 1869 – Scalzuni, G. *Le dottrine del prof. Haeckel sull'origine dell'uomo confutate da grandi naturalisti. Discorso*. Trieste, 1879 – Siciliani, P. *La critica nella filosofia zoologica del XIX secolo*. Napoli, 1877 – Simoncelli, A. *L'uomo ed il bruto paragonati sotto l'aspetto psicologico metafisico*. Verona e Padova, 1881 – Stoppani, A. *Corso di Geologia*. Milano, 1871-1873 – Stoppani, A. *Il Dogma e le Scienze positive ossia la missione apologetica del Clero nel moderno conflitto tra la Ragione e la Fede*. Milano, 1884 – Tommaseo, N. *L'uomo e la scimmia*. Milano, 1869 – Zecchini, S. P. *Compilazione di alcuni studi relativi all'origine dell'uomo*. Firenze, 1882 – Zecchini, S. P. *Dio, l'universo e la fratellanza di tutti gli esseri nella creazione*. Torino, 1884.

Inoltre, come premessa alla questione, è di qualche utilità: Wiseman, N. *Su la connessione delle scienze colla religione rivelata*. Milano, 1856, 2 voll.

(²) A cominciare dalle traduzioni delle classiche opere di C. Darwin:

- *Sull'origine delle specie per elezione naturale ovvero conservazione delle razze perfezionate nella lotta per l'esistenza*. Prima traduzione italiana col consenso dell'autore di G. Canestrini e L. Salimbeni (Modena, N. Zanichelli e Soci, Torino, F.lli Bocca, 1865). Riproposto nel 1875, con la traduzione del solo G. Canestrini, dalla torinese Unione Tipografica Editrice, (2), 516 pp.);
- *Gli effetti della fecondazione incrociata e propria nel regno vegetale*. Prima traduzione italiana col consenso dell'autore di G. Canestrini e P. A. Saccardo (Torino, U.T.E., 348 pp., s. d. sed 1875 ca);
- *I movimenti e le abitudini delle piante rampicanti*. Prima traduzione italiana col consenso dell'autore di G. Canestrini e P. A. Saccardo (Torino, U.T.E., (2), 130 pp., 1878);
- *Le diverse forme dei fiori in piante della stessa specie*. Prima traduzione italiana col consenso dell'autore di G. Canestrini e L. Moschen (Torino, U.T.E., (2), 242 pp., s. d. sed 1880 ca);
- *I diversi apparecchi col mezzo dei quali le orchidee vengono fecondate dagli insetti*. Prima traduzione italiana col consenso dell'autore di G. Canestrini e L. Moschen (Torino, U.T.E., 208 pp., 1883);
- *Il potere di movimento delle piante*. Prima traduzione italiana col consenso dell'autore di G. e R. Canestrini (Torino, U.T.E., (2), 410 pp., 1884);
- *Sulla struttura e distribuzione dei banchi di corallo e delle isole madreporiche*. Prima traduzione italiana col consenso dell'autore di G. e R. Canestrini, preceduta da cenni biografici e ritratto dell'autore, arricchita di note sulle più recenti scoperte e corredata da tre carte diligentemente incise (Torino, U.T.E., (4), 210 pp., s. d. sed 1890 ca);
- *Variazione degli animali e delle piante allo stato domestico*. Prima traduzione italiana col consenso dell'autore di G. Canestrini (Torino, U.T.E., (2), 826 pp., s. d. sed 1890 ca);
- *Le piante insettivore*. Prima traduzione italiana col consenso dell'autore di G. Canestrini e P. A. Saerto (Torino, U.T.E., (2), 314 pp., s. d. sed 1890 ca);
- *L'espressione dei sentimenti nell'uomo e negli animali*. Prima traduzione italiana col consenso dell'autore di G. Canestrini e con note in appendice (Torino, U.T.E., (2), 290 pp., 1892).

Per finire ai testi dello stesso G. Canestrini:

- *La teoria dell'evoluzione esposta ne' suoi fondamenti come introduzione alla lettura delle opere di Darwin e de' suoi seguaci* (Torino, U.T.E., (6), 264 pp., s. d. sed 1875 ca.; Milano, C. E. Sociale, 283, (5) pp., 1925²);

- *Carlo Darwin e il Darwinismo nelle scienze biologiche e sociali* (Milano, F.lli Dumolard, XI, (1), 298, (1) pp., 1 tav. sinott. ripieg. f.t., 4 ritr. f.t., 1892). Una carellata di saggi – a firma di G. Canestrini, G. Cattaneo, A. Ioria, G. Marinelli, E. Morselli, G. Romiti, G. Tarozzi, G. Trezza, T. Vignoli – pubblicati a cura di Enrico Morselli. Il Nostro firma il capitolo II: *Carlo Darwin e la Biologia*.
- *Per l'evoluzione. Recensioni e nuovi studi* (Torino, U.T.E., 1894, 1897²).
Paolo Mantegazza (cit.) definirà G. Canestrini, nella dedica alla copia della sua *Commemorazione di Carlo Darwin, celebrata nel R. Istituto di Studi Superiori in Firenze* tenuta a Firenze il 21 maggio 1882 (Firenze, Arte della Stampa, 1882), il «più darwiniano dei darwinisti».

RUGGERO DE COBELLI

(¹) In particolare i *Cenni storici e statistici sulla bachicoltura nel Trentino* (Rovereto, V. Sottochiesa, 92 pp., in-8°, 1872): un saggio composto da una parte statistico-economica e da una più interessante parte storica ricca di annotazioni archivistiche e bibliografiche.

(²) Tra i personaggi più attivi: il libraio e tenace irredentista roveretano Giosuè Pavani (cit.) e i numerosi avventori, tutti naturalisti, della sua «aviatissima bottega».

(³) Si cfr. in merito Giovanni de Cobelli.

GIACOMO BRESADOLA

(¹) Fortunatamente, per il fattivo interesse di alcuni suoi amici, il Museo Tridentino di Scienze Naturali «potè assicurarsi» la maggior parte degli acquerelli che videro la luce nell'opera, quasi interamente postuma: *Iconographia Mycologica (...)*. Milano, Societate Italica Botanicorum, 26 voll.+3 voll. di aggiornamenti, 2000 pp. ca, 1250 tavv. cromolitografiche f. t.

(²) Bresadola, come bene traspare dalla seguente sua prima lettera al Saccardo, si rivolge al docente universitario con quella forma di cortesia stilistica e latineggiante tipica dell'Ottocento:

Illustre Signore!

Senza avere il bene di conoscerLa, tranne che per fama, mi prendo, confidente nella di Lei gentilezza, la libertà forse troppo ardita, di rivolgerLe questa mia.

Io sono un giovane prete Trentino, che da due anni mi applico allo studio della Micologia. Avendo inteso come Ella pubblicò, e va pubblicando delle opere in questa scienza, nè sapendo ove rivolgermi per averne esatta contezza, onde acquistarle, se mi fosse possibile, pensai, fiducioso nella nota bontà degli scienziati, di rivolgermi direttamente a Lei per pregarLa del favore, che mi facesse noto, almeno per mezzo suo, da qualche suo soggetto le opere che pubblicò, ed ove posso ritrovarle, onde possa, almeno alcune, in quanto lo permettono le mie risorse finanziarie, procacciarmele.

Le sembrerà forse crassa questa mia ignoranza, ma Ella deve sapere che io non sono in relazione con alcun Micologo, che nel Trentino non si trovano librerie scientifiche nello stretto senso, e che d'altronde abito nella Valle di Sole, lontano dai centri, per cui, visto anche il breve tempo da che mi applico a questo studio, credo si potrà in parte scusare questa mia ignoranza.

Pel disturbo che Le potrò cagionare, qualora si degnasse rispondermi, mi offro volentieri ai suoi comandi, se credesse bene servirsene di me, o per la ricerca di qualche fungo o altro che riguarda la Micologia, che specialmente in questi paesi montuosi è ricca, e vergine dalle ricerche degli scienziati.

Le rassegno il mio indirizzo, se crede di compiacermi nella dimanda che le ho fatto:

Don Giacomo Bresadola
Curato in MAGRAS
(Trentino – Val di Sole)

PregandoLa di compatimento per la mia arditezza con distinta stima mi segno D. V. S. Ill.ma
Dev.mo Servo

prete Giacomo Bresadola
Magras, 15 giugno 1878

Saccardo gli rispose il 19 giugno. Col tempo la corrispondenza tra i due divenne più frequente, come pure la progressiva confidenza e cordialità di Giacomo verso Pier Andrea: lo storico e micologo trevigiano è un «Chiarissimo Collega» nel 1881, un «Carissimo Collega» nel 1882, un «Egregio Amico» nel 1894, un «Chiarissimo Amico» nel 1897 e un «Carissimo Amico» nel 1900.

(³) Per l'ambientalista e naturalista Pietro Romualdo Pirota (1853-1936), docente di botanica all'università di Modena (1880-1883) e di Roma (1883-1928), era «il più eccelso dei micologi viventi».

(⁴) E non a Ortisei com'è riportato per errore da vari studiosi, G. Lazzari (in Tagliaferri e Gentili, cit., 1989) compreso.

GIOVANNI DE COBELLI

(¹) Anche nel campo dell'erpetocollezionistico le fughe improprie di campioni degni di interesse (storico, morfologico, etc.) da raccolte pubbliche (di istituti universitari, di musei regionali o nazionali, etc.) sembrano più frequenti di quanto comunemente si dice (o meglio non si dice).

Uno dei casi più eclatanti ebbe luogo molti anni fa in una città di cui, per le seguenti motivazioni, non siamo autorizzati a fare il nome. Protagonisti: un illustre erpetologo (il Buono), un giovane faunista, erpetologo neofita (il Cattivo) e il dipendente di un museo di storia naturale (il Brutto). Quest'ultimo, per vari motivi, incomincia a supporre che la collezione dei rettili del museo sia oggetto, da qualche anno, di «interessi esterni troppo personali». Svolge pertanto alcune discretissime indagini, e finisce per appuntare i suoi sospetti su un noto studioso. Ma non ha prove. Nessuna. Allora chiede – in via molto riservata, e dopo il nullaosta dell'amministrazione del museo in causa – di avvalersi della cooperazione di un esterno, di sua provata e meritata fiducia, per scoprire o incastrare il ladrone. Il Cattivo, che per interessi erpetofaunistici è già in contatto con il Buono, accetta di collaborare per l'istituzione del Brutto e viene messo da quest'ultimo, dopo invito e incarico ufficioso, al corrente della situazione. Nel giro di un anno e mezzo, il Cattivo riesce ad avere le prove delle birbanterie del Buono e, documentatamente, relaziona in proposito il Brutto. All'illustre ricercatore la direzione del museo rivolgerà l'invito «a troncane ogni ulteriore attività erpetologica». In caso contrario, le sue marachelle sarebbero divenute di dominio pubblico. E il preclaro erpetologo, adducendo pretesti famigliari e sanitari, uscì definitivamente di scena.

KARL WILHELM VON DALLA TORRE

(¹) Era in genere molto critico con gli allievi e verso alcuni suoi colleghi, ma anche piuttosto caustico nei giudizi. Non sopportava i presuntuosi, gli opportunisti, gli spregiudicati e i supponenti. Per il «suo fare spiccio, aperto, dichiarato» ebbe non pochi problemi professionali; soprattutto da parte di «camerati» scientificamente meno quotati di lui, ma con posizioni, accademiche e sociali, più altolocate. Alcune delle sue tante massime faunistiche – come le due che hoc loco anticipano le Note – sono tuttora valide, anche in campo erpetologico.

OSVALDO ORSI

(¹) La bibliografia completa delle sue opere non è stata, a quanto attualmente ci risulta, ancora pubblicata.

CARLO VANDONI

(¹) In particolare l'italica geonemia di alcuni anfibi e rettili è stata ampiamente equivocata, in più sedi editoriali e anche tanto in verbis che in litteris, sia da giovani che da vecchie firme dell'erpetologia che continuano, per insipienze culturali, a essere più o meno digiune in letteratura (edita e inedita) della disciplina e intemperanti nelle loro ripetute, ottuse ma ricreative, presunzioni.

Tale fenomenologia è stata talvolta stimolata anche da comportamenti non convenzionali di uno degli autori e dal suo ricorso deliberato a strumenti euristici per costruire le proprie teorie (a partire dagli approcci metodologici, i pregiudizi teoretici, o anche teorici per alcuni, suggeriti, discussi e pubblicati dallo psicosociologo statunitense R. Bierstedt dal febbraio 1960 e poi via via amplificati e migliorati dai suoi seguaci). L'argomento, già sviluppato in più sedi, sarà divulgato anche in un libro, attualmente in fase di preparazione, su studi e studiosi «visti da vicino», dove non si vuole tanto ridere degli «*Homo scientus*», ma con gli *Homo scientus*».

(²) Sulla storia di questa benemerita famiglia di editori e librai si confrontino per esempio i saggi di G. Galbiani (*Hoepli Ulrico*. Milano, U. Hoepli, 80 pp., 1935) e di J. Jung *et alii* (*Ulrico Hoepli*. Zurigo, Neue Zürcher Zeitung, 374 pp., 68 ill., 1988).

(³) Opinioni espresse a uno di noi anche da molti esponenti di spicco degli ambienti universitari italiani, a cominciare dall'embriologo, anatomo comparato e zoologo pisano Pasquale Pasquini (classe 1901), docente di zoologia a La Sapienza dal 1956 al 1971 e dall'entomologo e morfologo comparato cosentino Mario Salfi (classe 1900) ordinario di zoologia all'università di Napoli dal 1948 al 1970.

L'erpetologia, per esempio, divenne popolare in Italia dalla seconda metà degli anni Settanta grazie al manuale fiorentino sui *Rettili d'Italia* della Martello-Giunti che, in virtù dell'ottimo successo editoriale, «portò» – come ebbe modo di riconoscere anche il faunista e biogeografo vercellese Felice Capra (1896-1991) – «questi vertebrati, prima appannaggio di «quattro gatti», nelle case degli italiani».

HANS PSENNER

(¹) Per la cronaca, ricordiamo che questo studioso, come già tanti altri prima e contemporaneamente a lui, include nella «Grobdeutschlands», oltre al resto, anche l'Austria e il Tirolo sensu lato. Pertanto, i testi erpetologici che hanno questa dizione geo-politica interessano o possono interessare pure l'Alto-Adige e/o il Trentino.

ALBERTO POZZI

(¹) La sua originale monografia su *Rana latastei* (1980) è stata ignorata dalla conformista, ossequiosa e soggettiva bibliografia (pp. 366-375) del *Die Amphibien Europas* (1992) di A. e C. Nöller. Inoltre, abbiamo il sospetto, in certi casi la certezza, che alcune notizie sull'erpetofauna della Lombardia e dintorni, pubblicate in questi ultimi vent'anni a firma di altri, siano in realtà dovute pure a farina del suo sacco.

(²) Ma forse anche perché disgustato dalle scorrettezze, dall'opportunismo, dal presenzialismo e dall'ipocrisia di un ambiente (culturale) che sembra oggi sempre più dedito anche alla presunzione, ai pettegozzi, alle maldicenze, all'enfasi, alla retorica e a una certa ignoranza di base, gioiosamente sprigionati, senza filtri né freni, da alcuni adepti, già in camice bianco, imbevuti di stereotipi, di pregiudizi, di livori e di successo.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

Ricordiamo che gli estremi di molte opere consultate sono riportate anche o unicamente nel testo e nelle sue relative *Note*. Per ogni approfondimento, pure bibliografico, se hoc loco non espresso, rimandiamo a due saggi, uno storico e l'altro faunistico, di prossima pubblicazione e all'opera (cit.) su *Gli Erpetologi*.

ADLER K. e APPLEGARTH J. S., 1989. *Contributions to the History of Herpetology*. Ithaca, S.S.A.R., 5: 5-202.

- ADORNO T. W., 1954. *Minima moralia*. Torino.
- ADORNO T. W., FRENKEL-BRUNSWIK E., LEVINSON D. J. e SANFORD R. N., 1973. *La personalità autoritaria*. Milano.
- ALBERGAMO F., s.d. *L'educazione scientifica*. Milano.
- ALBERGAMO F., 1952. *Il pensiero scientifico contemporaneo. Antologia Storica. Le Scienze naturali*. Firenze.
- ALLPORT G. W., 1973. *La natura del pregiudizio*. Firenze.
- ALPENBURG J. N., 1857. *Mythen und Sagen Tirols*. Zürich.
- AMAT DI SANFILIPPO P. e UZIELLI G., 1882-1884. *Biografia dei Viaggiatori italiani colla bibliografia delle loro opere*. Roma, 3 voll.
- AMBROSI F., 1877. *Cenni per una storia del progresso delle scienze naturali in Italia*. Padova.
- AMBROSI F., 1879. *Profili di una storia degli scrittori ed artisti trentini*. Borgo (Trento).
- AMBROSI F., 1892. *Il Museo Civico di Trento. Cenni storico-descrittivi*. Trento, Strenna trent., pp. 31-39.
- AMBROSI F., 1883, 18942. *Scrittori ed Artisti Trentini*. Trento.
- AMBROSI F., 1889. *Naturalisti Trentini. Ricordi biografici*. Padova, Bull. Soc. ven.-trent. Sci. nat., 4 (3): 139-167.
- AMBROSI F., 1890. *La Biblioteca Comunale di Trento. Cenni Storici*. Trento.
- AMENDOLA G., 1953. *Etica e biografia*. Milano-Napoli.
- ANASTASI A., 1967. *I tests psicologici*. Milano.
- ANCARANI V., Ed., 1989. *La scienza accademica nell'Italia post-unitaria*. Milano.
- ANONIMO, 1855. *Stato del Museo Cittadino in Rovereto, aperto il giorno 18 novembre 1855*. Rovereto, Soc. Mus. civ., 1: 1-18.
- AUTORI VARI, 1822-1841. *Biografia universale antica e moderna. Ossia storia per alfabetico della vita pubblica e privata di tutte le persone che si distinsero per opere, azioni, talenti, virtù e delitti*. Venezia, 76 voll.
- AUTORI VARI, 1830-1850. *Dizionario di Scienze Naturali*. Firenze, 23 voll.
- AUTORI VARI, 1837. *Iconografia italiana degli uomini e delle donne celebri nelle scienze e nelle arti*. Milano, 4 voll.
- AUTORI VARI, 1840-1845. *Dizionario biografico universale. Contenente le notizie più importanti sulla vita e sulle opere degli uomini celebri*. Firenze, 5 voll.
- AUTORI VARI, 1897. *L'Italie géographique, ethnologique, historique, administrative, économique, religieuse, littéraire, artistique, scientifique, etc.* Paris.
- AUTORI VARI, 1901. *Botanik und Zoologie in Osterreich in den Jahren 1850-1900*. Wien.
- AUTORI VARI, 1920-1923. *La Vita Italiana*. Milano, 7 voll.
- AUTORI VARI, 1930. *L'Italia e gli italiani del secolo XIX*. Firenze.
- AUTORI VARI, 1933. *Tirol. Land und Natur, Volk und Geschichte, Geistiges Leben*. München, 2 voll.

- AUTORI VARI, 1947-1957. *Psychoanalysis and the Social Sciences*. London, 5 voll.
- AUTORI VARI, 1956-1957. *Dizionario Biografico degli Autori*. Milano, 3 voll.
- AUTORI VARI, 1967. *Der obere Weg. Von Landeck über den Reschen nach*. Jahrb. Südtirol. Kulturistit., 5-7: 1-590.
- AUTORI VARI, 1975. *Personalità Europas*. Luzern.
- AUTORI VARI, 1962. *Una politica per la ricerca scientifica*. Roma.
- AUTORI VARI, 1963. *L'educazione scientifica*. Roma.
- AUTORI VARI, 1964. *I cento anni del Club Alpino Italiano*. Bologna.
- AUTORI VARI, 1965. *Una vita per la divulgazione delle Scienze Naturali*. Verona.
- AUTORI VARI, 1970. *Classe, potere, status*. Padova.
- AUTORI VARI, 1970. *Il condizionamento sociale del pensiero*. Torino.
- AUTORI VARI, 1973. *La personalità autoritaria*. Milano.
- AUTORI VARI, 1973. *Thematic origins of scientific thought*. Cambridge.
- AUTORI VARI, 1975. *Scienziati e tecnologi, dalle origini al 1875*. Milano, 3 voll.
- AUTORI VARI, 1975. *Scienza e potere*. Milano.
- AUTORI VARI, 1977. *L'immagine della scienza. Il dibattito sul significato dell'impresa scientifica nella cultura italiana*. Milano.
- AUTORI VARI, 1979. *Accademici e irregolari*. Napoli.
- AUTORI VARI, 1979. *Lying Truths. A critical scrutiny of current beliefs and conventions*. Oxford.
- AUTORI VARI, 1979. *Cultura e vita civile in Verona*. Verona.
- AUTORI VARI, 1979. *Dal '68 a oggi. Come siamo e come eravamo*. Bari.
- AUTORI VARI, 1981. *Semiotica ed estetica scientifica*. Roma.
- AUTORI VARI, 1983. *I Congressi degli scienziati italiani nell'età del positivismo*. Bologna.
- AUTORI VARI, 1987. *La scienza tra filosofia e storia in Italia nel Novecento*. Roma.
- AUT AUTORI VARI, 1991. *Vadena. Paesaggio e Storia*. Bolzano.
- AUTORI VARI, 1992. *Storia delle scienze. Natura e vita. Dall'antichità all'Illuminismo*. Milano, vol. 3.
- AUTORI VARI, 1994. *La mafia, Le mafie. Tra vecchi e nuovi paradigmi*. Bari.
- AUTORI VARI, 1994. *Atti del Convegno in onore di Francesco Facchini a duecento anni dalla nascita*. Vigo di Fassa, Mondo Ladino, 17 [1993] (1-2): 1-385.
- AVVEDUTO S., 1968. *La società scientifica*. Milano.
- BACCETTI B., 1990. *La zoologia fiorentina e la nascita dell'entomologia*. Atti Accad. N. ital. Entomol., Rend., pp. 36-38, 111-159.
- BACHELARD G., 1951. *L'actualité de l'histoire des sciences*. Paris.
- BACHELARD G., 1974. *La ragione scientifica*. Verona.
- BAGOT R., 1912. *Gli italiani d'oggi*. Bari.
- BAILEY F. G., 1977. *Morality and expediency: the folklore of academic politics*. Oxford.
- BALDESSARI A., 1927. *Spigolature della storia di Arco*. Arco (Trento).

- BARBER B., 1953. *Science and their social order*. London.
- BARNES B., Ed., 1972. *Sociology of Science*. London.
- BARNI G., 1910. *L'insegnamento scientifico*. Firenze.
- BARONI URBANI C., 1976. *Biogeografia storica e biogeografia isterica*. Roma, *Fragm. entomol.*, 12: 323-340.
- BARRAS W. D., 1963. *Tu sarai scienziato*. Roma.
- BARTH E., 1976. *Verità e ideologia*. Roma.
- BARTOLINI L., 1959. *Il polemico*. Firenze.
- BARUK H., 1971. *Psicosi e nevrosi*. Milano.
- BASTIDE R., 1972. *Sociologia e psicanalisi*. Bari.
- BATTAGLIA B., DANIELI G. D. e MINELLI, A., Eds., 1998. *Le scienze biologiche nel Veneto dell'Ottocento*. Venezia.
- BATTAGLIA S., 1968. *Mitografia del personaggio*. Milano.
- BATTISTELLI L., 1929. *La vanità: saggio di psicologia critica*. Bari.
- BAUD F., 1900. *Physionomie et caractère*. Paris.
- BAVINK B., 1944. *La scienza naturale sulla via della religione*. Torino.
- BECKER H. S., 1996. *Outsiders*. New York.
- BEEBE W., 1944. *The Book of Naturalists. An Anthology of the Best Natural History*. New York.
- BENNIS W. e NANUS B., 1990. *Leader. Anatomia della leadership*. Milano.
- BERGER H. e BUYS BALLOT C., Eds., 1970 et seq. *Dictionary of Scientific Biography*. New York.
- BERGER P. L., 1999. *Homo ridens*. Bologna.
- BERGSON H., 1991. *Il riso. Saggio sul significato del comico*. Bari.
- BERMANT C., 1990. *Murmurings of a licensed heretic*. London.
- BERNAL J. D., 1969. *Science in History*. London, 4 voll.
- BERNARDINI C., 1985. *La ricerca scientifica*. Roma.
- BERNAREGGI A., 1954. *Professione Cultura Società*. Roma.
- BERSEZIO V., 1879. *Il Regno di Vittorio Emanuele. Trent'anni di vita italiana*. Torino.
- BERTACCHI C., 1929. *Geografi ed esploratori italiani contemporanei*. Milano.
- BERTARELLI E. e FIGUIER L., 1915. *Conosci te stesso*. Milano.
- BERTOLDI S., 1972. *I nuovi italiani*. Milano.
- BERTOLINI G., 1912. *Italia. L'ambiente fisico e psichico. Storia sociale del secolo ventesimo*. Venezia.
- BESOZZI N., 1965. *Cosa farai quando sarai grande?* Milano.
- BERARDINELLI A., 1997. *L'eroe che pensa. Disavventure dell'impegno*. Torino.
- BERTALANFFY L., 1967. *Robots, men and minds. Psychology in the modern world*. New York.

- BETTEX F., 1903. *La religione e le scienze della natura*. Milano.
- BETTIN G., 1979. *Classi e potere. Prospettive sociologiche*. Firenze.
- BIANCHI M: L., 1987. *Signatura rerum*. Firenze.
- BIANCO A., 1926. *Considerazioni sull'invidia*. Messina.
- BIANCONI G. G., 1853, 1854. *Repertorium italicum de naturalis historia*. Bononiae, 2 voll.
- BIDUSSA D., 1994. *Il mito del bravo italiano*. Milano.
- BIONDI L., 1836. *Scherzi anacreontici*. Roma.
- BILANCIONI G., 1930. *Sulle rive del Lete. Rievocazioni e ricordi del Pensiero Scientifico Italiano*. Roma.
- BILLIG M., 1995. *Ideologia e opinioni*. Bari.
- BLACK A. e BLACK C., Eds., 1982. *A Biographical Dictionary of Scientists*. London.
- BLACKMUR R. P., 1952. *Language as gesture*. New York.
- BLOCH M., 1974. *Apologie pour l'histoire ou métier d'historien*. Paris.
- BLOOMFIELD L., 1970. *Scienza del linguaggio e linguaggio della scienza*. Padova.
- BODENHEIMER F. S., 1928-1929. *Materialien zur Geschichte der Entomologie bis Linné*. Berlin, 2 voll.
- BOLLATI G., 1983. *L'Italiano*. Torino.
- BOLLES E. B., Ed., 1997. *Galileo's Commandment: An Anthology of Great Science Writing*. New York.
- BONAPARTE C. L., 1842. *Osservazioni sullo Stato della Zoologia in Europa in quanto ai vertebrati nell'anno 1840-41 lette il 27 settembre 1841 alla terza riunione degli scienziati italiani*. Firenze.
- BONOMI L., 1930. *Naturalisti, medici e tecnici trentini. Contributo alla storia della scienza in Italia*. Trento.
- BOORSTIN D., 1985. *The discoverers*. New York.
- BOSCHI G., 1878. *La vita e i tempi di Buffon*. Napoli.
- BOSSI FEDRIGOTTI A., 1968. *Vinschgau. Volk und Land am Ursprung der Etsch*. Bozen.
- BOUR P., 1973. *Psicodramma e vita*. Milano.
- BOVIO G., 1900. *Il genio. Un capitolo di psicologia*. Milano.
- BRACCIOLINI P., 1946. *Contro l'ipocrisia*. Napoli.
- BRACONI L., 1972. *Personalità, eredità e ambiente*. Milano.
- BRAITHWAITE R. B., 1953. *Scientific explanation*. London.
- BRANCOLI R., 1990. *In nome della lobby [...]*. Milano.
- BRENTARI O., 1892. *Stazioni balneari e climatiche nel Trentino*. Bassano.
- BRETTES C., 1909. *Les Sciences naturelles devant la Critique*. Paris.
- BROWN R., 1990. *Psicologia sociale dei gruppi*. Bologna.
- BRUNETIERE F., 1895. *Science et religion*. Paris.

- BRUNETTI F., 1964. *Ricerca scientifica e dimensione storica*. Firenze.
- BRUNIALTI A., 1919. *Il Trentino nella natura, nella storia, nell'arte e nella vita degli abitanti*. Torino.
- BRUNO S., 1989. *I grandi protagonisti dell'ofidiologia*. Verde-UdP, 4: 19-40.
- BRUNO S., 1992. *Repertorio zoogeografico, geonemico, tassonomico, biografico e bibliografico degli studiosi e degli studi di erpetologia italiana. I. Serpentes: 1800-1899*. Rovereto, Atti Accad. Agiati, Cl. Sci. mat. fis. nat., (7) 1 (B) [1991]: 5-253.
- BRUNO S., 1995. *Herpetologist: psychology, sociology and political. A scientific perspective*. Relazione presentata al convegno "Cognition, Perception and Performance in the Scientific Authority", poi ampliata nel 1997 al simposio "Imago et Indoles", quindi divulgata in altre sedi (1998-2001) e poi condensata nel saggio (cit.) su *Gli Erpetologi*.
- BRUNO S., 1995. *Rettili, Anfibi e Pesci del Parco Nazionale d'Abruzzo*. Roma.
- [BRUNO, S.] *Gli Erpetologi. Studi e studiosi. Un approccio storico e psico-sociologico* (in avanzato stato di realizzazione. È possibile, tuttavia, che l'autore o gli autori del saggio sia un altro o siano altri).
- BRUNO S. e MAUGERI S., 1985. *Guida ai Serpenti d'Italia*. Firenze.
- BRUNO S. e MAUGERI S., 1990. *Serpenti d'Italia e d'Europa*. Milano.
- BRUNTON P., 1952. *Alla ricerca del super ego*. Milano.
- BRUYERE L., s. d. *Les caractères*. Paris, 2 voll.
- BUFFA A., 1963. *Dirigenti e dominanti*. Caltanissetta.
- BUGO G., 1951. *La spiritualità della scienza*. Firenze.
- BUHLER C., 1964. *La psicologia nella vita del nostro tempo*. Milano.
- BULFERETTI L., 1970. *La scienza come storiografia*. Torino.
- BURATTI C., 1894. *La religione e la morale scientifica*. Milano.
- BUSCAROLI P., 1979. *Figure & Figuri*. Roma.
- BUSCH V., 1967. *Science is not enough*. New York.
- BUTTERFIELD H., 1949. *The Origins of Modern Science, 1300-1800*. London.
- BUZZATI TRAVERSO A., 1968. *L'uomo su misura*. Bari.
- CAETANI L., 1924. *Saggio di un dizionario bio-bibliografico italiano*. Roma.
- CALABRIA G. e MONTI G., 1972. *La pelle dei professori*. Milano.
- CAMERANI V., 1939. *L'uso pubblico delle biblioteche*. Milano.
- CAMERANI L., 1887. *La zoologia da Aristotele a Darwin*. Torino.
- CAMERANI L., 1897. *La zoologia allo schiudersi del secolo XIX*. Torino.
- CAMERANI L., 1904. *La biologia nel secolo XIX*. Milano.
- CAMERANI L., 1912. *Gli studi zoologici in Italia nel I cinquantennio di vita nazionale*. Roma.
- CAMPIONE F., 1929. *Vita e scienza*. Foligno.
- CANELLA M. F., 1952. *Amore e protezione della natura e studi naturalistici in Italia*. Bologna.

- CANTONI R., 1975. *Antropologia quotidiana*. Milano.
- CANTÙ I., 1844. *L'Italia scientifica contemporanea*. Milano.
- CAPPARONI P., 1925, 1928. *Profili bio-bibliografici di medici e naturalisti celebri italiani dal sec. XV° al sec. XVIII°*. Roma, 2 voll.
- CAPPARONI P., 1941. *Lazzaro Spallanzani*. Torino.
- CAPRA F., 1982. *Science, Society, and the Rising Culture*. New York.
- CARBONI C. e FAVA G. M., 1993. *Il potere in Italia*. Roma.
- CARDINI F., 1995. *Scheletri nell'armadio. Vecchie e nuove prove di terrorismo intellettuale*. Firenze.
- CARNAP R., 1956. *The Logical Syntax of Language*. London.
- CARNEGIE D., 1944. *L'arte di conquistare gli amici e il dominio sugli altri*. Milano.
- CARROLL J. B., 1964. *Psicologia del linguaggio*. Milano.
- CARUSO I. A., 1965. *Psicanalisi per la persona*. Milano.
- CASTALDI L. e TERGOLINA U., 1938. *Trent'anni di vita della Società Italiana di Storia delle Scienze Mediche e Naturali*. Firenze.
- CATTANI G., 1894. *Isterismo e sentimento*. Milano.
- CAZZOLA F., Ed., 1979. *Anatomia del potere*. Bari.
- CECCONI M., 1927. *Elogio della perfetta ignoranza*. Firenze.
- CERF C. e NAVASKY V., 1985. *La parola agli esperti. La prima antologia di sciocchezze celebri: errori di valutazione, pronostici smentiti, giudizi avventati, clamorose farneticazioni degli specialisti di tutti i tempi e paesi, dai filosofi agli scienziati, dai politici ai generali, dagli storici ai poeti*. Milano.
- CERNEY J. V., 1967. *Come acquistare una personalità irresistibile*. Milano.
- CERUTI B. e CHIOCCO A., 1622. *Museum Francesci Calceolari Iunioris Veronensi*. Verona.
- CESAREO V., Ed., 1990. *La cultura dell'Italia contemporanea*. Torino.
- CESARIS P., 1898. *Nuovo dizionario di chimica, farmacia e... scienze affini*. Lodi.
- CHAUCHARD P., 1959. *Biologie et morale*. Paris.
- CHAZAUD J., 1972. *Psychanalyse et créativité culturelle*. Paris.
- CHESTERTON G. K., 1945. *L'ortodossia*. Brescia.
- CHIABERGE R., 1996. *Cervelli d'Italia*. Milano.
- CHIAVACCI G., 1936. *Saggio sulla natura dell'uomo*. Firenze.
- CHIESA A., 1986. *Come noi non c'è nessuno. Gli italiani, vizi e virtù*. Roma.
- CHOMSKY N., 1986. *Knowledge of Language*. New York.
- CHUBIN D. E., Ed., 1990. *Peerless Science*. New York.
- CIALDINI R. B., 1993. *Persuasion*. New York.
- CIANTELLI G., 1852. *Delle relazioni delle scienze soggettive o pure alle scienze oggettive o naturali*. Firenze.
- CIARLANTINI F., 1926. *La gente che amo. Panorama pessimistico del carattere degli italiani*. Milano.

- CICOGNANI A., 1928. *Burle e chiacchiere venatorie*. Bologna.
- CICOUREL A. V., 1973. *Cognitive Sociology*. Harmondsworth.
- CIPOLLETTA L., 1921. *Racconti d'un maldicente*. Napoli.
- COCÒ (il Pappagallo), 1905. *Zoologia popolare ovvero "La Bestiale Commedia". Nuove dispense di zoologia per le sessioni straordinarie d'esami, disposte in 100 strofe facili e amene. Precedute da una lettera del Prof. Carlo Emery all'autore*. Bologna.
- COCCHI A., 1758. *Discorso sopra l'Istoria Naturale*. Firenze.
- CODIGNOLA A., Ed., 1947. *L'Italia e gli italiani d'oggi*. Genova.
- COGNOLA M., 1926. *I Frati Cappuccini della provincia di Trento*. Trento.
- COLLINGWOOD R. G., 1980. *The Idea of History*. Oxford.
- COLOMBO G., 1996. *Il vizio della memoria*. Milano.
- COLOZZA G. A., 1900. *L'immaginazione nella scienza*. Torino.
- COMANDINI A. e MONTI A., 1900. *L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX. 1801-1900*. Milano, 5 voll.
- COMPARETTI M. P., 1944. *Bussola per navigare tra gli uomini*. Milano.
- CONANT J. B., 1951. *Science and common sense*. New Haven.
- CONCI C., 1967. *Il centenario di Giorgio Jan (1791-1866) e la fondazione ed il primo sviluppo del Museo Civico di Storia Naturale di Milano*. Milano. Atti Soc. ital. Sci. nat., 106: 5-96.
- CONCI C., 1968. *Centotrenta anni di studi zoologici al Museo Civico di Storia Naturale di Milano*. Boll. Zool., 35: 471-477.
- CONCI C., 1975. *Repertorio delle biografie e bibliografie degli scrittori e cultori italiani di entomologia*. Mem. Soc. entomol. ital., 48 [1969]: 817-1069.
- CONCI C., 1982. *Cenni orientativi sui musei del Trentino-Alto Adige*. Trento, Atti 3° Congr. ANMS, pp. 118-119.
- CONCI C., 1982. *Il Museo Civico di Rovereto*. Trento, Atti 3° Congr. ANMS, pp. 120-121.
- CONCI C. e POGGI R., 1996. *Iconography of italian entomologists, with essential biographical data*. Mem. Soc. entomol. ital., 75: 159-382.
- CONCI C. e TAMANINI L., 1958 (etiam 19762). *Guida del Museo Civico di Rovereto*. Rovereto, Soc. Mus. civ., 71: 1-106.
- CONCI G., 1928. *Nel IV centenario della venuta di Pier Andrea Mattioli nel Trentino. L'opera scientifica del Mattioli e sue relazioni con il Trentino*. Trento.
- CORTI A., 1930. *Medici e naturalisti del secolo decimosettimo*. Roma.
- COSTA A., 1889. *Rettili umani*. Livorno.
- COSTA A., 1891. *I farabutti*. Milano.
- COSTA O. G., 1862. *Sull'attuale movimento scientifico in Italia per le sole scienze naturali*. Napoli.
- COURTIAL J. P., 1990. *Introduction à la scientométrie*. Paris.

- CREMERIUS J., Ed., 1975. *Neurosi e genialità. Biografie psicoanalitiche*. Torino.
- CREMONESE G., 1923. *Biologia sociale*. Firenze.
- CRESPI A., 1950. *Dall'Io a Dio*. Modena.
- CRESPI F., 1974. *Universitari oggi*. Roma.
- CROCE B., 1954. *Teoria e storia della storiografia*. Bari.
- CROMER A. H., 1993. *Uncommon sense: the heretical nature of science*. London.
- CUVIER G., 1841. *Histoire des sciences naturelles depuis leur origine jusqu'à nos jours, chez tous les peuples connus*. Paris, 5 voll.
- D'ALEMBERT J. B., 1977. *Saggio sui rapporti tra intellettuali e potenti*. Torino.
- D'AGOSTINO R., 1989. *L'insostenibile pesantezza del sublime. Esempi di stupidità contemporanea*. Milano.
- D'AGOSTINO R., 1999. *La calunnia è un venticello. Diffamate, diffamate: qualcosa resterà*. Roma.
- DALLA TORRE K. W., von, 1904. *Die Geschichte der floristischen Erforschung des Monte Baldo*. Berlin.
- DAMPIER W., 1953. *Storia della scienza*. Torino.
- DAVID J. B., 1971. *The scientist's role in society. A comparative study*. New Jersey.
- DAVIDSON D., 1984. *Inquiries into Truth and Interpretation*. Oxford.
- DE BEAUX O., 1933. *Etica biologica: tentativo di risveglio d'una coscienza naturalistica*. Genova.
- DE BETTA E., 1857. *Erpetologia delle provincie venete e del Tirolo meridionale*. Atti Accad. Agricolt. Art. Comm. Verona, (1) 35: 1-365.
- DE BLASI J., Ed., 1930. *L'Italia e gli Italiani del Secolo XIX*. Firenze.
- DE CANDOLLE A., 1987. *Histoire des sciences et des savants*. Paris.
- DE FALCO A., 1968. *Scienza e tecnologia in Italia*. Venezia.
- DE FALCO R., 1972. *Zooverbi*. Napoli.
- DE FILIPPI F. e LESSONA M., 1864. *Che cosa è un naturalista*. Genova.
- DE GUBERNATIS A., 1879. *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*. Firenze.
- DE GUBERNATIS A., 1895. *Piccolo Dizionario dei Contemporanei Italiani*. Roma.
- DE PRACONTAL M., 1986. *L'imposture scientifique en dix leçons*. Paris.
- DE SOLLA PRICE D. J., 1963. *Little Science, Big Science*. New York.
- DE SOUSA I., 1951. *L'uomo quale può essere conosciuto*. Milano.
- DE TIPALDO E., Ed., 1834-1845. *Biografia degli Italiani Illustri nelle Scienze, Lettere ed Arti del sec. XVII e de' contemporanei, compilate da letterati italiani d'ogni provincia*. Venezia, 10 voll.
- DELL'ANTONIO O., 1947. *I Frati Minori nel Trentino*. Trento.
- DELLA TORRE G. M., 1748. *Scienza della natura*. Napoli, 2 voll.
- DICKSON WHITE A., 1902. *Storia della lotta della scienza con la teologia nella Cristianità*. Torino.

- DINGLE H., 1972. *Science at the crossroads*. London.
- DI TROCCHIO F., 1993. *Le bugie della scienza. Perché e come gli scienziati imbrogliano*. Milano.
- DI TROCCHIO F., 1997. *Il genio incompreso. Uomini e idee che la scienza non ha capito*. Milano.
- DONATI P., 1997. *La società civile in Italia*. Milano.
- DRAPER B. H., 1839. *The Juvenile Naturalist*. London.
- DUBY G., 1961. *Histoire des mentalités*. Paris.
- DUNCAN S. S., 1974. *The isolation of scientific discovery: indifference and resistance to a new idea*. *Sci. Stud.*, 4: 109-134.
- EGG E., 1973. *Chronik des Ferdinandeums 1823-1973*. Innsbruck, Ver. Mus. Ferdinand., 53: 5-93.
- EIGEN M. e WINKLER R., 1986. *Il gioco*. Milano.
- ENRIQUES E., 1936. *Il significato della storia del pensiero scientifico*. Bologna.
- ENRIQUES F., 1907. *La scienza eterodossa e la sua funzione sociale*. *R.d.S.*, 1: 323-328.
- ERDMANN J., 1940. *La diffamazione*. Bari.
- EVANS B., 1948. *Storia dei luoghi comuni*. Milano.
- FALORNI M. L., 1954. *Lo studio psicologico del carattere e delle attitudini*. Firenze.
- FANFANI P., 1953. *Trattatello delle ingiurie letterarie*. Bologna.
- FARNESE W., 1952. *Il vero signore*. Milano.
- FÉLIX L., 1981. *La science au goulag*. Paris.
- FERRARI G. e CELLI G., 1993. *Homo Scientus. Crescita o declino di una nuova specie?* Padova.
- FESTI A., 1992. *Il Naturalista Fortunato Zeni (1819-1879)*. Trento.
- FESTI F., 1998. *Spigolature botaniche dal carteggio di Francesco Ambrosi (1821-1897)*. *Atti Accad. roveret. Agiati*, (7) 8 (B): 177-264.
- FESTINGER L., 1975. *Teoria della dissonanza cognitiva*. Milano.
- FEUER L. S., 1969. *The conflict of generations and the scientific intellectuals*. New Brunswick.
- FEUER L. S., 1973. *Psychoanalysis and Ethics*. New Brunswick.
- FEYERABEND P., 1978. *From incompetent professionalism to professionalized incompetence: the rise of a new breed of intellectuals*. *Philosoph. soc. Sci.*, 8: 37-53.
- FEYERABEND P., 1973. *Contro il metodo*. Milano.
- FEYERABEND P., 1987. *Farewell to reason*. New York.
- FEYNMAN R. P., 1989. *Che t'importa di ciò che dice la gente?* Bologna.
- FIGUIER L., 1888. *Conosci te stesso*. Milano.
- FICHANT M. e PÈCHEUX M., 1969. *Sur l'histoire des sciences*. Paris.
- FINK H., 1983. *Verzaubertes Land. Volkskult und Ahnenbrauch in Südtirol*. Innsbruck.
- FINOCCHIARO M. A., 1973. *History of Science as Explanation*. Detroit.

- FISHER S. e GREENBERG R. P., 1977. *The scientific credibility of Freud's theories and therapy*. New York.
- FLETCHER R., 1990. *Science, ideology & the media [...]*. New York.
- FLORIAN E., 1893. *La teoria psicologica della diffamazione*. Torino.
- FOLIN A., Ed., 1983. *Il ritratto dell'italiano*. Venezia.
- FONCK L. S. I., 1909. *Il metodo del lavoro scientifico. Contributi alla pratica dello studio accademico*. Roma.
- FONZI A., Ed., 1975. *Pregiudizi e stereotipi nell'età evolutiva*. Torino.
- FORBES R. J. e DIJKSTERHUIS E. J., 1963. *A History of Science and Technology*. London, 2 voll.
- FORESI M., Ed., 1977. *La ricerca scientifica in Italia*. Roma.
- FOTIA M., 1997. *Le lobby in Italia. Gruppi di pressione e potere*. Bari.
- FOUCAULT M., 1969. *L'archéologie du savoir*. Paris.
- FOUCAULT M., 1976. *La volonté de savoir*. Paris.
- FRATI C. e SORBELLI A., 1933. *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*. Firenze.
- FREEMAN H., 1994. *Le malattie del potere*. Milano.
- FREUD S., 1921. *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*. In: Opere, vol. 9. Torino.
- FREUD S., 1927. *L'umorismo*. In: Opere, vol. 10. Torino.
- FREUD S., 1929. *Il disagio della civiltà*. In: Opere, vol. 10. Torino.
- FREUD S., 1970. *Psicopatologia della vita quotidiana*. Torino.
- FRIGERIO V., 1952. *Una vipera nel giardino. Gli orrori delle lettere anonime*. Bellinzona.
- FRIOI F., 1973. *Università: mafia e potere*. Firenze.
- FROMM E., 1971. *Dogmi, Gregari e Rivoluzionari*. Milano.
- FRYE N., 1969. *Cultura e miti del nostro tempo*. Milano.
- GALIMBERTI A., 1962. *Etica e morale*. Firenze.
- GALLI DELLA LOGGIA E., 1998. *L'identità italiana*. Bologna.
- GALLI DE' PRATESI N., 1969. *Le brutte parole. Semantica dell'eufemismo*. Milano.
- GALLINO L., 1992. *L'incerta alleanza. Modelli di relazioni tra scienze umane e scienze naturali*. Torino.
- GARDINER P., 1952. *The Nature of Historical Explanation*. Oxford.
- GARDINER P., Ed., 1959. *Theories of History*. New York.
- GARDNER G. B., 1959. *The Meaning of Witschcraft*. London.
- GARELLO L., 1910. *Levjathan. Ricerche sulla natura morale dell'uomo*. Torino.
- GARIN E., 1987. *Intellettuuali italiani del XX secolo*. Roma.
- GAROLLO P. G., 1907. *Dizionario biografico universale*. Milano, 2 voll.
- GASTON J., 1973. *Originality and competition in science. [...]*. Chicago.
- GAVI P., SARTRE J. P. e VICTOR P., 1975. *Ribellarsi è giusto*. Milano.

- GEMELLI A., 1954. *Università e società*. Roma.
- GENTILE R., 1980. *Arbitrio del potere e potere dell'arbitrio*. Milano.
- GERNING I. I., 1802. *Reise durch Österreich und Italien*. Frankfurt am Main.
- GESTRO R., 1928. *Le origini e lo sviluppo del Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria"*. Boll. Soc. Amici Mus. civ. Stor. nat. Genova, 1: 1-53.
- GETREVI P., 1991. *Le scritture del volto*. Milano.
- GEYER H., 1957. *Della stupidità*. Milano.
- GEYMONAT L., Ed., 1970-1976. *Storia del pensiero filosofico e scientifico*. Milano, 7 voll.
- GHIGI A., 1908. *Il Darwinismo nella biologia moderna*. Ferrara.
- GHIGI A., 1926. *L'insegnamento della zoologia e dell'anatomia comparata nelle facoltà e scuole professionali*. Bologna.
- GHIGI A., 1927. *Le scienze biologiche nell'economia nazionale*. Roma.
- GHIGI A., 1949. *Ricerca scientifica e ricercatori*. Roma, 1949.
- GHIGI A., 1953. *I musei di storia naturale e specialmente quelli universitari di zoologia*. Roma.
- GHIGI A., 1956. *La zoologia negli ultimi cinquant'anni*. Roma.
- GHIGI A., 1957. *Per l'educazione e l'istruzione naturalistica nelle scuole*. Bologna.
- GHIGI A., 1964. *Le scienze naturali e la scuola*. Firenze.
- GHIGI A., 1968. *Le scienze naturali nella formazione della cultura moderna*. *Cultura e Scuola*, 28: 222-225.
- GIGLIOLI P. P., 1979. *Baroni e burocrati*. Bologna.
- GIGLIO-TOS E., 1920. *La zoologia nell'economia sociale*. Cagliari.
- GILBERT G. N. e MULKAY M., 1984. *Opening Pandora's Box. A sociological analysis of scientists discourse*. Cambridge.
- GILLI G. A., 1971. *Come si fa ricerca*. Milano.
- GILLISPIE C. C., 1983. *Scienza e potere in Francia alla fine dell'ancien régime*. Bologna.
- GILLISPIE G. C., Ed., 1970-1980. *Dictionary of Scientific Biography*. New York, 16 voll.
- GILSON G., 1914. *Le Musée d'Histoire Naturelle moderne. Sa mission, son organisation, ses droits*. Bruxelles.
- GIOJA M., 1824. *Esercizio logico sugli errori d'ideologia e zoologia ossia Arte di trar profitto dai cattivi libri*. Milano.
- GIUA M., 1945. *Storia delle scienze ed epistemologia*. Torino.
- GIUCCI G., 1845. *Degli scienziati italiani formanti parte del VII congresso in Napoli nell'autunno 1845*. Napoli.
- GIUDICI E., 1969. *L'avvento dell'asinocrazia*. Milano.
- GOFFMAN E., 1959. *The Presentation of Self in Everyday Life*. New York.
- GOIDANICH A., 1969. *Entomologia ed Entomologie: considerazioni*. *Atti Accad. N. ital. Entomol., Rendic.*, 17: 19-22.

- GOIDANICH A., 1975. *Uomini, storie e insetti italiani nella scienza del passato. I precursori minori*. Redia, 57: 6-509, 58: 516-1060.
- GOODMAN N., 1951. *The Structure of Appearance*. Cambridge.
- GOODMAN N., 1983. *Fact, Fiction and Forecast*. Cambridge, Mass.
- GORFER A., 1975. *Le valli del Trentino*. Calliano (Trento).
- GORKI M., 1923. *La distruzione della personalità*. Torino.
- GRAUBARD S. R. e HOLTON G., Eds., 1962. *Excellence and leadership in a democracy*. New York, 1962.
- GRAHAM L. R., 1981. *Between Science and Values*. New York.
- GRAMSCI A., 1987. *Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura*. Roma.
- GRANDI G., 1940. *I sistematici italiani davanti alla storia*. Boll. Soc. entomol. ital., 72: 2-3.
- GRANDI G., 1940. *I dilettanti sistematici davanti alla scienza*. Boll. Soc. entomol. ital., 72: 50-52.
- GRASSET B., 1929. *Psychologie de l'immortalité*. Paris.
- GREDLER V. M., 1872. *Fauna der Kriechtiere und Lurche Tirols*. Progr. Obergym. Bozen, 22: 1-43.
- GRISENTI S., 1992. *La società del museo cittadino di storia naturale, di arti liberali e meccaniche di Rovereto (1851-1896)*. Trento.
- GRMEK M. D., COHEN R. S. e CIMINO, Eds., 1980. *On Scientific Discovery*. New York.
- GRUNBERGER B., 1977. *Il narcisismo. Saggio di psicoanalisi*. Bari.
- GUARNIERI S., 1948. *Il carattere degli italiani*. Torino.
- GUNTRIP H., 1993. *Struttura della personalità e interazione umana*. Torino.
- HALL C. S. e LINDZEY G., 1971. *Teorie della personalità*. Torino.
- HALLOWELL A. I., 1953. *Culture, Personality and Society*. Chicago.
- HARRIS M., 1990. *Antropologia culturale*. Bologna.
- HAVEL V., 1979. *Il potere dei senza potere*. Milano.
- HAYWARE F. H., 1974. *Professionalism and originality*. Salem.
- HEMPEL C., 1965. *Aspects of Scientific Explanation*. New York.
- HEMPEL C., 1966. *Philosophy of natural science*. Englewood.
- HENNY E. e MARMO R. A., 1999. *Lavorare in affitto*. Milano.
- HERRIOT P., 1972. *La psicologia del linguaggio*. Bari.
- HOHENEGGER A., 1913, 1915. *Geschichte der Tirol. Capuziner Ordensprovinz*. Innsbruck, 2 voll.
- HOLMES R., 1977. *Witchcraft in History*. Secaucus, N. J.
- HOLTON G., 1973. *Thematic Origins of Scientific Thought*. Cambridge, N.Y.
- HOLTON G., 1978. *The scientific imagination*. Cambridge, N.Y.
- HOLZKAMP K., 1974. *Psicologia critica*. Milano.

- HOUSSAY F., 1915 ca. *Nature et sciences naturelles*. Paris.
- HUTER F., 1937-1957. *Tiroler Urkundenbuch*. Innsbruck, 3 voll.
- ILLICH I., 1974. *La convivialità*. Milano.
- IPPOLITO F., 1968. *La natura e la storia*. Milano.
- IPPOLITO F., 1971. *Il pensiero di B. Croce di fronte alle scienze naturali*. Atti Accad. Pontiniana, (n.s.) 20 [1970-1971]: 83-88.
- IPPOLITO F., Ed., 1975. *Scienza e società*. Milano.
- IPPOLITO F., 1978. *Università, crisi senza fine?* Roma.
- IPPOLITO F., 1988. *Amici e Maestri*. Bari.
- IZZO A., Ed., 1970. *Il condizionamento sociale del pensiero*. Torino.
- JABLONSKI W., 1938. *Goethe e le scienze naturali*. Bari.
- JACOB F., 1970. *La logique du vivant*. Paris.
- JACOB F., 1981. *Le jeu des possibles*. Paris.
- JADOULLE A., 1970. *Diventare qualcuno*. Napoli.
- JAKI S. L., 1978. *The Road of Science and the Way to God*. Edinburgh.
- JASTROW J., 1941. *Storia dell'errore umano*. Milano.
- JEAN-CHARLES C., 1962. *La fiera delle castronerie*. Milano.
- JONES E. E., 1990. *Interpersonal Perception*. New York.
- JONES E. E. e WORTMAN C., 1973. *Ingration: An Attributional Approach*. Morristown, N. J.
- JUNG C. G., 1948. *Tipi psicologici*. Roma.
- JUNG C. G., 1967. *L'uomo e i suoi simboli*. Firenze-Roma.
- KELSEN H., 1943. *Society and Nature*. Chicago.
- KETS DE VRIES M. F. R., 1993. *Leaders, fools, and impostors. Essays on the Psychology of Leadership*. London.
- KIERKEGAARD S., 1946. *Il diario del seduttore*. Milano.
- KIERKEGAARD S., 1956. *Aut-Aut. Estetica ed etica nella formazione della personalità*. Verona.
- KING F., 1979. *Il cammino del serpente*. Roma.
- KLAW S., 1970. *I bramini della scienza. La ricerca scientifica nella società a una dimensione*. Milano.
- KLEBELSBERG R., 1930. *Das Bozner Land*. Wien-Leipzig.
- KLEIN M., 1957. *Invidia e gratitudine*. Firenze.
- KLUCKHOHN C., MURRAY H. A. e SCHNEIDER D. M., Eds., 1953. *Personality in Nature, Society and Culture*. New York.
- KNIGHT D., 1975. *Sources for the History of Science*. New York.
- KÖHLER W., 1957. *The Mentality of Apes*. Harmondsworth.
- KOHN A., 1991. *Falsi profeti*. Bologna.

- KOMO K., 1989. *Gli animali siamo noi*. Roma.
- KOSSO P., 1992. *Reading the Book of Nature. An Introduction to the Philosophy of Science*. Cambridge.
- KOTTER J. P., 1982. *The General Managers*. New York.
- KRAGH H., 1987. *An Introduction to the Historiography of Science*. Cambridge.
- KRETSCHMER E., 1973. *Les Homme de génie*. Paris.
- KUHN T. S., 1962. *The structure of scientific revolutions*. Chicago.
- KUHN T. S., 1977. *The Essential Tension: Selected Studies in Scientific Tradition and Change*. Chicago.
- KUNTZ E. S., 1997. *Konstanz und Wandel von Stereotypen. Deutschlandbilder in der italienischen Presse nach dem zweiten Weltkrieg*. Frankfurt am Main.
- LABRIOLA A., 1897. *L'Università e la libertà della scienza*. Roma.
- LAGAN J., 1949. *Lo studio dello specchio come formatore della funzione dell'io*. Torino.
- LAKATOS L., 1978. *The Methodology of Scientific Research Programmes*. Cambridge.
- LANDUCCI G., 1987. *L'occhio e la mente. Scienza e filosofia nell'Italia del secondo Ottocento*. Firenze.
- LAPIERRE D., 1990. *Più grandi dell'amore*. Milano.
- LASCH C., 1991. *The Culture of Narcissism*. New York.
- LA STELLA M., Ed., 1941. *Scienze Naturali*. Roma.
- LAUDAN L., 1987. *La scienza e i valori*. Bari.
- LAVATER J. K., s. d. *Manuale portatile o sia di conoscere gli uomini dai tratti del volto con XXXII esempi scientifici*. Milano.
- LEGIARDI L., 1939. *Il genio della specie*. Milano.
- LEIBL M., 1955. *Grafologia psicologica*. Milano.
- LEMBERG F., 1971. *Ideologie und Gesellschaft*. Stuttgart.
- LENZ H. O., 1832. *Schlangenkunde*. Gotha.
- LEPENIES W., 1976. *Das Ende der Naturgeschichte*. München-Wien.
- LEPORE G., 1968. *Psicologia delle professioni*. Roma.
- LERRO L., Ed., 1978. *Intervista sulla ricerca scientifica*. Bari.
- LESSONA M., 1864. *Dopo il tramonto*. Genova.
- LESSONA M., 1869. *La storia naturale nella educazione femminile*. Milano.
- LESSONA M., 1869. *I soldati della scienza*. Milano.
- LESSONA M., 1865, 1866, 1869, 1874. *Conversazioni scientifiche*. Milano, 4 voll.
- LESSONA M., 1880. *Confessioni di un rettore*. Torino.
- LESSONA M., 1880. *Le promesse della scienza*. Roma.
- LESSONA M., 1884. *Naturalisti italiani*. Roma.
- LESSONA M., 1886. *A sessant'anni*. Torino.
- LESSONA M., 1886. *La zoologia al Circolo degli Artisti*. Torino.

- LESSONA M., 1888. *Vent'anni fa*. Roma.
- LESSONA M., 1898. *Memorie di un vecchio torinese*. Roma.
- LESSONA M., 1903. *Volere è potere*. Firenze, 18a edizione rettificata (1a edizione Firenze, 1869).
- LEVINE R. A., 1973. *Culture, Behavior and Personality*. Chicago.
- LEVINS R. e LEWONTIN R., 1985. *The Dialectical Biologist*. Cambridge, Mass.
- LIQUORI A. M., 1992. *L'avventura scientifica*. Milano.
- LOCKE G., 1933. *Della guida dell'intelligenza. Nella ricerca della verità*. Lanciano (Chieti).
- LOPREIATO J., 1990. *Evoluzione e natura umana*. Milano.
- LSSWELL H. D., 1975. *Potere, politica e personalità*. Torino.
- LUCARELLI L., 1990. *Così parlarono due imbecilli*. Milano.
- LUGLI A., 1983. *Naturalia et Mirabilia*. Milano.
- MALAPARTE C., 1956. *Maledetti toscani*. Firenze.
- MALAPARTE C., 1965. *Benedetti italiani*. Firenze.
- MALRAUX A., 1997. *La condizione umana*. Milano.
- MANDROU R., 1975. *Dagli umanisti agli scienziati*. Bari.
- MANGIN A., 1882. *Nos ennemis*. Tours.
- MANTEGAZZA P., 1889. *Il secolo tartufo*. Milano.
- MARALDI U., 1956. *Nel Pantheon degli scienziati*. Milano.
- MARANESI E., 1839-1850. *Dizionario pittoresco della Storia Naturale e delle Manifatture*. Milano, 6 voll.
- MARCHI C., 1981. *Il delatore. Confidenze di una malalingua*. Napoli.
- MARCHI G., 1901. *I Serpenti del Trentino*. Trento.
- MARCHI G., 1903. *Pregiudizi e superstizioni intorno alla Fauna tridentina*. Riv. trident., 3 (2): 277-323, 3 (3): 337-386, 3 (4): 441-472.
- MARCHI G., 1906. *Pregiudizi e Superstizioni intorno alla Fauna Tridentina*. Trento.
- MARIANI M., s. d. *L'equilibrio degli egoismi*. Milano.
- MAROS DELL'ORO A., 1963. *Il pensiero scientifico in Italia negli anni 1930-1960*. Cremona.
- MARSH G. P., 1864. *Man and Nature: Or Physical Geography as Modified by Human Action*. New York.
- MARTINI F., 19263. *Simpatie. Studi e ricordi*. Milano.
- MARWICK A., 1970. *The Nature of History*. London.
- MASI E., 1905. *Nell'Ottocento. Idee e figure del secolo XIX*. Milano.
- MASINI R., 1941. *L'Umanità vista da un naturalista*. Milano.
- MASLOV A., 1992. *Motivazione e personalità*. Bari.
- MASTRIANI F., 1863. *I vermi*. Napoli, 1863.
- MATHER K., 1969. *Le differenze fra gli uomini*. Torino.
- MATHIEU V., Ed., 1972. *Individuo e ambiente*. Bologna.

- MAZZOLINI R. G., 1900. *Scienza e medicina nel Trentino nel secondo Ottocento*. Venezia.
- MCCAIN G. e SEGAL E. M., 1988. *The game of science*. New York.
- MCCLUNG LEE A., 1966. *L'uomo polivalente*. Torino.
- MENNILLO S. G., 1978. *Una ricerca a partire dal pregiudizio*. Firenze.
- MERLIN A. e SANTUCCI L., 1974. *Il Libro dell'Amicizia*. Milano.
- MERTENS R. e WERMUTH H., 1960. *Die Amphibien und Reptilien Europas (Dritte Liste, nach dem Stand vom 1. Januar 1960)*. Frankfurt am Main.
- MERTON R. K., 1965. *On the Shoulders of Giants*. New York.
- MESCHIERI L., 1945. *Come nascono le sciocchezze*. Roma.
- MEUSBURGER K., 1929. *Was mir die Leute von den Schlangen erzählen*. Des Schlern, 10: 390-398.
- MEYNAUD J., 1964. *Destino delle ideologie*. Bologna.
- MICELI M. e CASTELFRANCHI C., 1992. *La cognizione del valore*. Milano.
- MICHELI G., Ed., 1980. *Storia d'Italia. Scienza e tecnica nella cultura e nella società dal Rinascimento ad oggi*. Torino.
- MIELI A., Ed., 1921, 1923. *Gli Scienziati Italiani dall'inizio del Medio Evo ai nostri giorni. Repertorio bibliografico dei filosofi-matematici-astronomi-fisici-chimici-naturalisti-biologi-medici-geografi italiani*. Roma, 1 vol. e 1 part. 1921, 1 vol. e 2 part. 1923, 2 vol. e 1 part. 1923.
- MIELI A., Ed., 1925. *Manuale di storia della scienza*. Roma.
- MILGRAM S., 1975. *Obbedienza all'autorità*. Milano.
- MINAZZI F. e ZANZI L., Eds., 1987. *La scienza tra filosofia e storia in Italia nel Novecento*. Roma.
- MINGUZZI F. G., 1975. *Dinamica psicologica dei gruppi sociali*. Bologna.
- MIOTTO A., 1953. *Psicologia della propaganda*. Firenze.
- MOCHI A., 1945. *Scienza e scientismo*. Siena.
- MONOD J., 1970. *Le basard et la nécessité. Essai sur la philosophie naturelle de la biologie moderne*. Paris.
- MONTALENTI G., 1983. *Il darwinismo in Italia*. Belfagor, 38: 65-78.
- MONTANDON A., Ed., 1993. *Traité de savoirvivre italiens*. Clermont-Ferrand.
- MORETTI G. M., 1935. *Virtù e difetti rivelati dalla grafologia*. Milano.
- MORIN E., 1963. *L'industria culturale*. Bologna.
- MOZZARELLI C. e OLMI G., Eds., 1985. *Il Trentino del Settecento tra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani*. Bologna.
- MUCCHIELLI R., 1961. *La caractérologie à l'âge scientifique. Essai sur les méthodes et les limites de la caractérologie*. Paris.
- MULKAY M. J., 1979. *Science and the Sociology of Knowledge*. London.
- MUNK A., 1974. *Biologia del comportamento umano*. Roma.
- MURRAY R. H., 1925. *Science and scientists in the Nineteenth century*. London.

- MUSATTI C., 1984. *Osservazioni di uno psicologo di fronte allo sviluppo del pensiero scientifico del nostro secolo*. Napoli.
- MUMFORD L., 1968. *Le trasformazioni dell'uomo*. Milano.
- NAGEL E., 1961. *The Structure of Science*. London.
- NARIN F., 1976. *Evaluative bibliometrics: the use of publication and citation analysis in the evaluation of scientific activity*. New York.
- NATALI G., 1965. *Ricordi e profili di maestri e amici*. Roma.
- NATALI G., 1979. *Le verità della menzogna*. Roma.
- NEGRI G., 1999. *Il Paese del non fare*. Firenze.
- NELSON G., 1978. *From Candolle to Croizat: comments on the history of biogeography*. Jour. Hist. Biol., 11: 269-305.
- NISBETT R. E. e ROSS L., 1989. *L'inferenza umana: strategie e lacune nel giudizio sociale*. Bologna.
- NORDAU M. [SÜDFELD M. S.], 1956. *Le menzogne convenzionali*. Milano.
- NOVICOW G., 1910. *Critica del Darwinismo sociale*. Bologna.
- NUTTIN J., FRAISSE P. e MEILI R., 1974. *Motivazione, emozione e personalità*. Torino.
- OGDEN C. R. e RICHARDS I. A., 1966. *Il significato del significato*. Milano.
- OLDHAM J. M. e BONE S., 1994. *Paranoia*. Madison.
- OLMI G., 1982. *Ordine e fama. Il museo naturalistico in Italia nei secoli XVI e XVII*. Trento (estratto dal vol. 8 degli Ann. Ist. stor. ital.-germ.).
- ORSI P., s. d. *Gli italiani e il Bel Paese*. Milano, 6 voll.
- OSTWALD W., 1911. *The Biology of the Savant. A Study in the Psychology of Personality*. New York.
- PACE G. M., 1983. *Gli scienziati italiani sono degli asini?* Roma [sulla stato della ricerca in Italia e sulla preparazione scientifica dei suoi studiosi in base alle 20 pp. pubblicate in merito dalla rivista inglese *Nature*].
- PACKARD V., 1959. *I cacciatori di prestigio*. Torino.
- PALMERE R., 1985. *Medical Botany in Northern Italy in the Renaissance*. Jour. R. Soc. Med., 78: 149-157.
- PALMONARI A., 19952. *Processi simbolici e dinamiche sociali*. Bologna.
- PANCALDI G., 1982. *Cosmopolitismo e formazione della comunità scientifica italiana, [...]*. Intersezioni, 2: 331-343.
- PANCALDI G., 1983. *Darwin in Italia. Impresa scientifica e frontiere culturali*. Bologna.
- PAOLUCCI C., FUHN I. E. e BRUNO S., 1993. *L'erpetofauna abruzzese. Documenti e prospettive*. Q. Am.bio., 7: 1-286 [ristampato nel 1999].
- PARIN P., MORGENTHALER F. e PARIN-MATTHEY G., 1982. *Temì il prossimo tuo come te stesso*. Milano.
- PARISI V., 1986. *La sociobiologia*. Roma.
- PARLATORE F., 1844. *Sullo spirito delle scienze naturali nel secolo passato e nel presente*. Firenze.

- PARSONS T., 1964. *Social Structure and Personality*. New York.
- PATETTA F., 1909. *Questioni di scienza, di metodo e d'onestà scientifica*. Pisa.
- PAUL J., 1995. *Elogio della stupidità*. Firenze.
- PAVIA L., 1931. *Eresie etimologiche*. Bergamo.
- PECORI G., 1974. *Maldicenza di ieri e di oggi*. Milano.
- PEDRAZZINI C., 1934. *La Farmacia storica ed artistica italiana*. Milano.
- PENDE N., 1939. *Trattato di biotipologia umana individuale e sociale*. Milano.
- PENDE N., 1955. *La scienza moderna della persona umana*. Milano, 1955.
- PENSO G., 1978. *Scienziati italiani e unità d'Italia*. Roma.
- PERA M., 1991. *Scienza e retorica*. Bari.
- PEREGO F., 1733. *Arte di vivere, saper vivere e lasciar vivere*. Milano.
- PERGHER L., 1904. *Contributo allo studio dell'ofidismo nel Trentino*. Trento.
- PERINI A. e PERINI C., Eds., 1852. *Statistica del Trentino*. Trento, 2 voll.
- PERLINI R., 1923. *Fauna Alpina (Vertebrati delle Alpi)*. Bergamo.
- PERRIER E., 1884. *La philosophie zoologique avant Darwin*. Paris.
- PERUTZ M., 1989. *E' necessaria la scienza?* Milano.
- PETAGNA V., 1792. *Istitutiones Entomologicae*. Napoli, 2 voll.
- PETRAI G., 1927. *Mondo umoristico*. Firenze.
- PETRONE I., 1900. *I limiti del determinismo scientifico*. Modena.
- PHILLIPS D. L., 1977. *Wittgenstein and the Scientific Knowledge. A Sociological Perspective*. London.
- PIAGET J., 1962. *Psicologia dell'intelligenza*. Firenze.
- PIAGET J., 1970. *Psychologie et épistémologie*. Paris.
- PIATTELLI PALMARINI M., 1993. *L'illusione di sapere. Che cosa si nasconde dietro i nostri errori*. Milano.
- PIAGET J., 1967. *Logique et connaissance scientifique*. Paris.
- PIERUCCI F., 1892. *L'insegnamento delle scienze nelle Scuole secondarie classiche*. Prato.
- PINI E., 1773. *Introduzione allo studio della Storia Naturale*. Milano.
- PIOVANI P., 1962. *Consigli bibliografici agli studenti*. Firenze.
- PITKIN B. W., 1949. *Introduzione alla storia della stupidità umana*. Milano.
- PLANE G. M., 1808. *L'Arte di Conoscere gli Uomini dalla loro Fisionomia*. Milano.
- PLEDGE H. T., 1959. *Science since 1500*. New York.
- POINCARÈ H., 1905. *La valeur de la science*. Paris.
- POLANYI M., 1990. *La conoscenza personale*. Milano.
- PONTIERI E., 1960. *Divagazioni storiche e storiografiche*. Napoli.
- POPPER K. R., 1961. *The Poverty of Historicism*. London.
- POPPER K. R., 1975. *La conoscenza oggettiva*. Roma.

- PORTER R., Ed., 1985-1991. *Dizionario Biografico della Storia della Medicina e delle Scienze Naturali*. Milano, 4 voll.
- POZZI A., 1980. *Gli anfibi e i rettili del Parco Nazionale dello Stelvio*. Quad. P.N.S., 2: 7-64.
- PREDA G., 1960. *Il fazioso*. Milano.
- PRETI G., 1957. *Storia del pensiero scientifico*. Milano.
- PRIETO L., 1975. *La sociolinguistica*. Bologna.
- PROVENZAL D., 1921. *Il manuale del perfetto professore*. Firenze.
- PROVENZAL D., 1958. *Dizionario della maldicenza*. Milano.
- PUCHETTI A. C., 1926. *Il fascismo scientifico*. Torino.
- QUINE W. V. O., 1966. *Problema del significato*. Roma.
- QUINE W. V. O., 1975. *Modi del paradosso*. Milano.
- RADIGUET R., 1958. *La regola del gioco*. Milano.
- RADMILLI A. M., 1991. *Storia dell'impatto umano sull'ambiente naturale: problemi del passato*. Probl. bioetica, 13: 3-14.
- RADNITZKY G., 1978. *Epistemologia e politica della ricerca*. Roma.
- RAUMER F. von, 1840. *Italien. Beiträge zur Kenntniss dieses Landes*. Leipzig, 2 voll.
- RAUTI P., Ed., 1957. *Volto di un'epoca*. Roma.
- RAYMOND P., 1979. *La storia e le scienze*. Roma.
- RECLUS E. e BRUNIALDI A., 1902, 1904. *L'Italia nella natura, nella storia, negli abitanti, nell'arte e nella vita presente*. Milano, 1 vol. 1902, 2 vol. 1904.
- REDNER H., 1987. *The Ends of Science. An Essay in Scientific Authority*. Boulder.
- REIF F., 1961. *The competitive world of the pure scientist?* Science, 134: 1957-1962.
- REINGOLD N., 1981. *Science, scientists, and historians of science*. History of Science, 19: 274-283.
- RENAZZI F. M., 1803-1805. *Storia dell'Università degli Studi di Roma detta comunemente la Sapienza*. Roma, 4 voll.
- RENKER G., 1966. *Verkanntes Schlangenvolk*. Hannover.
- RE RICCARDI A., 1928. *I segreti degli autori*. Milano.
- REVESZ G., 1956. *Talento e genio*. Milano.
- REYNOLDS V., 1978. *La biologia dell'azione umana*. Milano.
- RICHARD C., 1891. *Les reptiles humains*. Paris.
- RICHMOND W. V., 1942. *La personalità*. Milano.
- RIDENTI L., s. d. [1929]. *Vere e bene inventate*. Torino.
- RIDOLFI R., 1956. *Memorie di uno studioso*. Roma.
- RIEDL R., 1985. *Die Spaltung des Weltbildes. Biologische Grundlagen des Erklarens und Verstehens*. Berlin.
- RIZZATTI F., 1901. *Varietà di storia naturale*. Torino.

- RIZZATTI F., Ed., s. d. (1904 ca). *Il Secolo XIX nella vita e nella cultura dei popoli. La Storia Naturale*. Milano.
- RIZZATTI F., Ed., 1915. *Gli italiani e il Bel Paese. La cultura scientifica*. Milano.
- RIZZO B., 1911. *L'Ordinamento della Facoltà di Scienze nelle Università Italiane*. Roma.
- ROBINSON W. P., 1972. *Language and Social Behavior*. Harmondsworth.
- ROSADA M. G., 1975. *Le Università Popolari in Italia, 1900-1918*. Roma.
- ROSE S., KAMIN L. e LEWONTIN R. C., 1984. *Not in Our Genes: Biology, Ideology and Human Nature*. Harmondsworth.
- ROSENFELD I., 2000. *Freud's Megalomania*. New York.
- ROSSARO A., s. d. *Uomini illustri del Trentino*. Rovereto.
- ROSSI M., 1976. *Università e Società in Italia alla fine dell'800*. Firenze.
- ROSSI V. C., 1874. *Superstizioni e pregiudizi*. Milano.
- ROTA G., 1910. *L'uomo nella natura, nello stato, nella famiglia*. Padova.
- RUFFIE J., 1978. *Dalla biologia alla cultura*. Roma.
- RUSCIO V. F., 1930. *Come realizzare le proprie aspirazioni. In che possa praticamente risolversi il problema della volontà*. Torino.
- RUSCONI G. E., Ed., 1979. *Intellettuali e società contemporanea*. Torino.
- RUSSELL B., 1963. *Elogio dell'ozio*. Milano.
- RUSO G., 1966. *Università anno zero*. Roma.
- RUSO L., 1933. *Elogio della polemica*. Bari.
- SACCARDO P. A., 1895, 1901. *La botanica in Italia. Materiali per la storia di questa scienza*. Mem. Ist. ven. Sci. Lett. Art., 25 (4): 1-236, 1895; idem, 26 (6): 1-172, 1901.
- SAGREDO [DE BENEDETTI R.], 1948. *Aneddotica delle scienze*. Milano.
- SALFI M., 1961. *Cento anni di zoologia in Italia*. Napoli [estratto dal vol. 28 del Boll. Zool.].
- SAPIR E., 1972. *Cultura, linguaggio e personalità*. Torino.
- SARTON G., 1927-1948. *An Introduction to the History of Science*. Baltimore, 3 voll.
- SCARLATTI A., 1930. *Le malattie del linguaggio*. Torino.
- SCHIAVONE A., 1998. *Italiani senza Italia*. Torino.
- SCHNELLER C., 1890, 1893, 1896. *Tirolische Namenforschung*. Innsbruck, 3 voll.
- SCHRÖDINGER E., 1953. *Scienza e umanesimo*. Firenze.
- SCHULMAN E. R., 1996. *Come scrivere un articolo scientifico*. AIR, 2 (5): 295-299.
- SCHWEITZER A., 1923. *Kultur und Ethik*. München.
- SCOPOLI G. A., 1769. *Iter tirolense*. Ann. Hist.-Nat., 2: 37-40.
- SCORZA C., 1942. *Tipi... Tipi... Tipi...* Firenze.
- SCUDO F. M., 1983. *Darwin e vari darwinisti: nota storico-bibliografica con particolare riguardo all'Italia*. Riv. librar., 96: 188-202.
- SEMMELWEIS I. P., 1977. *Come lavora uno scienziato*. Roma.

- SENGER H., von, 1990. *Stratagemmi, vivere e sopravvivere con astuzie vecchie di tremila anni*. Milano.
- SERMONTI G., 1971. *Il crepuscolo dello scientismo. Critica della scienza pura e delle sue impurità*. Milano.
- SERMONTI G., 1982. *L'anima scientifica. Simbolismo e funzione nella scienza*. Roma.
- SFORZA C., 1946. *Gli italiani quali sono*. Verona, 1946.
- SHAPIRO D., 1969. *Stili nevrotici*. Roma.
- SHERIF M., 1972. *L'interazione sociale*. Milano.
- SICILIANI P., 1876. *La critica della filosofia zoologica del XIX secolo*. Napoli.
- SIEGEL R. K., 1994. *Whispers: the voices of paranoia*. New York.
- SILVAGNI U., 1938. *Il Vitupèro dell'Idioma e l'adunata de' mostri. Roba da far piangere e ridere*. Torino.
- SIMONE R., 1993. *L'università dei tre tradimenti*. Bari.
- SIMONTON D. K., 1988. *Scientific genius. A psychology of science*. New York.
- SIMMONS J., 1996. *The Scientific 100: A Ranking of the Most Influential Scientist, Past and Present*. Secaucus N. J.
- SKINNER B. F., 1953. *Science and Human Behavior*. New York.
- SLOBIN D. I., 1975. *Psicolinguistica*. Firenze.
- SMILES S., 1888. *Il carattere*. Firenze.
- SMILES S., 1900. *Vita e lavoro. Studio sugli uomini insigni per operosità, cultura e ingegno*. Firenze.
- SNOW C. P., 1970. *Le due culture*. Bologna.
- SOLLA PRICE D. L., de, 1963. *Little Science, Big Science*. New York.
- STALEY E., 1912. *Lords and ladies of the Italian Lakes*. London.
- STARKE D., NICOLLE R. e BESSER H., s. d. [1920-1930 ca]. *La Force de Caractère, l'Esprit Pratique, La Persévérance, La Logique*. Paris, 4 voll.
- STENHOUSE D., 1975. *L'evoluzione dell'intelligenza. Teoria generale e alcune implicazioni*. Milano.
- STOCKER A., 1955. *L'uomo, il suo volto e le sue maschere*. Roma.
- STOLZ O., 1938, 1939. *Politisch-Historische Landesbeschreibung von Südtirol*. Innsbruck, 4 voll.
- STONE L., Ed., 1974. *L'università nella società*. Bologna.
- STONG C. L., 1964. *Lo scienziato dilettante*. Firenze.
- STORR A., 1968. *L'aggressività nell'uomo*. Bari.
- STRAFFORELLO G., 1883. *Errori e pregiudizii volgari, confutati colla scorta della scienza e del raziocinio*. Milano.
- STRAPPINI L., MICOCCHI C. e ABBRUZZESE A., 1970. *La classe dei colti*. Bari.
- STRESEMANN E., 1951. *Ornithology. From Aristotle to the Present*. Cambridge, Mass.

- SUE E., 1849. *La superbia*. Napoli, 2 voll.
- SUE E., 1850. *L'ira*. Napoli, 2 voll.
- SUPPE F., Ed., 1977. *The Structure of Scientific Theories*. Urbana.
- STRAFFORELLO G., 1901. *Le battaglie per la Vita e la scelta di una professione. Precetti, esempi ed aneddoti*. Milano.
- TABOSSI P., 1988. *Intelligenza naturale e intelligenza artificiale. Introduzione alla scienza cognitiva*. Bologna.
- TADATTI C., 1917. *Dentro di me. Frammenti di psiche*. Roma.
- TAGLIAFERRI I. e GENTILI E., Eds., 1989. *Scienza e Fede. I protagonisti. Sacerdoti e religiosi scienziati*. Novara.
- TAJFEL H., 1985. *Gruppi umani e categorie sociali*. Bologna.
- TALLARIGO A., 1931. *Scienza ed arte del comando. I capi e la loro preparazione morale alla funzione del comando*. Firenze.
- TANNERY P., 1912-1950. *Mémoires scientifiques*. Paris, 17 voll.
- TARUGI G., Ed., 1990. *Homo Sapiens Homo Humanus*. Firenze, 2 voll.
- TAYLOR C. W. e BARROW F., Eds., 1963. *Research conference on the identification of creative scientific talent*. New York.
- TENHOUTEN W. D., 1981. *Science and its mirror image*. New York.
- TENTORI T., 1987. *Il rischio della certezza. Pregiudizio, potere, cultura*. Roma.
- TERMAN L. M., 1975. *Genius and stupidity: a study*. Salem.
- TEOFRASTO E., 1955. *I caratteri*. Milano.
- TEYLER T. J., 1977. *Introduzione alla psicobiologia*. Bologna.
- THIBAUT J. W. e KELLEY H. H., 1974. *Psicologia sociale dei gruppi*. Bologna.
- TICHY N. M. e DEVANNA M. A., 1989. *Il leader trasformazionale*. Padova.
- TISSANDIER G., 1884. *I martiri della scienza*. Milano.
- TISSANDIER G., 1897. *Le ricreazioni scientifiche*. Milano.
- TITONE R., 1964. *La psicolinguistica oggi*. Zürich.
- TOMASI G., 1989. *Il Museo di Scienze Naturali in Trento*. Stren. trent., pp. 184-185.
- TOMASI G., 1982. *Essenzialità sul Museo Tridentino di Scienze Naturali*. Trento, Atti 3° Congr. ANMS, pp. 125-127.
- TOMATIS R., 1965. *Il laboratorio*. Torino.
- TOMATIS R., 1974. *La ricerca illimitata*. Milano.
- TOMATIS R., 1985. *Storia naturale del ricercatore. Il mondo della ricerca visto dall'interno*. Milano.
- TOMAZZONI U., 1943. *Il Museo Civico di Rovereto*. Soc. Mus. civ., 66: 1-7.
- TONELLI L., 1923, 1929. *Alla ricerca della personalità*. Milano, vol. 1, 1923; Catania, vol. 2, 1929.
- TONI S., 1987. *L'ABC della cattiveria*. Milano.
- TOPOLASKI J., 1975. *Metodologia della ricerca storica*. Bologna.

- TRAMUTOLI R., 1882. *La filosofia e le scienze naturali*. Cerignola (Foggia).
- TRENER G. B., 1926. *Il Museo Civico di Storia Naturale di Trento*. St. trent. Sci. nat., 7 (1): 5-25.
- [TRENER, G. B.], 1930. *Guida del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina. Storia e organizzazione dell'Istituto*. Trento.
- TRIZZINO A., 1959, *Gli amici dei nemici*. Milano.
- TULLIO-ALTAN C., 1986. *La nostra Italia. Arretratezza culturale, clientelismo, trasformismo e ribellione dall'Unità ad oggi*. Milano.
- UGHETTI G. B., 1906. *Sulla via della scienza*. Palermo.
- VACCARO G., 1956. *Panorama biografico degli italiani d'oggi*. Roma.
- VADAGNINI A., 1965. *Cent'anni di alpinismo e di ricerche scientifiche nella regione trentina*. St. trent. Sci. nat., 42 (suppl.): 29-48.
- VALLARDI G., 1852. *Itinerario d'Italia in 146 viaggi ed escursioni. O sia descrizione (...) dei luoghi più rimarchevoli all'archeologo e al naturalista (...)*. Milano, 2 voll.
- VALSECCHI F., 1959. *L'Italia nel settecento*. Milano.
- VANDONI C., 1914. *I rettili d'Italia*. Milano.
- VANZETTI C., 1990. *La Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona (1768-1989)*. Verona.
- VAN DER HOEVEN J., 1866-1867. *Filosofia zoologica*. Torino, 2 voll.
- VAN FRAASSEN B. C., 1985. *L'immagine scientifica*. Bologna.
- VENZMER G., 1938. *Osserva gli uomini. Costituzione e carattere*. Milano.
- VERTONE S., Ed., 1994. *La cultura degli italiani*. Bologna.
- VEYNE P., 1973. *Come si scrive la storia. Saggio di epistemologia*. Bari.
- VIALE R., 1991. *Metodo e società nella scienza: fattori metodologici, sociali e cognitivi delle decisioni scientifiche*. Milano.
- VIGLIERO LAMI M., 1991. *Lo stupidario della maturità*. Milano.
- VIGNA TAGLIANTI A., 1980. *Storia dell'entomologia romana*. Atti 12° Congr. N. ital. Entomol., pp. 5-68.
- VILLANI A., 1981. *Riflessioni in margine al tema: la società scientificizzata*. Napoli.
- VINASSA P., 1930. *Aneddoti universitari*. Roma.
- VIVANTI C., Ed., 1981. *Storia d'Italia. Intelletuali e potere*. Torino.
- VOLLMER G., 1988. *Die Natur der Erkenntnis*. Stuttgart.
- VOLPE G., 1967. *Storici e maestri*. Firenze.
- VOLPICELLI L., 1954. *La cultura*. Torino.
- VOVELLE M., 1989. *Ideologie e mentalità*. Napoli.
- VORONOFF S., 1949. *Dal cretino al genio*. Roma.
- VYGOTSKIJ L. S., 1980. *Il processo cognitivo*. Milano.
- WADDINGTON C. H., 1977. *The evolution of an evolutionist*. Edinburg.
- WALLACE A. F. C., 1961. *Culture and Personality*. New York.

- WARD M. J., 1953. *La fossa dei serpenti*. Milano.
- WATSON D. L., 1938. *Scientists are human*. London.
- WATZLAWICK P., 1976. *La realtà della realtà. Comunicazione. Disinformazione. Confusione*. Roma.
- WEIL S., 1966. *Sur la science*. Paris.
- WEIS N. K., 1946. *Das Franziskanerkloster in Bozen*. Bozen.
- WERNER F., 1897. *Die Reptilien und Amphibien Österreich-Ungarns und der Okkupationsländer*. Wien.
- WERNER F., 1912,1913. *Brehms Tierleben. Lurche und Kriechtiere*. Leipzig-Wien, 2 voll.
- WERNER F., 1924. *Die Schlangen unserer Alpen*. Z. D. Ö. Alpen Ver., 1924, pp. 109-116.
- WHITE DICKSON A., 1902. *Storia della lotta della scienza con la teologia della cristianità*. Torino.
- WIENER P. P., Ed., 1974. *Dictionary of History of Ideas*. New York, 4 voll.
- WIENER P. P. e NOLAND A., 1957. *Roots of scientific thought. A cultural perspective*. New York.
- WILCOCK R. J., 1990. *La sinagoga degli iconoclasti*. Milano.
- WILSON E. O., 1975. *Sociobiology*. Cambridge.
- WILSON E. O., *On the Human Nature*. Cambridge.
- WILSON E. O., 1995. *The Naturalist*. Cambridge.
- WOLF R. P., 1975. *L'università e i miti dell'educazione*. Milano.
- WOODS W., 1974. *A Casebook of Witchcraft*. New York.
- WRIGHT M., 1962. *L'immaginazione sociologica*. Milano.
- WRIGHT M., 1966. *La élite del potere*. Milano.
- ZANETEL A., 1978. *Dizionario biografico di uomini del Trentino sud-orientale*. Trento.
- ZAPPONI N., 1981. *I miti e le ideologie. Storia della cultura italiana*. Napoli.
- ZIMAN J., 1983. *Si deve credere alla scienza?* Bari.
- ZORZI F., 1952. *Il Civico Museo di Storia Naturale di Verona*. Verona.
- ZORZI F., PASA A. e RUFFO S., s. d. (ma 1933). *Vittorio Dal Nero e il Museo Civico di Storia Naturale. 1904-1933-XII*. Verona.
- ZOTTI R., 1862, 1863. *Storia della Valle Lagarina*. Trento, 2 voll.
- ZUCCAGNI ORLANDINI A., 1844. *Corografia fisica storica e statistica dell'Italia. Regno Lombardo-Veneto*. Firenze, 2 voll.
- ZUNINI G., 1947. *Animali e uomo visti da uno psicologo*. Milano.

Indirizzo dell'autore:

Pietro Lorenzi, Museo Civico di Rovereto, Borgo S. Caterina 43, 38068 Rovereto (TN)
 Silvio Bruno, via di Pizzo Morronto 43, 00061 Anguillara Sabazia (Roma)
